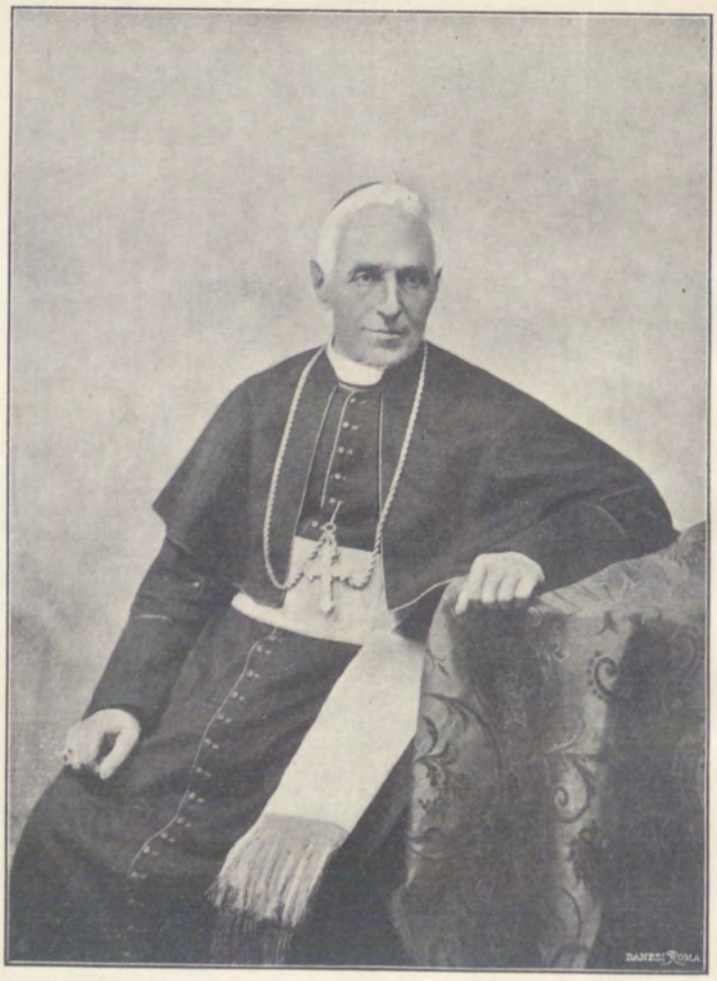
NEL XXV° ANNIVERSARIO DELL' ISTITUTO DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI ITALIANI EMIGRATI FONDATO DA MGR. G. B. SCALABRINI

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE
BIBLIOTECA
ROMA



MGR. GIOVANNI BATT. SCALABRINI

(1839-1905)

VESCOVO DI PIACENZA

FONDATORE DELL' ISTITUTO DEI MISSIONARI DI S. CARLO

PER GLI ITALIANI EMIGRATI

1887-1912

NEL XXV ANNIVERSARIO

DELL'ISTITUTO DEI MISSIONARI DI S. CARLO

PER GLI ITALIANI EMIGRATI

FONDATO

DA MONS. GIOVANNI BATT. SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA

VC
1
.V3

IMPRIMATUR

Fr. Albertus Lepidi O. P., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

Franciscus Faberi Vicariatus Urbis Adsessor.

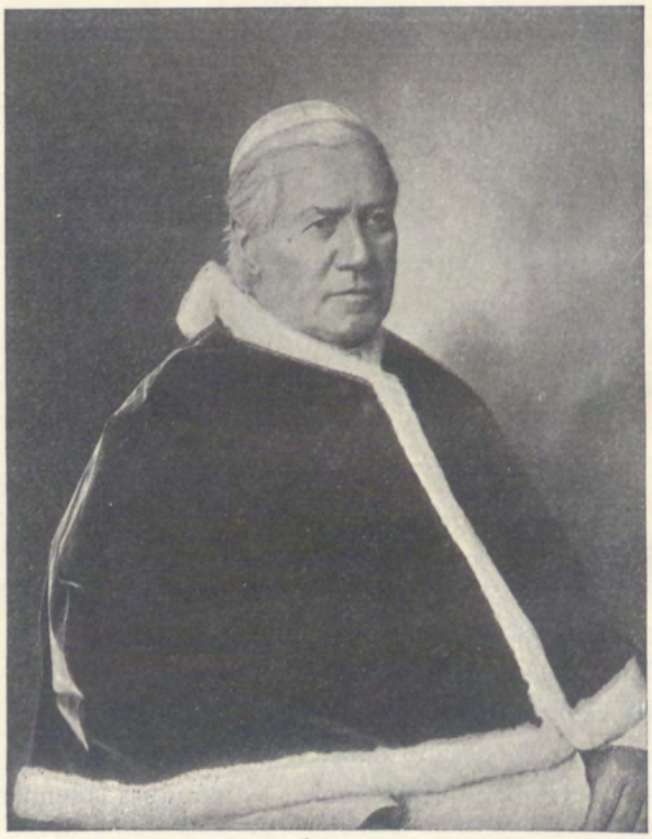
DATE E AVVENIMENTI PRINCIPALI DELLA VITA

DI

MGR. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA

1839 (8 luglio) — Nasce a Fino (Como).
1863 — Viene ordinato Sacerdote.
1863 — È nominato Professore di belle lettere nel Seminario di S. Abbondio.
1868 — È promosso Rettore dello stesso Seminario.
1869 — Assiste con eroica abnegazione i colerosi, e viene decorato della medaglia al *valor civile.*
1870 — È nominato Priore di S. Bartolomeo (Como).
1876 (gennaio) — È preconizzato da Pio IX Vescovo di Piacenza, ed è consacrato nella chiesa di Propaganda Fide.
1876 (14 febbraio) — Fa il suo ingresso solenne a Piacenza.
1876 (8 dicembre) — Apre solennemente la prima Visita pastorale.
1878 — Nell'inverno eccezionalmente calamitoso di quell'anno, rivolto un pubblico appello alla carità cittadina, distribuisce ai poveri circa quattro mila minestre ogni giorno.
1880 — Fonda l'Istituto delle Sordo-mute
1881 — Compie con gran pompa la traslazione delle reliquie dei SS. Patroni Antonino e Vittore.
1887 — Fonda l'Istituto dei Missionari di S. Carlo per gli italiani emigrati.
1889 — Raduna il I Congresso Catechistico italiano.
1894 — Tiene il II Sinodo Diocesano.
1895 — Celebra l'VIII Centenario delle Crociate.
1898 — Tiene il III Sinodo Diocesano eucaristico.
1901 — Solennizza il suo Giubileo Episcopale. — Inaugura solennemente i restauri della Cattedrale.
1901 (luglio) — Intraprende il viaggio nell'America del Nord.
1904 (giugno) — Intraprende il viaggio al Brasile.
1905 (5 maggio) — Annunzia alla Diocesi la VI Visita Pastorale.
1905 (20 maggio) — Inizia i lavori e nomina le Commissioni per la celebrazione del II Congresso Catechistico italiano.
1905 (1. giugno) — Rende a Dio l'anima sua grande, ed è sepolto provvisoriamente nel pubblico Cimitero.
1909 — Il 18 aprile la sua venerata salma viene trasportata solennemente nella Cattedrale di Piacenza e sepolta nell'avello a pie' del monumento erettogli dall'amore riconoscente dei figli.



SUA SANTITÀ PAPA PIO X

GLORIOSAMENTE REGNANTE

Il Papa e l'Istituto dei Missionari di S. Carlo

PER GLI ITALIANI EMIGRATI

NEL 1912

Ad R. D. Dominicum Vicentini Sacerdotem, Moderatorem Instituti a S. Carolo pro italis demigrantibus, occasione solemnitatum in memoriam Ioannis Baptistae Scalabrini, eiusdem operis Institutoris, celebratarum.

DILECTE FILI, SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

Vehementer Nobis scito probari pietatis officia quibus tibi tuaeque disciplinae alumnis libet memoriam concelebrare Ioannis Baptistae Placentinorum Antistitis, a quo, vigintiquinque ab hinc annis, Instituti istius exordia atque incrementa. Oblata libenter utimur occasione ut commemoremus et Ipsi quam bene vir desideratissimus de Ecclesia, de civitate meruerit, qui popularibus suis in longinquas Americae regiones commigrantibus, religionis subsidia providere studuerit, et benevolae ut caritatis testimonio honestemus apostolicos viros, quos eiusdem alacritas tecum congregavit ut legatione pro Christo fungerentur apud dissitos Italiae cives. Messis quidem multa patet, cum augeatur in dies eorum numerus quos lucri desiderium vocat in alienum solum, et pericula eisdem multiplicentur simul a difficultate locorum, simul ab improborum petita insidiis. Videant igitur sacerdotes tui, quot benemerenti opportunitates, quantum sibi munus assignatum a Deo!

Ad Nos quod attinet, haud sane facile reperias in quo curae cogitationesque Nostrae maiore cum sollicitudine versentur. Et inde fit ut cum alias, quoties per occasionem licuit, tum in praesenti demigrantium Italorum causam, ut maxime possumus, ita tibi tuisque commendemus. Vos vero pergite cives vestros christiana complecti caritate; pergite bono ac saluti eorum consilio, opera, sacerdotii muneribus diligenter consulere; et hoc in animos inducite vestros, vix quicquam a vobis praestari posse quod optatis Nostris, quod vestris in religionem ac in patriam studiis congruat aptius.

Auspex divinorum munerum Nostraeque testis benevolentiae apostolica sit benedictio, quam tibi, dilecte fili, tuisque omnibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die IV septembris MCMXII, pontificatus Nostri anno decimo.

PIUS PP. X

Traduzione:

Diletto Figlio, Salute e Apostolica Benedizione.

Incontrano, sappilo, il Nostro pieno gradimento le dimostrazioni di filiale affetto, colle quali piace a te e a' tuoi sudditi di commemorare Giovanni Battista Vescovo di Piacenza, dal quale venticinque anni or sono cotesto Istituto ebbe principio ed incremento. Profittiamo ben volentieri dell'occasione offertaci per ricordare anche Noi quanto abbia ben meritato della Chiesa e della patria quest'uomo desideratissimo, che con tanto impegno si adoperò per provvedere dei conforti della religione i suoi concittadini emigrati nelle lontane regioni d'America, e ne profittiamo ancora per onorare con attestato di affettuosa stima quegli uomini apostolici che il di lui zelo adunò insieme a te per compiere nel nome di Cristo la loro missione in mezzo ai lontani cittadini d'Italia. La messe è certamente abbondante, poichè va sempre più crescendo il numero di coloro che il bisogno spinge in terra straniera e si moltiplicano per essi i pericoli provenienti sia dalle difficoltà di ambiente, sia dalle insidie dei tristi. Vedano adunque i tuoi sacerdoti quante occasioni di ben meritare e quale grande missione è loro affidata da Dio!

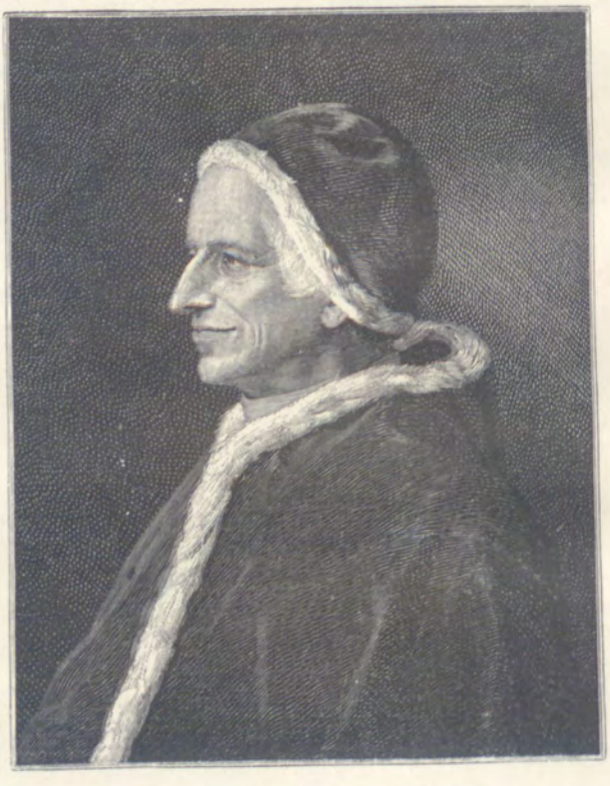
In quanto a Noi difficilmente si potrebbe trovare cosa che con maggiore sollecitudine occupi i Nostri pensieri e le cure Nostre. Ed è questa la ragione per la quale come già altre volte quando se ne presentò l'opportunità, così ora raccomandiamo a te e a' tuoi quanto

più possiamo la causa degli emigrati italiani. Voi pertanto continuate a profondere la vostra carità a pro de' nostri connazionali: continuate a provvedere con efficacia al loro bene ed alla loro salvezza col consiglio, coll'azione e colle opere del ministero; e siate ben persuasi di non poter far cosa che meglio corrisponda ai desiderî Nostri e al vostro amore per la religione e per la patria.

Auspice dei divini aiuti ed argomento della Nostra benevolenza sia l' Apostolica Benedizione che di vero cuore, o diletto Figlio, impartiamo a te e a tutti i tuoi confratelli.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 4 di Settembre 1912 del pontificato nostro anno decimo.

PIO PP. X.



SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII

Il Papa e l'Istituto di Mons. Scalabrini

PER GLI ITALIANI EMIGRATI

NEL 1887

Breve del Sommo Pontefice Leone XIII a Mons. Scalabrini col quale encomia il progetto della fondazione del suo Istituto dei Missionari per gli emigranti italiani, e lo raccomanda ai Vescovi.

LEO PP. XIII

VENERABILIS FRATER SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Libenter agnovimus Te pium consilium iniisse excitandi in Episcopalis tui ministerii Sede sacrorum virorum Institutum, qui animum et voluntatem gerant in dissitas praesertim Americae plagas proficiscendi, sacri ministerii opem laturi multitudini Italorum Fidelium, qui rerum necessitate ad demigrandum de patria compulsi, in iis regionibus domicilium statuerunt. Nos, qui pro Apostolatus Nostri munere salutem animarum praecipuo studio spectamus, quique ea diligenter curare debemus quae eo pertinent et spiritualibus fidelium necessitatibus consulatur, pium tuum consilium, Venerabilis Frater, utile ac opportuuum ducimus, eorumque charitatem et zelum gratissimum habebimus, qui Christi spiritu ducti, huic sancto operi sese velint devovere.

Nec porro dubitamus quin Venerabiles Fratres Italiae Episcopi, pro eximio quo flagrant Religionis amore, huic pio operi sese fautores exhibeant, ac si qui sunt Dioecesium suarum sacerdotes, qui cupiant hoc ministerio perfungi, eorum religiosum studium assensu suo, propensaque omnino si fieri possit voluntate, prosequantur.

Rogantes interim Omnipotentem Deum, a quo sancta consilia et iusta sunt opera, ut propitius huic operi adspiret, et idoneos operarios mittat in messem suam, Apostolicam Benedictionem Nostrae dilectionis testem, Tibi, Venerabilis Frater, cunctisque tecum divinae gloriae et salutis animarum studio coniunctis, peramanter in Domino impertimus

Datum Romae apud Sanctum Petrum die XXV Novembris, Anno MDCCCLXXXVII Pontificatus Nostri Decimo.

LEO PP. XIII.

Venerabili Fratri
Ioanni Baptistae Episcopo Placentino

PREZIOSE TESTIMONIANZE

DI EMINENTISSIMI CARDINALI, ECCELLENTISSIMI ARCIVESCOVI, VESCOVI E D'ALTRI ILLUSTRI PERSONAGGI IN LODE DI MONS. GIOVANNI BATT. SCALABRINI E DEL SUO ISTITUTO DEI MISSIONARI DI S. CARLO.

Come Protettore dell'Istituto dei Missionari di S. Carlo per gli Italiani emigrati, partecipo con tutta l'effusione del cuore alla feste Commemorative del 25° Anniversario della sua Fondazione, e mi congratulo vivamente del bene operato dagli amati Missionari di Mgr. Scalabrini, augurando ogni benedizione dal Signore, affinchè sempre più prosperi la loro Opera tanto benemerita. Il SS. Cuore di Gesù, la SS. Vergine Immacolata e S. Carlo ricolmino di benedizioni i buoni e carissimi Missionari col loro degmo Superiore Generale.

25 ottobre 1912.

Fr. G. C. Card. VIVES Y TUTO.

Albano 11 ottobre 1912.

Si vuole che anch' io scriva alcune parole nella Commemorazione solenne che ora si fa del compianto Monsignor Scalabrini; io gli era troppo intimo amico per dirne poco; ma se devo pur scrivere qualche pensiero noterò dapprima che egli si lasciò sempre guidare da grande rettitudine nell'operare e visse

« Esuriendo sempre quel che è giusto ».

Aggiungerò che egli ebbe un cuor d'oro e riporterò ancora due versi di Dante:

« E se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe
Assai lo loda e più lo loderebbe ».

Con questo cuore lasciò a Monsignor Bonomelli la cura degli Emigrati in Europa; ed egli prese quelli d'America e ne divenne l'Apostolo, fondando l'Istituto di S. Carlo, che resterà un monumento aere perennius *del suo grande amore alla S. Chiesa e, diciamolo pure, al nostro paese.*

A Card. AGLIARDI.

Io conobbi Monsignor Scalabrini l'anno 1889, quando invitato da lui a presiedere un solenne Congresso Catechistico in Piacenza ebbi la consolazione di vivere parecchi giorni con lui. Allora diventammo amici, e l'amicizia si rese ancora più viva e spero più fruttuosa venendo egli parecchie volte a visitarmi qui in Capua. Per varii rispetti lo Scalabrini aveva in sè qualche cosa dei Vescovi dei più bei tempi della Chiesa. Io qui noterò un solo pregio di lui che in generale è molto raro ai nostri tempi. Egli era un Vescovo singolare per il suo coraggio cristiano. Amava molto di dire a tutti con apostolica schiettezza la verità anche quando fosse dura, e lo faceva con tanta carità e con tanto garbo che i più non se ne dispiacevano. Governò la propria diocesi, ove ebbe moltissime amarezze, con grande carità, ma pure con quella fortezza che nasce dal coraggio cristiano, il quale nel fare il bene guarda solo a Dio e non teme.

Dall'altra parte ei fece molti viaggi pieni di pericoli da lui disprezzati talmente che un giorno ad alcuni ecclesiastici che vennero a visitarlo qui nel mio palazzo, e che gli parlavano di pericoli di non so quale viaggio che allora era per intraprendere, disse: « Credete voi che quando si ha la coscienza pura il morire ingoiati da una balena non sia lo stesso innanzi a Dio che morire tranquillamente nella propria casa? Gli Apostoli nell'annunziare Gesù Cristo Crocifisso per tutto l'universo si lasciarono forse mai vincere da timori? » Oh quanto gran bene sarebbe se gli ecclesiastici di questa tempra abbondassero oggi nella Chiesa, e facessero trionfare particolarmente in Italia lo spirito di Gesù Cristo e l'amore di quella Chiesa sua sposa diletta, per la quale Egli morì in croce!

Capua, 4 novembre 1912.

† Alfonso Card. Capecelatro.

Illmo e Revmo Signore,

L'omaggio di ammirazione e di rimpianto che si vuol tributare a chi passò sulla terra beneficando, non può non riscuotere il plauso dei buoni.

È perciò che ben di cuore pienamente aderisco anch'io alle solenni onoranze che, con pensiero gentile e con dovuta riconoscenza, si faranno in occasione del 25mo anniversario della fondazione fatta dal pio e benemerito Vescovo di Piacenza Monsignor Scalabrini a pro degli emigrati italiani. E se in cotesto giubileo è ben giusto onorare la memoria e le virtù sacerdotali del rimpianto prelato come anche l'opera sua santa, per la quale con tanto zelo si adoperò e ne fu anima e vita, non è men doveroso tributare il meritato elogio ai buoni Missionari di S. Carlo, eredi dello zelo dell'illustre Vescovo che con la parola, l'esempio e l'abnegazione fu loro padre, maestro e guida. Valgano pertanto queste belle onoranze, di cui Ella si è fatto uno dei precipui promotori, a ravvalorare altresì lo spirito e la virtù degli egregi figli di Lui, affinchè continuino da forti e zelanti Apostoli la santa missione sì benemerita della religione e della patria a gloria di Dio, a vantaggio dei poveri nostri emigrati.

Ella poi, Monsignore, voglia gradire i sensi di particolare e sincera stima, coi quali godo ripetermi

Di V. S. Illma e Rma

Roma 5 novembre 1912

Affmo per servirla
M. Card. Rampolla.

Milano, 11-12-1912.

Allo spettabile Comitato per le Onoranze al compianto Mgr. Scalabrini in Roma, San Carlo al Corso.

Posdomani anch'io in ispirito mi troverò costì col tributo della più profonda venerazione per il lagrimato Presule Piacentino, le cui benemerenze vanno sin oltre i mari; e per Lui pregherò, se pur n'ha bisogno ancora: Gli conceda il buon Dio requie santa e beata!

† ANDREA C.
Card. Arciv. di Milano.

Una delle opere più belle e salutari, compiuta a gloria di Dio e a bene del prossimo dallo zelo operoso e fecondo dell'illustre e compianto Mgr. Giovanni Battista Scalabrini, è quella dei Missionari di S. Carlo a favore degli emigranti italiani, da Lui fondata 25 anni or sono. Egli vide con la lucidità della sua mente e sentì con la magnanimità del suo cuore apostolico i grandi pericoli materiali e morali, a cui sono esposti i poveri figli del popolo, che, lasciando il paese natale, vanno in cerca, senza sicura direzione, di lavoro e di pane in lontane contrade. Mosso da pietà religiosa e patriottica e fidando unicamente nella divina Provvidenza, raccolse in un collegio volenterosi sacerdoti, che, formati alla sua scuola, seguono, quali angeli tutelari, assistono, proteggono i nostri emigranti, affrontando fatiche, disagi e privazioni di ogni genere, pur di recar loro aiuto e conforto in tutte le contingenze della vita.

Per meglio consolidare quest'Opera grandiosa, Egli nel 1901, quando già declinava la sua salute, intraprese il viaggio degli Stati Uniti d'America e nel 1904 quello del Brasile, visitando con lena indefessa città, borgate, campagne, incoraggiando i suoi Missionari, fondando ovunque a beneficio degli operai, cappelle, scuole ed asili, predicando, cresimando, dando insomma prove luminose di quella carità, di cui traboccava il suo cuore e che solo può attingersi al Cuore Adorabile del nostro divin Redentore.

Ai giorni nostri sono più di 300.000 italiani emigrati che vengono assistiti in tutti i loro bisogni materiali e morali dai zelanti Missionari di Mgr. Scalabrini.

Era dunque ben giusto che nel 25° anniversario della fondazione di quest'opera ammirabile, persone di nobili sentimenti onorassero la santa memoria del Presule esimio, che la iniziò e promosse, rendendosi altamente benemerito della Religione e della Patria.

Unito già a Lui con i vincoli di rispettosa e dolce amicizia, mi associo con tutto il cuore a siffatte onoranze, che torneranno ben care a quell'anima benedetta lassù nel Cielo e saranno in pari tempo di maggior sprone e coraggio agli egregi Missionari di S. Carlo nel loro arduo e glorioso ministero

D. Card. FERRATA.

Fu certo una bella mente Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, e in lui aveva il Signore versato con preziosa abbondanza i doni più eletti! doni, che Ei seppe coltivare collo studio, col lavoro, col sopportare nobilmente le più ardue fatiche. Ma io penso il migliore elogio di lui abbia a riporsi nella bontà del suo cuore.

La sua divisa fu quella dell'Apostolo: « Charitas Christi urget nos ». *Ben lo può dire chi ebbe la ventura di conoscere le più intime sue aspirazioni, di ammirare costantemente le opere del suo episcopato, di coadiuvarlo nelle sue istituzioni a favore dei poveri emigranti.*

La carità di lui non aveva limiti; e il nemico terribile del santo amore, l'egoismo, invano cercava spegnere le fiamme del suo zelo.

Morto a sè medesimo Egli viveva la vita del vero discepolo di Gesù Cristo; e passò beneficando.

La memoria di lui è in benedizione; una luce dolce e celestiale circonda il suo nome in terra: e lo spirito suo pare a me di doverlo ricercare fra gli eroi dell'apostolato cattolico, fra gli stessi martiri della carità.

Torino, 28 ottobre 1912.

† A. Card. RICHELMY
Arcivescovo.

« Nessuno di quanti ebbero la fortuna di conoscere Mons. Scalabrini si meravigliò nel vederlo tentare opera ardita e grande anche fuori della sua Diocesi; in quell'animo di apostolo quanto ardore e quanti disegni! E l'opra dei missionarii sorse e si dilatò: i venti la provarono e la fortificarono, ed ora è salutata in benedizione ed è una benedizione. — Si innalzi adunque dalla comune riconoscenza e dalla pubblica ammirazione un monumento: ma il monumento vivo lo faranno i suoi figli, che nel loro cuore continueranno i palpiti che nel Padre furono accesi della più santa carità.

Pisa, 25 ottobre 1912,

† P. Cardinale MAFFI
Arciv. di Pisa.

Cardinal's Residence
452 Madison Avenue
New York

July 9th 1912.

Rev. Anthony Demo, Rector Church of Our Lady of Pompeii

Rev. dear Father,

I am much pleased to learn from your letter of July 4th. that the Missionaries of St. Charles Borromeo propose to celebrate on the 28th. of November, 1912, the silver jubilee of their institution, in a manner worthy of the memory of their great founder, Monsignor Scalabrini, and of the glorious work carried on by his missionaries for the good of souls during the past twenty-five years.

I am most happy to record her my keen appreciation of the great services rendered by the Missionaries of St. Charles since their arrival in New-York, in 1888, for the benefit of the Italian people in this city.

Indeed it would have been a matter of serious difficulty for the authority of this diocese to provide efficiently for the spiritual needs of the thousands of Italian immigrants coming to New-York, every year, in steadily increasing number, if it had not been for the zealous services of the Missionaries Fathers of Bishop Scalabrini.

I earnestly trust and pray that the future of the work, the fundation of which he laid in this archidiocese, may be blessed and abundantly by God as it has been during the past quarter of a century.

Wishing that every success and blessing may attend the celebration, I am

Faithfully yours in Christ

JOHN Card. FARLEY
Archibishop.

Traduzione:

Dalla Residenza del Cardinale
452 Madison Avenue
New. York

il 9 luglio 1912.

Al Rev.do Antonio Demo, Rettore della Chiesa della Madonna di Pompei.

Rev.do caro Padre,

Dalla sua lettera del 4 luglio apprendo con grande piacere, che, il 28 novembre 1912, i Missionari di S. Carlo Borromeo celebreranno il Giubileo d' argento della loro Istituzione, in modo degno della memoria del loro grande fondatore, Monsignor Scalabrini, e del glorioso lavoro per il bene delle anime operato dai suoi Missionari durante questi venticinque anni passati.

Sono oltremodo lieto di poter qui affermare la più sincera stima dei servigi resi a beneficio degli Italiani di questa città dai Missionari di S. Carlo, dacchè arrivarono in questa città nel 1888.

Davvero che sarebbe stato oggetto di assai grave pensiero per le Autorità di questa diocesi il provvedere efficacemente ai bisogni spirituali delle migliaia d' Italiani che costantemente, e sempre in maggior numero, ogni anno approdano a Nuova York, se non fosse stato il servizio zelante dei padri Missionari del compianto Monsignor Vescovo Scalabrini.

Spero e prego di tutto cuore che nell' avvenire il lavoro, le di cui basi egli gittò in questa archidiocesi, sia abbondantemente benedetto, come lo fu per i passati cinque lustri.

Augurando che ogni più eletta Benedizione e prospero successo coroni la festa commemorativa ecc. di Lei

Affmo in Cristo
JOHN Card. FARLEY
Arcivescovo.

Il Cardinale Arcivescovo di Boston,

Con somma riconoscenza del costante aiuto resomi dai Padri Missionari dell' Istituto di San Carlo Borromeo nel gran lavoro per gli emigrati italiani nell' Archidiocesi di Boston, auguro per l' Istituto, nella ricorrenza del suo ventesimo quinto anniversario, ogni successo e la benedizione di Dio.

W. Card. O' CONNEL.

Li 27 settembre 1912.

25 ottobre 1912.

Molto Rev. Padre

Prendo parte con vivo piacere alle onoranze che l' Istituto di S. Carlo Borromeo si appresta a tributare alla cara e venerata memoria del suo fondatore, il compianto Mons. G. B. Scalabrini, in occasione del 25° anniversario da che l' Istituto stesso ebbe vita.

E anzitutto mi sia permesso congratularmi con la P. V. e con tutti i membri dell' Istituto di S. Carlo per l' alto encomio che l' Augusto Pontefice gloriosamente regnante si compiacque fare, con la Lettera Apostolica dei 4 sett. p. p., e di Mons. Scalabrini e della sua opera, perpetuata nell' Istituto di S. Carlo Borromeo. — Onorare la memoria dell' insigne Vescovo Piacentino è rendere omaggio allo zelo, alla pietà, alla dottrina e alle altre virtù sacerdotali che in lui rifulsero di luce vivissima.

È poi anche un dovere di gratitudine, commemorare degnamente il 25° anniversario della fondazione dell' Opera Scalabriniana, poichè grande è il bene che ha fatto e sta facendo a tanti immigrati italiani. Ed i suoi risultati saranno ognor più consolanti se tutti i membri dell' Istituto di S. Carlo continueranno, come pel passato, a spiegare in mezzo ai nostri connazionali immigrati quello zelo e quella carità da cui fu sempre animato il Vescovo insigne di Piacenza.

Implorando di cuore su la P. V. e su tutti i membri di cotesto Istituto le più elette benedizioni di Dio, con sensi di ben distinta stima mi dico

della P. V. Dev.mo nel Signore

† Giovanni Bonzano

Arcivescovo di Melitene Delegato Apostolico.

Molto Rev. Antonio Demo
Provinciale Istituto S. Carlo
New York

Viterbo, 5 novembre 1912.

Onorato dall'amicizia del compianto Mons. Scalabrini, ebbi agio di conoscere ed ammirare le sue rare virtù ed il suo zelo non solo pel bene della sua diocesi, ma per la salute di tutti i nostri fratelli italiani, che emigrano nelle lontane Americhe. Del più gran cuore perciò applaudo alle onoranze che gli si faranno nell'occasione del XXV anniversario dalla fondazione dell' Istituto per gli emigrati italiani, sicuro che l'opera sua continuerà ad essere ancor più efficace or che si trova, come nessuno può dubitarne, presso il trono di Dio.

† Grasselli

Arciv. Vescovo.

Firenze, 9 nov. 1912.

Mi associo con vero trasporto all' Onor. Comitato che si propone di onorare la sempre cara memoria di Mons. Scalabrini, nel venticinquesimo anniversario della fondazione dell' Istituto per gli emigranti italiani.

Amico personale e ammiratore delle grandi virtù, specialmente dello zelo e della carità dell' Illustre Vescovo di Piacenza, non posso non benedire alla sua memoria e far voti che il suo Istituto prosperi e porti largamente i suoi frutti a vantaggio de' nostri fratelli emigrati.

Auguro che le onoranze riescano degne del grande Vescovo e dei buoni e gentili che le promuovono.

dev.mo

† Alfonso Maria

Arcivescovo.

Sì, anche l'umile mio fiore, poichè me lo si chiede, al monumento che deve ricordare ai posteri l'anima grande, tralucente dalle venerate sembianze del Vescovo Scalabrini

L'ho conosciuto e l'ho ammirato! L'opera di Mons. Scalabrini per gli emigranti sarà titolo di eterna riconoscenza. Mi sia tuttavia permesso ricordare, perchè non cada obliata, la sollecitudine onde quell' anima, tenera per ogni necessità del suo popolo, aveva iniziato un lavoro di protezione mo-

rale ed economica pei poveri mondarisi della sua regione, convocando a Piacenza le persone che potevano coadiuvarlo.

Fu in quella circostanza che lo avvicinai la prima volta e ne ebbi una impressione soave e incancellabile.

† Antonio Anastasio
Arciv. di Udine.

Archidiocese of Chicago
Chancery Office
740 Gass Street.

Chicago, aug. 24, 1912.

Very Rev. Father General, Congregation of St. Charles, Rome, Italy.

Very Rev. and Dear Father,

I have had exceptional opportunity to observe the work of the Missionaries of St. Charles among our Italian immigrants in the United States. especially in Buffalo and Chicago, and, words fall me to express my appreciation of it.

On this occasion of the celebration of the Silver Jubilee of their Institute I join most cordially with their many friends in congratulating them upon the truly wonderful achievements of the past and wishing them every prosperity and continued success in the future.

Only our dear Lord can adequately reward Monsignor Scalabrini for the blessing conferred upon the Italians in North and South America by the Istitute, of which he will ever be remembered as the founder.

Yours truly in Xto.

† E. Quigley.
Archibishop of Chicago.

Traduzione:

Archidiocesi di Chicago
Officio della Cancelleria
740 Gass Street.

Chicago, 24 agosto 1912.

Reverendissimo P. Superiore Generale, Congregazione di S. Carlo, Roma, Italia.

Reverendissimo e caro Padre,

Io ho avuto opportunità eccezionale di osservare il lavoro dei Missionari di S. Carlo fra i nostri Italiani emigrati negli Stati Uniti, specialmente in Buffalo e in Chicago, e mi mancano parole per esprimere la mia stima per la loro opera.

In questa occasione della celebrazione del Giubileo d'argento del loro Istituto io mi unisco di tutto cuore ai molti loro amici nel congratularmi per l'operato veramente meraviglioso del passato, e nell'augurare all'Opera ogni prosperità e un continuato successo per l'avvenire.

Solo il nostro caro Iddio può rimunerare adeguatamente Monsignor Scalabrini per i benefici resi agli Italiani nel Nord e nel Sud America dall'Istituto di cui egli sarà sempre lodato come fondatore.

Tutto vostro in Cristo.

† E. Quigley
Arcivescovo di Chicago.

Di Mons. Scalabrini ricordo ancora gli alti elogi, che gli si tributavano in Milano ed in tutta la Lombardia fino dal 1875 circa per la vasta sua dottrina ed in ispecie per la particolare sua valentia in materia catechistica; come ricordo l'universale soddisfazione quando venne nominato Vescovo di Piacenza, ove lessi poi ed udii del suo zelo illuminato ed intraprendente.

Ma più tardi, passato io Vescovo a Bobbio, ebbi replicate prove del suo cuore immenso, della sua pietà squisita, tangente quasi lo scrupolo, della bonarietà del suo tratto, sotto cui parea volesse nascondere l'alto suo valore, ed insieme della sua energia e fermezza nell'esigere l'adempimento del dovere senza riguardi umani con nessuno.

Ravenna, 12 9bre 1912.

† Pasquale Morganti
Arciv. di Ravenna e Vesc. di Cervia.

Mi unisco di gran cuore anch'io alle onoranze che ricorrendo il XXV° anniversario della fondazione dei Missionari di S. Carlo *si faranno in Roma alla memoria di Mons. Scalabrini.*

Non ebbi mai relazioni personali con lui, morto prima che le disposizioni sul mio povero nome potessero offrirmene l'occasione.

Ma un Vescovo che ha la diocesi flagellata dall'emigrazione in America come il sottoscritto, non può che benedire il Suo uome.

Plaudendo al Comitato, faccio l'augurio che le onoranze sieno come una diana che chiami altri apostoli e molti e operosi a interpretarne degnamente le intenzioni!

4 novembre 1912.

† Luigi
Arcivescovo di Siracusa.

Caldo ammiratore dell'Opera provvidenziale di Mgr. Scalabrini, a favore dei nostri connazionali emigranti nelle Americhe, uscita dalla sua mente e dal suo cuore di apostolo e d'italiano, faccio plauso alle onoranze del 25° dalla fondazione dell'Istituto dei Missionari di S. Carlo.

E mentre invoco il gaudio eterno dei giusti all'anima grande dell'insigne Vescovo, che orma sì profonda ha lasciato del suo passaggio, auguro all'Opera Sua, altamente benemerita della Religione della patria, vita lunga e feconda.

Parma, 8 novembre 1912.

† Guido M., *Arciv. Vesc.*

Cremona, 1 novembre 1912.

Conobbi Monsignor Scalabrini nel Novembre del 1866 a Como. Egli era Parroco e Rettore del piccolo Seminario ed io Parroco di Lovere. Là nacque la nostra amicizia e crebbe allorchè Pio IX pose me Vescovo a Cremona e poco dopo Scalabrini a Piacenza. Non fu mai raffreddata un solo istante: eravamo due fratelli, comuni le prove della vita, comuni i dolori, comuni le gioie, pur troppo queste scarse, frequenti quelle.

Nel corso di 37 anni, che durò la nostra amicizia, nutrita da continuo commercio epistolare e da scambievoli visite, io potei conoscere tutta l'anima di Mons. Scalabrini, misurava e quasi toccava con mano i tesori di virtù e il ricco patrimonio di dottrina, che chiudeva in sè. Ingegno eletto, pronto, acuto e versatile, pratico; volontà salda, ferrea, prudenza consumata, cuor generoso, magnanimo, che non sapeva ricordare offese, che beneficava gli offensori, coltura ampia, dottrina sacra e profana

soda e pari alle esigenze dei nuovi tempi: conoscitore profondo del latino e greco, predicava speditamente in francese, conversava con franchezza in inglese e non era ignaro del tedesco: ecco Mons. Scalabrini.

Da giovane nell'ardore della sua fede vagheggiava la vita apostolica nelle Missioni delle Indie e se la voce dell'obbedienza e condizioni speciali glielo avessero permesso, sarebbe volato in quelle sterminate regioni ad annunziare il Vangelo: me lo ripeteva a voce con vivo rimpianto di non aver potuto seguire la sua vocazione. Parroco e vescovo non conosceva stanchezza, non sentiva bisogno di riposo: sprezzatore di ricchezze e di onori, quelle profuse in opere sante d'ogni genere, questi con arte tutta sua declinò. Mons. Scalabrini non ebbe che una sola passione, che tutte l'altre assorbiva, salvare le anime e per esse cercava la gloria di Dio. Tutto il resto per lui era nulla.

Il suo sguardo spaziava al di là della sua diocesi, dell'Italia e dell'Europa, e creò quella stupenda Istituzione del Cristoforo Colombo, *per provvedere ai bisogni spirituali e materiali dei nostri emigranti oltre l'Atlantico. Per lui Religione e Patria erano inseparabili, e quante volte l'udii deplorare e gemere sul divorzio di questi grandi ideali! Noi lo vedemmo attraversare due volte l'Atlantico, percorrere quei due Continenti, spingersi fino fra i selvaggi, conversare con essi, avvicinare e confortare i fratelli nostri colà emigrati e stabilirvi orfanotrofi, scuole, asili, opere di carità, nelle quali vive e vivrà lungamente il suo spirito di Apostolo e patriota instancabile. I suoi figli disseminati nelle due Americhe da New York a Rio-Grande do Sul nel Brasile, eredi del suo spirito largo e generoso, che non conosceva difficoltà, proseguono animosi l'opera da lui creata, E dire che fece l'ultimo viaggio d'America malfermo di salute e già sofferente di quella infermità, che lo affliggeva da tempo, e che occultò sempre e a tutti con ogni studio e che quasi improvvisamente ce lo rapiva!*

Io, o amico venerato, che come in tersissimo specchio leggeva nell'anima tua i tuoi pensieri, i tuoi alti ideali, le aspirazioni sublimi del tuo cuore, e ne sentiva i palpiti ardenti, io posso dire che innanzi a te mi sentiva piccolo, e mi vergognava di me stesso e santamente invidiava la tua fede, il tuo zelo, la tua carità. Sono già sei anni che mi lasciasti: tu che accorresti al mio letto, su cui giaceva a Sovico e mi porgesti il Viatico e mi confortasti all'ultimo passo, tu mi precedesti: tu sei giunto al termine del tuo cammino sì aspro e seminato di tante spine: tu ora ti bei in Dio per sempre! Ed io? Io corro ancora la via sì amara dell'esiglio, che tra breve finirà e spero di rivederti e riabbracciarti in codesto luogo di vita vera ed intera di pace. Io intanto tengo qui sul tavolo di lavoro, a piè del Crocifisso, la tua sì cara immagine, spesso e più nei giorni sì frequenti di amarezze e dolori, fisso in essa gli occhi, vo ricordando il passato, e ricordo mestamente le mutue nostre speranze sì belle, le nostre conversazioni sì lunghe e sì gravi sui mali della Chiesa e della società: ricordo i consigli e l'esempio d'incrollabile fiducia in Dio e di fortezza maravigliosa nei più duri tuoi cimenti: allora sento agitarsi qualche cosa in fondo all'anima mia e parmi che si ridesti in me parte dell'energia antica e mi sembra quasi di udire la tua voce sì amabile e sicura, che mi dice: sii forte e prosegui la tua via: ancora alcuni mesi, forse qualche anno, e sarai meco e insieme vivremo eternamente felici.

GEREMIA BONOMELLI
Vescovo.

Bishop's house, 1025 Delaware Avenue. — Buffalo N. Y.

July 18 1912.

Very Rev. Anthony Demo Prov. Missionaries of St. Charles Borromeo,

I am happy to learn that it is the intention of the Fathers of your Venerable and Illustrious Congregation to celebrate in the 28th of November next the twenty fifth anniversary of your foudation as approved by the Holy See under your most illustrious founder the late Bishop Scalabrini.

I congratulate your all on this great event, and wish you the greatest success in its worthy celebration.

The success that hat crowned your efforts in the many Missions you have estabtished and are now zeuloasly administering in this country gives you good reason for rejoicing and at the same time will prove an incentive to do still greater things that will bring on rich laurels for your golden jubilee.

Wishing you all choices blessings I am Faithfully Yours

† CHARLES H. COLTON, *Bishop.*

Traduzione:

Dalla residenza del Vescovo, 1025 Delaware Avenue. Buffalo N. Y.

18 luglio 1912.

Al Molto Rev. Antonio Demo Provinciale dei Missionari di S. Carlo Borromeo,

Con piacere apprendo che i Padri della vostra Venerabile Congregazione hanno l'intenzione di celebrare nel giorno 28 del prossimo novembre il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto vostro approvato dalla Santa Sede per opera del vostro Illustre Fondatore ora defunto Vescovo Scalabrini.

Io mi rallegro con voi tutti di questo grande evento, e vi auguro nella degna celebrazione il miglior successo.

Il successo che ha coronato gli sforzi vostri nelle molte Missioni, che avete eretto in questa nazione e che ora amministrate con tanto zelo, dà a voi buon motivo d'esultanza e nello stesso tempo riuscirà di incentivo ad operarne più grandi ancora, che porteranno ricchi allori al vostro giubileo d'oro.

Desiderando a voi tutti le più elette benedizioni di Dio, mi dichiaro di lei affmo in Cristo

† CARLO COLTON, *Vescovo.*

I Missionari dell'Istituto di S. Carlo Borromeo hanno esercitato il loro apostolato in questa Diocesi di Providence per più di venti anni, con una chiara visione dei bisogni della nostra popolazione italiana, con prudenza e discrezione in mezzo alle difficoltà, abnegazione e lavoro costante in un campo in cui la messe era abbondante, ma gli operai scarsi. Essi hanno ottenuto dei meravigliosi risultati.

E con grande piacere e profonda gratitudine che io mi congratulo con l'Istituto di S. Carlo nel suo 25° anniversario ed auguro ad esso molti anni di lavoro fruttuoso nella vigna del Signore.

Che l'Istituto possa sempre serbarsi fedele allo spirito del suo Santo Fondatore; questa è la speciale benedizione inviata con grande affetto da

† MATHEWS HARKINS, *Vescovo di Providence.*

Providence R. I. 1 luglio 1912.

..... Conheci o Padre Vicentini, quando eu ainda simples sacerdote, no Rio Grande do Sul. Hoje que sou Bispo, sinto-me feliz d'aquella amizade e bemdigo o apostolado dos seus Coirmãos, nesta Diocese de Corytiba do Paranà.

Setembro de 1912.

† FRANCISCO BRAGA *Bispo.*

Traduzione:

..... Conobbi il P. Vicentini quando ero ancora semplice sacerdote, in Rio Grande do Sul. Oggi che sono vescovo, sono felice di quella amicizia e benedico l'apostolato dei suoi Confratelli in questa Diocesi di Corytiba del Paranà.

Settembre 1912

† FRANCESCO BRAGA *Vescovo.*

Bergamo, 2 novembre 1912.

Da Monsignor Scalabrini mio Vescovo in Piacenza ho ricevuto tutti gli ordini sacri, dalla prima tonsura all'Episcopato, perchè fu Vescovo assistente alla consacrazione mia fatta per le Mani auguste del S. Padre il 29 gennaio 1905.

Ben volentieri, quindi, mi associo alle onoranze ben meritate che gli si fanno in Roma in occasione del venticinquesimo dalla fondazione dei Missionari di S. Carlo a pro degli emigranti.

Dio, lo confido, gli avrà dato già nel cielo il premio del suo generoso e glorioso apostolato, che i confini dei monti e degli oceani non valsero a rattenere. Di lassù Egli preghi, protegga, interceda per le opere sue e per i suoi figli; interceda per me e per le due mie care diocesi, la nativa Piacenza, e questa, dove cerco attuare insegnamenti ed esempi suoi, di Bergamo.

Corre oggi l'anniversario 33° della mia ordinazione sacerdotale, ricevuta da Mons. Scalabrini il 2 novembre 1879 nella sua privata cappella episcopale; e mi pare che non poteva io meglio assolvere il testimonio della mia gratitudine verso di Lui, che vergando una riga di affetto memore, e di plauso cordiale in questo giorno solenne per me.

† Giacomo Maria Radini Tedeschi
Vescovo di Bergamo.

Più volte ho tessuto l'elogio delle virtù del mio venerato predecessore Mgr. Giov. Battista Scalabrini. Lo feci specialmente nel primo anniversario della sua morte nella Cattedrale di Piacenza gremita di popolo; lo feci nell' inaugurazione del monumento erettogli nella stessa cattedrale dietro mia iniziativa, e nella occasione del trasporto della sua mortale spoglia dal cimitero alla Cattedrale, ed ora godo assai che anche in Roma gli si eriga un monumento che ricordi ai posteri le sue nobili e distinte virtù e specialmente la sua grande opera di carità a beneficio degli emigranti.

† Mgr. Giovanni Maria Pellizzari
Vescovo di Piacenza.

È così di tutti gli uomini veramente grandi; più si allontanano dai nostri occhi e dalla consuetudine cotidiana e contemporanea e più grandeggiano.

Ogni giorno ne abbiamo una prova. Manzoni non ebbe mai, vivente, l'ammirazione, direi ora unanime, che ne circonda oggi la memoria e l'opera che si ritrova sempre più bella, più la si studia. Lo stesso Dante non sfuggì a questa legge della natura e della storia. Mons Scalabrini fu veramente un grande e l'ardito pensiero di studiare e di provvedere all'emigrazione perchè non fosse rovina di anime, di interessi e di corpi uscì dalla sua mente e più dal suo gran cuore.

Però quel pensiero ardito oggi soltanto lo si ammira in tutta la sua ampiezza meravigliosa e in tutta la sua bellezza di civile e cristiana carità; e lo si segue con amorosa sollecitudine da ogni italiano, che sente al cuore la forza di questo nome. Certamente se non fosse stato un vescovo, che lo avesse concepito, illustrato e tradottolo in opera, non sarebbe mancata una sottoscrizione nazionale per un grande monumento. Sorgerà invece questo modesto all'ombra d'un tempio.....! Ma è bene; perchè nel Vescovo illustre non bisogna dimenticare l'anima pia ed umile, che ai grandi pensieri e alle grandi opere si apriva nel nascondimento della preghiera a piè di Gesù in Sacramento.

Ad altri onori del resto è riservato il nome e la memoria di Mgr. Scalabrini, e la schiera dei suoi missionari ben altre corone e palme gloriose intrecceràll'Apostolo e al Santo, che le fu Padre, Legislatore e Modello.

Gubbio la vigilia de' Santi 1912.

† Giov. Batt. Nasalli Rocca
Vescovo di Gubbio.

Bosa, 24 agosto 1912.

Mi trovo io pure tra i molti che ebbero rapporti coll' Istituto dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani, della fondazione del quale nel novembre del corr. anno cade il 25. anniversario.

Lo vidi nascere ed anzi, per incarico del compianto Ecc.mo Mgr. Scalabrini, ripassai la Teologia ai primi sacerdoti che ad esso appartennero.

Sebbene indirettamente cooperai al bene dell' Istituto, si può dire nella sua infanzia, disbrigando quale Vicario Generale gli affari della Diocesi, in modo che il benemerito fondatore potesse consacrare le sue migliori energie all' opera, alla quale, ora è manifesto, fu chiamato dalla Divina Provvidenza. Quasi per un anno mi sobbarcai da solo al governo della Diocesi, affinchè egli potesse visitare i suoi Missionarî e le loro opere prima nell'America del Nord e poi in quella del Sud. Finalmente, pochi mesi dopo che fra l' universale rimpianto Mgr. Scalabrini ci lasciò, presiedetti allo scrutinio per la elezione felicissima del Suo Superiore al governo dell' Istituto.

L' opera di Mgr. Scalabrini ebbe chiaramente la benedizione di Dio, e più che tutti siamo in grado di dirlo noi che la vedemmo nascere, fummo testimoni delle non leggiere difficoltà e peripezie per le quali passò, fino a che si potè dire assicurata.

Ma fu appunto allora, che Dio ne volle con sè il Fondatore, già maturo per il cielo. Si verificò di Mgr. Scalabrini quello che accadde di parecchi uomini grandi, dei quali quasi si direbbe che Dio per una arcana legge di sapienza abbrevia la vita. Finita la loro missione, basta. Talora non lascia loro nemmanco il compire affatto l' opera che intrapresero, alla quale li aveva destinati la Provvidenza. Purchè essa sia tanto avanzata, che ne sia assicurato il successo, basta: essi non sono più necessarî.....

† Giovanni Battista, *Vescovo.*

Il pensiero si ferma con dolce soddisfazione, temperata di mestizia, sulle care memorie di venticinque anni fa, quando l'amatissimo Mgr. Scalabrini di s. m. istituiva la Congr. dei Missionari per gli emigrati italiani in America.

Pochi, ma buoni, si univano nella nostra Piacenza sotto la direzione di Mgr. Costa che lasciò fama di Santo; fra gli altri un mio carissimo Compagno di studi, il P. Giuseppe Molinari che, in età ancor fresca, raggiunse la sua corona.

Chi poteva dirmi in quei giorni che io dal 1892 al 1906 insegnerei Teologia Speculativa nel nascente Istituto, raccogliendo tanta gratitudine da quei bravi giovani, e che per due anni avrei anche esercitato l' ufficio di.... Amministratore? L' incomparabile Vescovo Mgr. Scalabrini, consumato dallo zelo di Apostolo, offriva con santo coraggio le cariche più disparate, purchè si servisse Iddio e la S. Chiesa: e aveva ragione.

Ora dalla mia cara Iglesias benedico gli antichi discepoli e tutti i Missionari, augurando che lo spirito del veneratissimo Fondatore viva sempre in essi.

Iglesias, 11 agosto 1912.

† Giuseppe Dallepiane, *Vescovo.*

5 Novembre 1912.

Conobbi Mgr. Scalabrini di v. m. da molti anni a Como, ove, dando gli Esercizi Spirituali ai Chierici di quel Seminario Vescovile, ebbi occasione di trattare con Lui — che ne era il Viceretore — con amorevole confidenza. Lo seguii col pensiero nella sua carriera; più volte lo ebbi ospite in occasione di funzioni solenni — nel 1886 coll'attuale Sommo Pontefice allora Vescovo di Man-

tova ; — mi trovai insieme a qualche Congresso ; e sempre ne ammirai la dottrina, lo zelo, la franchezza leale. Ma quando già innanzi negli anni, fiaccata la robusta fibra dalle cure pastorali e da grave malattia lo vidi partire per l'America, dissi tra me : Egli ha veramente un cuore di Apostolo. E da Apostolo compì il faticoso viaggio abbreviandosi la vita del mondo, allungandosi la vita celeste. A Lui l'ammirazione ; a Lui la riconoscenza pel bene che ha fatto, e per mezzo dei suoi Missionari continua a fare a tanti miei poveri figli che sono costretti ad emigrare in quelle lontane regioni.

† Giacomo Maria, *Vescovo di Brescia.*

Gli onori che meritamente si apprestano alla benedetta memoria di Mons. Giovanni Battista Scalabrini, sono un tributo di plauso alla singolare magnanimità di un cuore apostolico. Mentre si vorrebbe far sperare un grande altruismo al di fuori della religione, è bene che si segnalino i luminosi esempi della carità cattolica e insieme della vera carità patria, frutto della religione della Santa Chiesa di Cristo : dinnanzi a questi luminari il preteso altruismo appare in tutta la sua grettezza.

Alle onoranze che si renderanno al Venerato Mons. Vescovo di Piacenza di buon grado quindi mi unisco come ultimo dei Vescovi, come cattolico lombardo, e ancora come congiunto di sangue al Prelato, siccome egli più volte mi attestò, riconoscendo tra i suoi ascendenti una mia parente.

Pavia, 28 ottobre 1912.

† Francesco, *Vescovo di Pavia.*

Mons. Vescovo di Como scrive in data 29 ottobre al Comitato per le onoranze funebri di Mons. Scalabrini che, venendo a Roma un apposito Comitato della sua diocesi, egli intende con questo di esprimere tutta la sua adesione alle onoranze suddette.

Conobbi Monsignor Scalabrini, ne ammirai l'alto sapere, le virtù pastorali, lo zelo indefesso di Vescovo, accompagnato da vero spirito iniziatore di opere grandi per la gloria di Dio, della Chiesa e per la salute delle anime. Egli che amava la gente sua con intuizione di apostolo, affidò all'Istituto « Cristoforo Colombo » figlio del suo gran cuore, l'assistenza spirituale e materiale dei nostri emigrati in regioni lontane. Salvatore dei suoi fratelli di religione e di patria, li visitò personalmente, ne conobbe la misera sorte, e l'opera feconda di benedizione ad essi prestata dai suoi missionarii. Ritornato in patria benedetto dall'Italia e dalla sua Piacenza, il gran Vescovo piena la mente di quanto aveva veduto, pensava agli emigrati, al suo Istituto, pensava a intensificar la sua azione per sollevar quelli, e questo accrescere di numero e di energia pensava..... Ma Dio pensò chiamarLo a sè, per dargli il premio dovuto al suo apostolato, la cui memoria durerà quanto il moto lontano.

Pesaro, 4 novembre 1912.

† Fr. Paolo Tei, *Vescovo.*

Plaudo ben volentieri all'iniziativa di codesto Comitato, tendente ad onorare l'anima grande di Mons. Scalabrini.

Di lui si può ben dire che Dio dedit illi latitudinem cordis. *Quanto fosse grande e generoso il suo cuore, lo attestano : l'ardore del suo zelo nel promuovere la pietà verso Dio nelle sue più delicate manifestazioni ; il suo adoperarsi per la diffusione dell'istruzione religiosa ; e la sua carità*

verso ogni sorta di infelici, specialmente i sordomuti e i carcerati; mentre un'opera colossale ricorderà sempre quanto si sia preso a cuore l'assistenza degli emigranti.

L'ho avvicinato poche volte; ma mi fece sempre l'impressione di un'anima sitibonda di bene.

Da ciò si spiega come abbia lasciato, insieme con un nome illustre, anche una larga eredità di affetti; e non dimenticherò mai lo spettacolo dato da un'intera cittadinanza, nell'aprile 1909, quando trasportandosi la sua salma nella cattedrale di Piacenza, coll'intervento di moltissimi accorsi dal di fuori, quattro anni dopo la sua morte, apparve luminosamente come fosse viva la sua memoria e scolpita nel cuore di tutti.

Sono i nostri grandi: onoriamoli!

Borgo San Donnino, 7 novembre 1912..

Suo devmo

† Leonida, *Vescovo.*

Crema, 3 novembre 1912.

Anche da me una parola, che sia tributo di venerazione e di affetto alla memoria di quell'insigne Vescovo, che fu Mons. Giov. Battista Scalabrini? Ben volentieri, ma io non l'ho conosciuto che di fama, si può dire. Due sole volte mi son trovato con lui, una volta per pochi istanti, in una visita che fece al nostro Seminario di Pavia, dov'io era professore, e un'altra volta, il primo anno, del mio Episcopato, alle Conferenze Episcopali della Regione Emiliana. A guardare quel suo volto aperto, sorridente, come illuminato d'un'aureola di bontà superiore, a sentire la carezza luminosa e penetrante del suo occhio, così dolcemente espressivo; ad ascoltare il suo discorrere, calmo, pacato, bonario, ma così pieno di pensiero e di cuore, così lucido e persuasivo, — non si poteva non sentirsi aprire l'animo a una confidenza filiale verso quell'uomo, nel quale tutto era veramente apostolico.

† Giovanni, *Vescovo di Crema.*

Infinite volte sentii parlare di Mons. Scalabrini, fino dagli inizi della episcopale sua carriera, e quasi sempre con qualche diversità di vedute; una volta sola ebbi il bene di avvicinarlo e di parlargli; e fu nella mia Bergamo, uno dei centri maggiori dell'emigrazione tanto stabile che temporanea, in occasione del Centenario di S. Alessandro M. che ne è il Protettore; e, a dir vero, quella volta mi parve del tutto diverso da quello che, per averne sentito parlare, me lo era raffigurato. In quel poco di tempo che mi intrattenni con lui mi si mostrò veramente come tutto circonfuso dalla luce della evangelica figura del buon pastore, non solo disposto a fare ogni sacrificio pel bene delle sue pecorelle, ma ancora a lasciare le novantanove nell'ovile, per correre in aiuto di quella che, per qualsiasi ragione, l'avesse fatalmente abbandonato.

E Mons. Scalabrini, nella istituzione fatta a prò degli emigranti, si dimostrò certamente uno di questi uomini provvidenziali; e perciò l'opera sua, insieme con quella della Chiesa, tra l'approvazione ammirabile degli effetti di salute che va da tanti anni apportando in tanti e sì lontani paesi, e che continuerà ad apportare, se sarà animata sempre, come non vi è a dubitare, dello spirito di evangelica carità che era, come a me parve in quell'unica volta che lo vidi, la caratteristica del suo fondatore.

Foligno, 6 novembre 1912.

† Giorgio Gusmini, *Vescovo.*

Episcopum sequimini.

Era l'Epifania del 1887, e Como celebrava le feste del Giubileo Sacerdotale del suo Vescovo veneratissimo, Mons. Pietro Carsana. Il giorno che seguì ai solenni pontificali tenutisi in Duomo, i Seminari Diocesani diedero un'accademia letterario-musicale, a cui assistettero pure i molti Vescovi che si erano compiaciuti di condecorare le feste Comensi, e fra questi Mons. Scalabrini.

Esaurito il programma dell'accademia, i Vescovi presenti diressero ciascuno una parola ai Seminaristi a ai molti convenuti, principalmente del Clero.

Mons. Scalabrini prese a commentare le parole di S. Ignazio M.: « Episcopum sequimini sicut Iesus Christus Patrem », *e ci mostrò come la solida unità della Chiesa stesse nell'unione del Clero col Vescovo, e del Vescovo col Papa; ed aggiungeva col medesimo S. Ignazio, che chi edifica* « inscio Episcopo, aedificat ad gehennam ».

E certo Mons. Scalabrini poteva ben parlare della unione del Clero col Vescovo e del Vescovo col Papa, a Como, ove si festeggiava Mons. Carsana, Vescovo amatissimo, che fra le glorie sue più fulgide aveva quella di un amore veramente figliale al Vicario di G. C. E ne poteva ben parlare egli, Mons. Scalabrini, a Como, dove non ancor Vescovo, aveva tenute nella Cattedrale le sue belle Conferenze sul Concilio Vaticano e sull'infallibilità del Papa.

Quella fu l'ultima volta ch'io udii la parola di Mons. Scalabrini, quella parola convincente, perchè partiva da un animo convinto, parola ch'egli porgeva con quel suo fare largo, dignitoso, ma insieme paterno, che incatenava i cuori, mentre soggiogava le menti.

Quella parola mi si infisse profondamente nell'animo, nè la dimenticherò mai: « Episcopum sequimini, sicut Iesus Christus Patrem ! ».

Como, 6 novembre 1912.

Can. Tommaso Trussoni, *Vicario Generale.*

Fino di Como, 7 novembre 1912.

Il voto di tanti cuori finalmente si adempie. Il Santo Vescovo di Piacenza, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, che tanto lustro diede alla Chiesa, l'eminente Oratore che esaltò le glorie del Papa, l'illustre cittadino, che Italia tutta onora, avrà il suo monumento anche a Roma, nel centro della cattolicità.

E mentre la sua memoria è segnalata alla gratitudine e alla venerazione universale, e numerose schiere di ammiratori convengono da cento città alle sue onoranze, anche da questo lembo di terra, che prima l'accolse infante, giunga fervido l'applauso all'Apostolo dell'emigrazione italiana, nel venticinquesimo anniversario della sua gloriosa istituzione. In questo paese, da Lui caramente amato, che gli diede la culla e i primi conforti allo studio; in quest'umile terra, che copre l'uno e l'altro suo parente, che in solenne occasione festeggiò con popolare esultanza la sua gloria e dove tutto parla ancora di Lui, noi ci sentiamo tutti spiritualmente uniti, in questa rinnovata apoteosi, di Mons. Scalabrini, a venerare il suo nome, ad esaltare i suoi meriti.

È grande in tutti la commozione che risveglia la sua memoria. E a me davanti alla mente si fa più viva che mai la cara e venerata sua imagine paterna e profondamente mi accora, perchè ho goduto, anche in momenti difficili, l'intimità dei suoi colloqui, ho ammirato la rettitudine dei suoi intendimenti, la fermezza dei suoi propositi, l'eroismo del suo gran cuore e la grandezza dell'anima sua.

Posso ben dire che qui, dove passò gli anni più belli della giovinezza, nelle vibrazioni e nei sussulti del cuore, e nei fremiti dello spirito generoso aveva udite quelle voci misteriose ed intime, che richiamano l'invito fatto al Profeta: Vade, ingredere ad transmigrationem, ad filios populi tui et loqueris ad eos. *Ed oggi che l'opera sua ebbe il suggello della benedizione celeste, suscitando dopo la sua scomparsa* vocem commotionis magnae, *ripeto anch'io:* Benedicta gloria Domini de loco suo.

Tutti ne siamo testimoni. La gloria, che in vita gli sfiorò il volto, omai rende più grande col tempo la sua fama.

Fino, dentro le pareti del tempio, serba gelosamente la sua gloria più pura dove sta la scolpita effigie del grande Vescovo elevata sul popolo devoto come scolta e propugnacolo di difesa. Piacenza, la città di adozione, dove spiegò la prodigiosa sua attività, e dove lasciò la più ricca eredità di affetti, chiama tuttavia i figli del suo cuore a far corona alla tomba del Presule illustre in quel tempio da Lui trasformato in un gioiello dell'arte italiana. E a Roma presso il nuovo simulacro veglia la fede, alla quale, avendo dedicato e mente e cuore, Martire di un grande Apostolato, sacrificò la vita terrena per l'immortale.

Mons. GIUSEPPE CATTANEO
Prevosto Vicario Foraneo
di Fino Mornasco patria di Mons. Scalabrini.

Pisa, 1 novembre 1911.

Io conobbi personalmente S. E. Mons. G. B. Scalabrini fin dai primi spunti della Sua iniziativa a pro' dei nostri emigranti; e ciò reputo una fortuna e un onore per me; sicchè ne ringrazio Dio. Che se io raffronto que' primi concetti e tentativi della istituzione religioso-sociale, che l'intraprendente Vescovo stava per fondare, colle vicende che accompagnarono dappoi l'espandersi della emigrazione italiana, fino ad oggi, la quale superò quella di ogni nazione contemporanea, e penetrò in ogni continente e regione del globo, — io sono tratto ad esclamare: quell'uomo ebbe l'intuizione dei fatti avvenire, che è propria delle menti superiori e dei grandi cuori, o piuttosto di coloro, che il Signore chiama a farsi stromenti speciali ed opportuni dei Suoi profondi e misericordiosi disegni provvidenziali nel mondo! Infatti sia lecito muovere, umili e trepidanti, a noi stessi questa interrogazione: « quali destini prepara alla umanità futura, questa inattesa, copiosa, diffusissima dissemina *del sangue latino, mediante l'operosità italica, quasi in ogni plaga dell'universo? » Certo è, che senza presunzione di filosofi della Storia, al lume di ovvie osservazioni e di multiformi esperienze, siamo tratti a rispondere con schietta semplicità, (la quale potrà tuttavia assorgere ad un solenne ammonimento), questa proposizione in forma di poderoso dilemma: — Se gli Italiani continueranno ad uscire dalla patria,* impreparati *al misterioso esodo attraverso i continenti, dagli orti californiani ai granai di Chicago, alle praterie dei Pampas, fino alle fabbriche di Europa nord-occidentale, e lungo la sterminata via transiberiana o i canali dei paesi gialli, — disperdendo colla fede avita, le tradizioni venerate della patria, e le ultime traccie dell'antica e meravigliosa cultura cristiana, essi precipiteranno la ruina propria e la corruzione altrui! Se gli Italici per converso saranno* ben temprati *a riprendere e proseguire degnamente colle novelle vastissime peregrinazioni l'antica missione di recare dovunque colla Croce gli esempli di una attività educatrice delle genti, essi saranno forse quel lievito che la Mano di Dio depone secretamente nel seno di ogni razza, di ogni nazione, di ogni condizione sociale, affinchè esso fermenti e affretti l'espandersi di una futura e prossima civiltà universale, la quale si accentri, si assimili e rifecondi intorno a Roma perennemente latina e papale!*

A questa provvidenziale educazione *degli italiani emigranti provvedeva il Vescovo Scalabrini: e se oggi si scorga, come le istituzioni ed Associazioni da lui vagheggiate, abbiano rinvenuta attuazione multiforme, vasta e duratura, e come il Pontificato ne abbia oggi stesso assunto la tutela e guarentigia in tutto il mondo, ben possiamo arguire che le iniziative del Santo Vescovo di Piacenza, preludessero ad un'opera di Religione e di civiltà del pari imperiture, a gloria del Cattolicismo e della patria italiana.*

GIUSEPPE TONIOLO.

FINO dai primi tempi della scoperta dell' America fatta per opera specialmente di due illustri italiani, Colombo e Vespucci, non mancarono italiani che emigrarono al nuovo mondo. La storia di America ci conserva non pochi nomi italiani più o meno alterati, che rimasero illustri in quelle contrade, ma furono casi eccezionali. Nella prima metà del secolo passato, per causa specialmente di avvenimenti politici, i casi di emigrazione italiana divennero più frequenti, ma ancora rari. Dopo il 1870 l' emigrazione italiana prese l' aspetto di un avvenimento ordinario con un sempre crescente aumento annuale di centinaia, migliaia e centinaia di migliaia di emigrati. La massa emigrante era composta in massima parte di contadini agricoltori, artigiani e operai impiegati in lavori pesanti di ferrovie, strade, miniere ecc.

Nei primi tempi questi emigrati, generalmente del tutto ignari delle condizioni dei nuovi paesi, del clima, dei costumi, andarono spesso alla ventura, incappando negli artigli di sfruttatori di carne umana, i quali, unicamente solleciti di guadagnare, vendevano quei poveri emigrati al maggior offerente. Poco importava loro che capitassero in mano di padroni poco coscienziosi e talvolta brutali, oppure in climi malsani e micidiali.

Quei poveretti mancavano di guide e consiglieri esperti e disinteressati, che venissero in loro soccorso.

Un' altra grave mancanza sentivano forse più quei poveri emigrati, quella cioè del sacerdote, che colle consolazioni della religione li sostenesse nelle difficoltà della vita, educasse i loro figli nella fede dei loro padri, non trascurando il loro benessere temporale. Provvedere a questo bisogno era compito e dovere della Chiesa.

Nell' America del Nord e del Sud non mancavano del tutto i sacerdoti: ma sia per la scarsezza del clero sia per la differenza di lingua, che i nuovi arrivati ignoravano e che gli adulti difficilmente avrebbero potuto imparare, ne conseguiva che gli emigrati si trovavano nel più desolante abbandono spirituale, cui sentivano terribilmente in modo particolare nelle loro malattie e nel vedersi costretti a passare di questa vita senza i religiosi conforti. Chi per sua disgrazia manca di sentimento religioso non può comprendere l'angoscia di tanti miseri, che, educati cristianamente, se avevano abbandonata la patria per un migliore benessere terreno, avevano però vivissima la fede nella vita avvenire. I lamenti strazianti di questo abbandono arrivavano spesso di qua dell' oceano alle famiglie, ai parrochi, ai vescovi. La Chiesa, nella sua sollecitudine di madre, cercò rimedi: si crearono alcuni Comitati d' emigrazione per l' imbarco, che a poco o nulla approdarono. La S. Congregazione di Propaganda Fide raccomandò gli emigrati italiani alla sollecitudine dei rispettivi Vescovi di America. Qualche Ordine religioso, come i Serviti in Chicago, i Francescani in New-York, si occupò, in modo però limitato, degli italiani. Qualche raro sacerdote italiano era andato innanzi, ma generalmente addetto all' assistenza di parrocchie di lingua inglese, poco si curava dei connazionali. Il bisogno si faceva sempre più sentire. Alla Propaganda si elaboravano progetti: mancava l' uomo dell' azione. Mons. Scalabrini di Piacenza fu l'uomo suscitato dalla Provvidenza all' uopo: egli stesso aveva inteso il doloroso grido dei derelitti, e nel suo cuore di Apostolo ne fu profondamente scosso. Come tutti sanno, nel 1887 offrì l' opera sua alla Propaganda, che venne tosto assai bene accolta e benedetta dal Sommo Pontefice Leone XIII, come l' attestano Brevi pontificii e pubbliche lettere del Cardinal Simeoni, Prefetto della stessa Congregazione. Mons. Scalabrini tutto adoperò per riuscire nell' intento, l' energia della sua ferrea volontà, la conoscenza del suo tempo, la sua influenza, le sue aderenze, la sua eloquente ed infuocata parola: scrisse lettere, opuscoli: viaggiò pellegrinando per le principali città d' Italia, dove tenne frequenti conferenze al nobilissimo scopo e finalmente il 28 Novembre 1887 inaugurò il suo Istituto. Nel Luglio del 1888 ebbe luogo nell' insigne basilica di S. Antonino in Piacenza la memorabile prima solenne funzione per la partenza di dodici Missionari, 8 sacerdoti e 4 laici. Quella prima partenza, che commosse tanti cuori e trasse tante lagrime di consolazione, venne perennata in un quadro ad olio del bravo pittore Sidoli di Piacenza, che si conserva nella nostra Casa-madre. A quella prima spedizione ne tennero dietro altre ed altre ancora.

Mons. Scalabrini non pensò solamente agli emigrati in America: dedicò pure il suo zelo agli emigranti, sia ai porti d' imbarco e di sbarco,

sia nel loro viaggio di mare. Fu lui che prima in Italia istituì la Società di S. Raffaele col suo Comitato centrale in Piacenza e mandò sacerdoti sui piroscafi ad accompagnare gli emigranti nel loro viaggio di mare. Tutti questi uffici stabilì per Regolamento fondamentale ai suoi Missionari. Quindi é giusto riconoscere che tutte queste opere di protezione degli emigranti, l'assistenza in America, la S. Raffaele, l'accompagnamento nel viaggio di mare, i comitati di emigrazione, non sono cose nuove di questi ultimi anni, ma ebbero origine ed impulso dall'anima grande di Mons. Scalabrini. Egli s'interessò pure efficacemente delle leggi governative sull'emigrazione, ed ottenne poi il ritardo all'esercizio delle armi per gli studenti Missionari. Mons. Scalabrini intraprese due viaggi in America, il primo nel 1901 nell'America del Nord, il secondo nel 1904 nell'America del Sud tra le colonie italiane con grande disagio, ma con sua immensa consolazione, non meno che con indicibile conforto dei suoi Missionari e degli emigrati.

Se altro non avesse fatto Mons. Scalabrini, avrebbe con questo solo ben meritato della Chiesa, della Patria e della civile Società.

Mentre in Italia si levavano plausi calorosi ed entusiastici all'Opera di Mons. Scalabrini e se ne presagivano i migliori risultati, non mancò, sia in Italia sia in America chi crollasse il capo. Realmente le difficoltà esistevano, mancanza di mezzi, scarsezza di personale ecc.: però i buoni e pronti risultati diedero ragione a Mons. Scalabrini, il quale pur troppo fu rapito innanzi tempo alla sua diocesi, alla sua Opera ed alla Chiesa, di cui fu illustre ornamento: ma l'Opera sua per gli emigrati italiani aveva egli abbastanza consolidata da non temere ruina, come taluno fantasticava alla sua morte, avvenuta il 1. Giugno 1905. Che non siano queste parole vane, o gonfie espressioni da *réclame*, lo mostra il presente Album che, nel 25° anniversario dalla fondazione del nostro Istituto, offriamo in memoria del venerato Fondatore ai nostri amici ed a quanti s'interessano della sorte degli emigrati italiani (1).

Non è qui nostra intenzione di tessere una storia particolareggiata delle nostre Missioni, delle difficoltà materiali e morali sostenute dai Missionari nell'avviarle, nel sostenerle, dei sacrifici d'ogni genere a cui molti dovettero sobbarcarsi per il nobile scopo dell'Istituto: molto meno è nostro scopo di far risaltare il merito di questo o quel Missionario, ma di far conoscere le opere compiute dall'Istituto nei passati 25 anni della sua esistenza, il che torna a lode come del venerando Fondatore,

(1) Facciamo osservare che in questo Album non sono riprodotte tutte le illustrazioni delle varie Missioni per non esserci giunte in tempo.

così del corpo e degli individui che lo compongono. Nè perchè si nominano i Superiori delle singole Missioni, s' intende dimenticare o disconoscere il merito dei Confratelli che nello stesso spirito di zelo, di sacrificio e di obbedienza cooperarono e cooperano efficacemente al medesimo ed unico scopo.

L' Istituto nostro, con Regolamento approvato dalla S. Sede, è governato da un Superior Generale coadiuvato da un Vicario Gen.le e da due Consultori e da un Procuratore Gen.le, eletti dal Capitolo Gen.le a maggioranza di voti per un sessennio. Nel presente sessennio queste cariche sono così distribuite:

P. Domenico Vicentini, *Superiore Generale.*
P. Paolo Novati, *Vicario Gen.le.*
P. Massimo Rinaldi, *Consultore e Procuratore Gen.le.*
P. Giuseppe Martini, *Consultore.*

L' Istituto nostro ora limita il suo campo d' azione, ed è vastissimo, agli Stati Uniti del Nord America ed al Brasile. Si divide in cinque Provincie, non tanto pel numero delle persone, quanto per le distanze delle Stazioni o residenze dei Missionari, e sono le seguenti:

Provincia di S. Carlo: Provinciale P. Antonio Demo, residente in New-York.

Provincia di S. Giovanni Battista: Provinciale P. Pacifico Chenuil, residente in Chicago.

Provincia di S. Paulo (Brasile): Provinciale P. Giovanni Rabaioli, residente in Riberao Preto.

Provincia di S. Maria (Stato di Paranà): Provinciale P. Giuseppe Martini, residente in S. Felicitade presso Curityba.

Provincia di S. Pietro (Rio Grande do Sul): Provinciale P. Enrico Preti, residente nel Guaporé.

Casa-madre in Piacenza

QUANDO Mons. Scalabrini nel 1887 fondò il suo Istituto non avea locale proprio. Il venerando Mons. Domenico Costa Prevosto dell'insigne basilica di S. Antonino ospitò nella sua canonica i primi alunni, facendo loro da padre e da direttore spirituale: crescendo il numero, Mons. Scalabrini prese in affitto una parte del-

Istituto Cristoforo Colombo (Casa-Madre) - Piacenza, fondato nel 1891.

l'Istituto Cerati. Nel 1891 acquistò dall'amministrazione del Seminario l'ex convento delle Cappuccine annesso allo stesso Seminario e vi raccolse i suoi alunni sotto la direzione del P. Bartolomeo Rolleri ex Missionario dell'Africa Centrale, ritiratosi per salute in Piacenza sua patria. — La Casa-madre s'intitolò *Cristoforo Colombo*. — Con molti sacrifici di danaro il locale venne restaurato ed ampliato coll'aggiunta di un collegetto di preparazione pei giovanetti. — Nel 1894 il M. R. P. Francesco Zaboglio primo Vicario Gen.le

dell'Istituto, malandato in salute ritiratosi nella sua Como, Mons. Scalabrini gli sostituì il R. P. Rolleri dandogli come aiuto ed insieme Rettore della Casa-madre il Rev. P. Giuseppe Molinari da poco reduce infermiccio dall'America. Questi due pii sacerdoti terminarono santamente i loro giorni al loro posto, il P. Molinari il 31 Maggio 1900, il P. Rolleri il 20 Giugno 1902. Nei circa due anni e mezzo successivi tenne provvisoriamente la direzione dell'Istituto or l'uno or l'altro, mentre l'amministrazione era affidata al Revmo Cañco e Prof. Mons. Giuseppe Dallepiane, ora Vescovo di Iglesias. — Alla fine del 1904 Monsignor Scalabrini affidava la Casa-madre al R. P. Vicentini, che egli stesso avea condotto a questo scopo dal Brasile. Dopo la prematura morte di Mons. Scalabrini, il P. Vicentini eletto Superiore Gen.le conservò pure la direzione della Casa-madre, che rimise nelle mani del Rev. P. Paolo Novati quando nel 1910 stabilì la sua residenza in Roma.

CHIESA E RESIDENZA DELLA PROCURA GENERALE DELL' ISTITUTO IN ROMA

VIA PONTE SISTO 75

Era da tempo un sentito bisogno delle nostre relazioni colla S. Sede ed insieme un desiderio generale dei nostri Missionari di aver in Roma una residenza dell'Istituto.

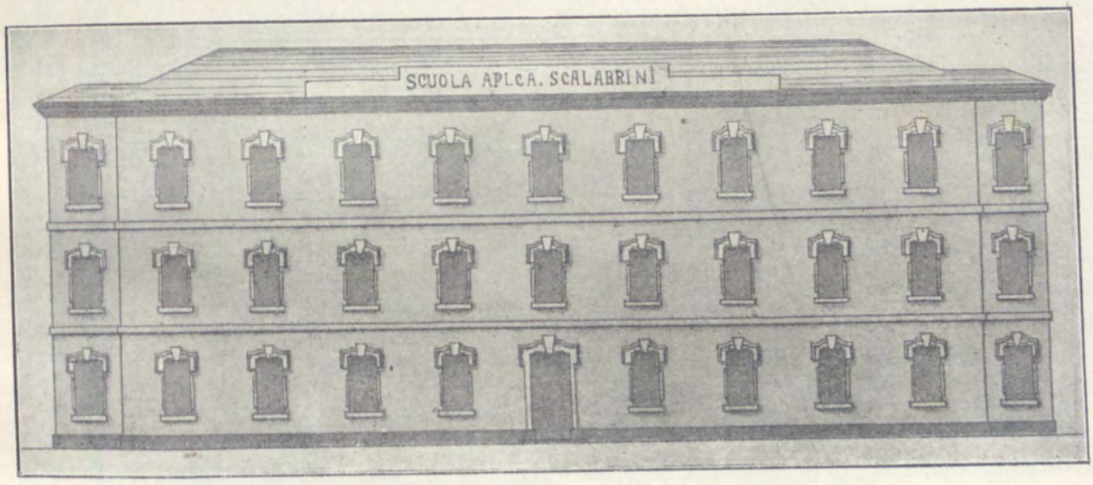
Si presentò l'opportuna occasione che i Reverendi Padri Ministri degli Infermi si

S. Giovanni in Mica Aurea (Procura generale)
Via di Ponte Sisto, 75 - Roma.

ritiravano dalla loro residenza di S. Giovanni in Mica Aurea presso Ponte Sisto; d'accordo cogli stessi e col beneplacito del Vicariato di Roma venne ceduta a noi, e fino dal Luglio 1910 vi stabilimmo la residenza del Superiore Generale e della Procura Generale dell' Istituto.

SCUOLA APOSTOLICA SCALABRINI
IN CRESPANO VENETO

L'ESTREMO bisogno di personale necessariamente reclamato dalle molteplici nostre Missioni d'America, indusse il Superiore Generale a cercare un luogo adatto per una Scuola Apostolica come semenzaio di nuovi Missionari. Dietro il consiglio di persone distinte lo trovò opportuno in Crespano Veneto, sito ameno e climatico se altro mai, dove



Scuola Apostolica Scalabrini - Crespano Veneto (Treviso).

colla benedizione del S. Padre in questo stesso anno 25° anniversario dalla fondazione del nostro Istituto coll'aiuto volonteroso dei nostri Missionari venne innalzato di sana pianta un modesto edificio intitolato « *Scuola Apostolica Scalabrini* ».

Essendo l'edificio troppo fresco di muratura, sarà aperto pel funzionamento nel prossimo anno scolastico 1913.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOACCHINO

IN ROOSEVELT STR. - NEW-YORK

QUESTA è la prima parrocchia e la culla, per così dire, delle nostre Missioni in America. I nostri Missionari vi arrivarono nel Giugno del 1888 accolti con indicibile entusiasmo dagli italiani, benedetti dal compianto Arciv. di New York, Mons. Agostino Corrigan, legato in cara amicizia con Mons. Scalabrini. Fu primo parroco il P. Felice Morelli [1], sacerdote di grande sacrificio e di straordinaria attività, degno di miglior successo nell'amministrazione. Non avendo chiesa propria per l'esercizio del sacro ministero, presero in affitto una sala in Centre Str. finchè comperata un'ex-chiesa protestante e riattata venne aperta al culto cattolico il 24 dicembre 1888. Il popolo era sempre affollato alle sacre funzioni frequentissime tutto il tempo dell'anno.

Chiesa di S. Gioacchino in New-York (Stato di New-York)
fondata nel 1888.

Quantunque l'amministrazione, causa la fortissima ipoteca che gravava sulla proprietà, avesse fin dai primi anni molto sofferto, tanto da risentirsene anche presentemente, il popolo rimase sempre affezionato alla sua chiesa e non cessò di sostenerla.

Un tentativo per migliorare le condizioni finanziarie di questa chiesa lo fece, non senza successo, il parroco, P. Giuseppe Strumia: realizzò il vecchio progetto di utilizzare

[1] Facciamo osservare qui, a scanso di ripetizioni, che in generale il parroco nominato a presiedere alle varie Missioni è coadiuvato da altri suoi confratelli e talvolta da sacerdoti secolari, che tuttavia non sempre bastano al bisogno, perchè *messis quidem multa, operarii autem pauci.*

Interno della Chiesa di S. Gioacchino in New-York.

il prezioso terreno intorno alla chiesa fabbricandovi un corpo di case popolari (*tenements houses*).

Chi poi rimise in miglior assetto la chiesa e l'amministrazione fu il rev. P. Vincenzo Jannuzzi, entrato parroco di S. Gioacchino il 4 Giugno 1907: rinnovò quasi interamente ed abbellì la chiesa di stucchi, pitture ed altari di marmo: finalmente riattò le case popolari da renderle più proficue: la chiesa procede con soddisfazione e speranza di un miglior avvenire.

Per maggior comodo della popolazione il P. Jannuzzi aperse in Catharine Str. una Cappella dedicata a S. Rocco.

Popolazione approssimativa della parrocchia 20.000.

Media annuale dei Battesimi 1000.

» » dei Matrimoni 300.

» » Prime Comunioni 300-400.

Sodalizi della parrocchia:

S. Gioacchino, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, S. Vincenzo Martire, S. Giorgio, Madonna di Porto Salvo, S. Luigi, S. Agnese, Figlie di Maria.

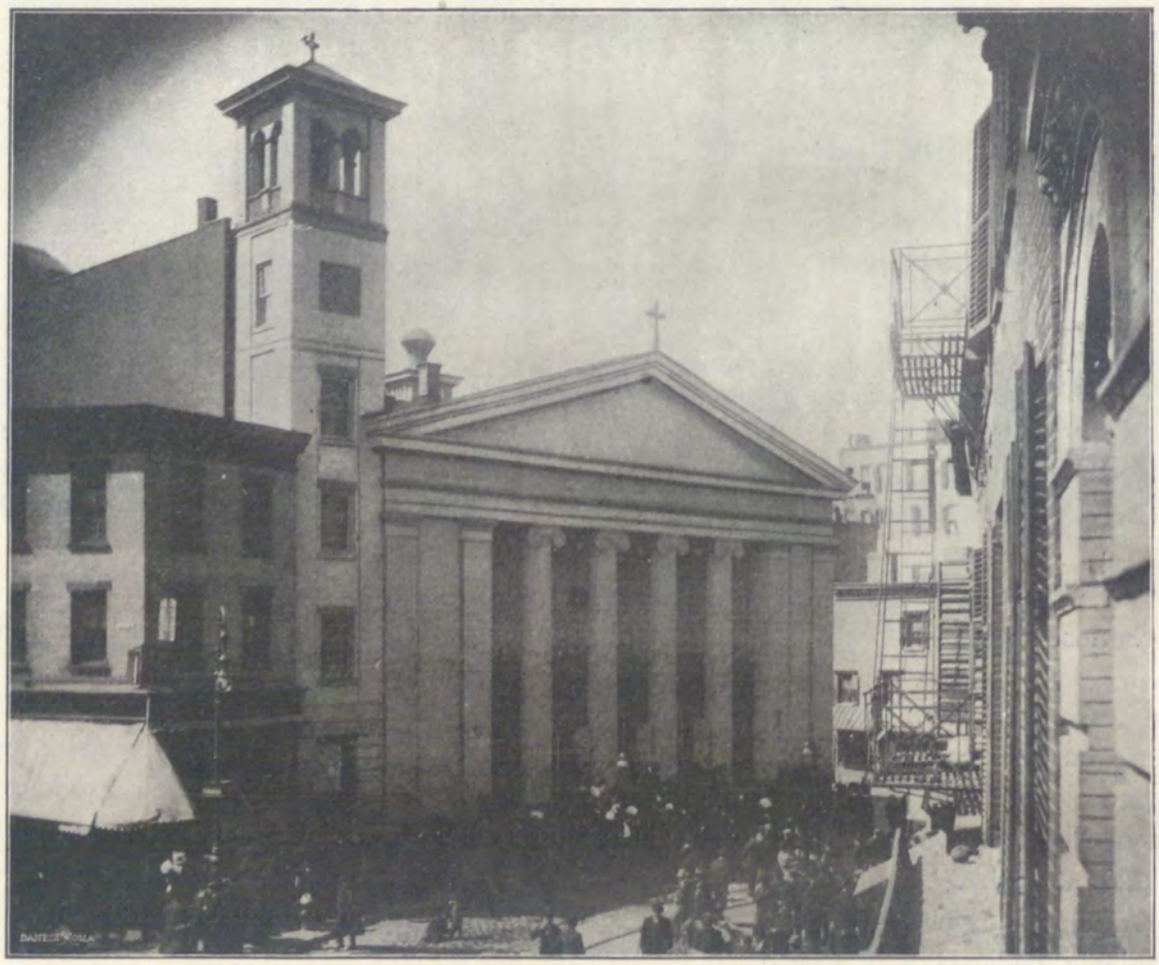
La dottrina cristiana è assai frequentata: attendono all'istruzione catechistica i Fratelli della Dottrina Cristiana e le Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Il P. Jannuzzi ha pure aperto un asilo infantile nel centro della parrocchia, diretto dalle Suore della Dottrina Cristiana. I bambini che lo frequentano sono da oltre 200 e vi ricevono giornalmente il vitto e molti anche il vestito.

CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI POMPEI

IN BLEEKER ST. (NEW-YORK)

La cronistoria di questa chiesa si potrebbe dividere in tre periodi secondo la triplice sede che ebbe questa parrocchia. Quando nel 1891 il M. R. P. Pietro Bandini aperse l'ufficio della S. Raffaele in New York e prese in affitto una casa al n. 113 in Waverly Pl. pel ricovero degli emigrati adattò pure una sala ad uso Cappella per gli italiani di quei dintorni, avutone il permesso dall' Arcivescovo Mons. Corrigan, con giurisdizione parrocchiale, e intitolò la Cappella alla *Madonna di Pompei,* che cominciò ad ufficiare



Chiesa della Madonna di Pompei in New-York (Stato di New-York) fondata nel 1902.

nei primi mesi del 1892. Riuscendo poi troppo angusta per la moltitudine e concorso degli italiani, nel 1895 acquistò un' ex-chiesa protestante non molto lungi di là al 218 Sullivan St. che cominciò ad ufficiare nello stesso anno coll' assistenza di altri due dei nostri Missionari. Il P. Bandini più tardi fu chiamato al Texas per fondare colonie italiane, progetto che per la malaria specialmente non riuscì; ma lo stesso padre fondò di sua iniziativa la oramai celebre colonia e città detta Tontitown nel Kansas. Partito il P. Bandini, prese la direzione della parrocchia di Sullivan St. il P. Zaboglio. Fu là che nel 1898 accadde il disastroso scoppio di gas, che incendiò la chiesa e costò la vita ad un nostro caro amico ed impiegato della S. Raffaele, il signor Francesco Isola, e dove a gran stento il P. Zaboglio scampò dalla morte, rimanendo però per sempre offeso, specialmente nella faccia.

Al P. Zaboglio deve molto il nostro Istituto, specialmente nei suoi inizi, pel suo zelo

e straordinaria energia; fu il braccio destro del compianto Mons. Scalabrini e il suo primo Vicario Generale per l' Istituto.

Incendiata la chiesa in Sullivan St. il P. Zaboglio, sempre d'accordo coll'arcivescovo, comperò una chiesa cattolica intitolata a S. Benedetto il Moro in Bleecker St. centro di popolosi quartieri italiani, la presente chiesa di Nostra Signora di Pompei. La Missione dell'Immacolata Concezione, che teneva quella chiesa, si trasportava altrove. L'Arcivescovo (è da sapere che le chiese sono tutte proprietà della diocesi) la cedette ai nostri col gravame del debito di sessantamila dollari divisi in due ipoteche, al 5 ed al 4%.

Il P. Zaboglio, come s'è detto, in conseguenza specialmente dello scoppio del gas affranto di salute ritornò in Italia, e dopo passato alcun tempo nella casa madre di Piacenza, si ritirò nella sua diocesi di Como alla Tremezzina presso Menaggio dove passò a miglior vita il 3 Settembre 1911.

Al 1. Giugno 1899 venne affidata la parrocchia al P. Antonio Demo di Bassano Veneto alunno del nostro Istituto, che tuttora la regge con zelo e saggia amministrazione. Sotto di lui questa parrocchia, una tra le importantissime nostre Missioni, ebbe un forte sviluppo e progresso sia morale che materiale. Le funzioni della chiesa, predicazioni, missioni sono andate moltiplicandosi con sempre maggior affluenza di popolo volonteroso, devoto e frequente ai SS. Sacramenti.

Il P. Demo fece costruire la presente canonica, rinnovò il basamento o sottosuolo della chiesa, restaurò, abbellì e arredò la chiesa stessa.

La popolazione italiana della parrocchia è dai 20 ai 25.000.

Media annuale dei battesimi 1300, dei matrimoni 450, delle Prime Comunioni 500.

Sodalizi e Confraternite: S. Cuore di Gesù, Madonna del S. Rosario, Pia Unione del S. Nome di Gesù, S. Giuseppe, S. Luigi, Circolo dei Giovani, Figlie di Maria e finalmente Giardino d'Infanzia che si sta fabbricando.

Interno della Chiesa della Madonna di Pompei in New-York.

LA SOCIETÀ DI S. RAFFAELE
PER GLI ITALIANI EMIGRATI

*

Nello stesso tempo che Mons. Scalabrini pensava a provvedere gli italiani emigrati di assistenza religiosa in America, fondava anche la Società di S. Raffaele per la loro protezione ai porti di mare ad imitazione di quella tanto fiorente in Germania per gli emi-

Sede della S. Raffaele - 10 Charlton Str. New-York (Stato di New-York)

grati tedeschi. Allora pochi si curavano di assistere l'emigrante all'imbarco e allo sbarco; momenti per lui tanto difficili e dei quali sfruttatori di ogni genere abusavano in modo veramente infame. Ad evitare tali soprusi Mons. Scalabrini istituì i così detti « Comitati dell'Associazione di S. Raffaele » dipendenti da un comitato centrale con sede in Piacenza, e di cui fu primo presidente il Marchese avv. G. B. Volpe Landi. Il programma della S. Raffaele oltre l'assistenza ai porti comprendeva anche l'accompagnamento del

Missionario a bordo dei piroscafi: fu attuato con la istituzione della S. Raffaele nei porti di Boston, New-York e Genova. Quella di New-York venne fondata nel 1891 dal Missionario P. Pietro Bandini, il quale fornito di particolare abilità e costanza nelle intraprese tanto seppe fare che riuscì ad ottenere l'autorizzazione dal Governo federale per un « Ufficio del lavoro » ciò che prima non avevano potuto conseguire altre società. Ebbe allora il padre Bandini un posto presso il luogo di sbarco; e contemporaneamente aprì una casa

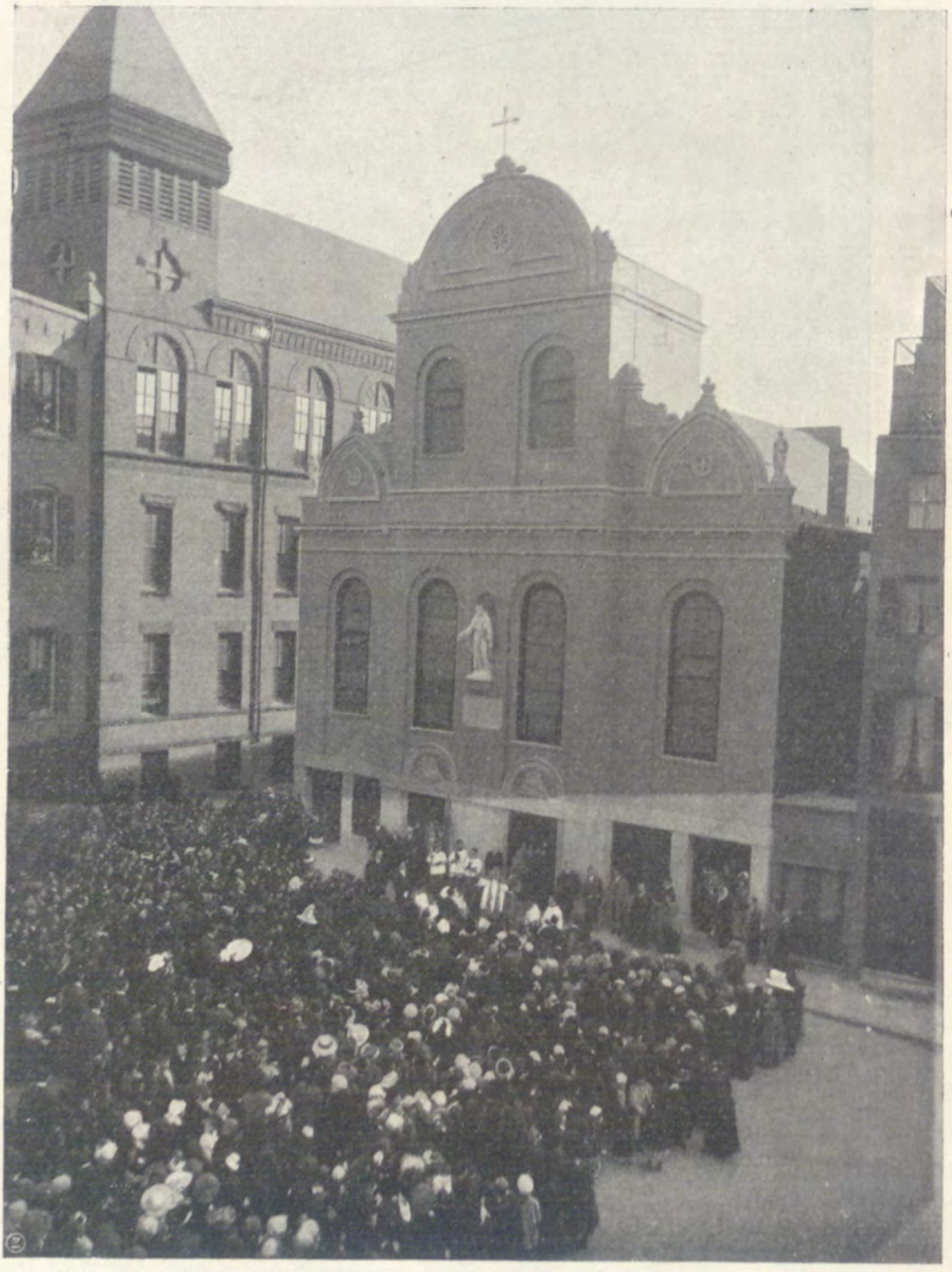
Ufficio della S. Raffaele in Boston - 12 North Square.

in Waverly Pl. dove erano accolte specialmente le donne e le giovani delle quali assumeva la responsabilità davanti al Governo fino a che avessero trovato i parenti o congiunti a cui consegnarle.

Partito il P. Bandini per il Texas, la S. Raffaele di New-York passò un periodo alquanto critico; venne a rialzarla da Boston il P. Gambera che vi adoperò, con ottimo successo, tutta la sua energia, coadiuvato efficacemente dall' Illmo Mons. Ferrante: si ricompose allora il Comitato, del quale accettò la presidenza lo stesso Mons. Arcivescovo Nel 1905 il P. Gambera veniva chiamato a reggere la parrocchia dell' Addolorata in Chicago, e gli successe al posto il P. Gaspare Moretto che « da diversi anni dedica all' istitu-

zione la sua opera con zelo e competenza particolari ». La Società mantiene anche la « Casa di S. Raffaele » in Charlton Street 10 affidata alle cure delle Suore Pallottine, e che noi riproduciamo nell'annesso cliché: nel solo anno 1911 vi furono ospitate 1071 persone delle quali altrimenti molte, per la severità delle leggi americane avrebbero dovuto tornare in Italia. Ad onore della S. Raffaele di New-York ci piace aggiungere che mentre il Commissario d'Immigrazione al porto di New-York Mr. Williams ebbe a riprovare o a sciogliere altre Società o comitati di protezione per gli emigranti, rispettò non solo, ma prodigò le più ampie lodi alla nostra Società di S. Raffaele, segnalandola all'attenzione e alla riconoscenza degli Stati Uniti.

Anche le autorità italiane testificarono in varie circostanze alla S. Raffaele la loro



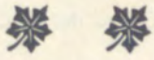
Chiesa del Sacro Cuore in Boston (Massachusetts) fondata nel 1888.

approvazione e il loro plauso; così in una lettera da Roma del 2 Marzo 1911 diretta al P. Moretto, il comm. Paolo di Fratta Commissario generale dell'Emigrazione scriveva: « ... Mi erano note le benemerenze di cotesta Società, e son certo che essa proseguirà con sempre maggiore amore nell'opera altamente umanitaria di assistenza ai nostri emigranti ». In questo senso scrivevano nel solo 1911 al P. Moretto anche il Direttore ge-

Gruppo scolastico della Parrocchia del S. Cuore in Boston.

nerale della Marina Mercantile, il Direttore generale del Banco di Napoli, che inviò per la società 100 dollari, e il R. Console Generale.

Un'opera simile, in minori proporzioni però, si compie dai Missionari al porto di Boston.



Anche il Patronato Genovese degli Emigranti, deve la sua istituzione a Mons. Scalabrini che lo fondò allo scopo di combattere tutte le forme di sfruttamento perpetrate in quel porto tanto frequentato e importante a danno dei poveri italiani che si imbarcavano per le Americhe.

Nel 1891 lo iniziava il P. Zaboglio, l'opera del quale abbisognando poi altrove, Mons. Scalabrini vi stabiliva « il Rev. Don Maldotti uno dei suoi più attivi e zelanti missionari, che vi continua tuttora l'opera sua benefica appoggiato dal R. Commissariato di Emigrazione e dall'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani » (Mons. Pisoni, nella sua relazione letta alla conferenza di Berlino).

CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ

12 NORTH SQUARE — IN BOSTON

QUESTA importante Missione fu fondata dal P. Francesco Zaboglio Vicario Gen.le di Mons. Scalabrini pel suo Istituto. Cominciata in una sala al secondo piano in Beverly Str., il 25 Maggio 1890 fu trasferita nell'ex chiesa protestante di North Square, comperata già da alcuni anni a questo fine dal Comitato genovese di S. Marco. Il P. Zaboglio

Interno della Chiesa del S. Cuore in Boston.

ritornato in quell'anno stesso in Italia per affari dell'Istituto, affidò la parrocchia al P. Giuseppe Martini di Piacenza coadiuvato dal P. Vincenzo Astorri pur di Piacenza.

Nel 1895 il P. Martini, per affari di famiglia e per aver terminato il suo quinquennio d'allora, ritornò in Italia. Gli succedette il P. Giacomo Gambera, che da parecchi anni aveva lavorato nelle Missioni di New-Orleans e di Pittsburg. Questi estinse quasi del tutto il debito non indifferente della chiesa del S. Cuore. Il P. Gambera fungeva pure da Superior Provinciale, succedendo al P. Vicentini mandato da Mons. Scalabrini al Brasile. Nel 1901 il P. Gambera venne chiamato a New York per riorganizzare la S. Raffaele: gli successe il P. Biasotti, il quale fabbricò la tanto necessaria canonica. Nel 1908

fu incaricato della parrocchia il P. Vittorio Gregori di Piacenza. La parrocchia è delle più fiorenti ed anche in buone condizioni finanziarie, non avendo ipoteche che generalmente gravano le altre; ma la chiesa aveva estremo bisogno di grandi riparazioni e restauri sia nell'interno che nell'esterno. Il P. Gregori in questi pochi anni colla sua energia, e buona amministrazione coll'aiuto fedele dei suoi Confratelli, del Comitato di S. Marco e la volenterosa corrispondenza dei parrocchiani riuscì a mettere la Chiesa in una condizione invidiabile. I grandiosi restauri della chiesa, l'abbellimento della stessa, la rico-

Scuola catechistica della Parrocchia del S. Cuore.

struzione della facciata, l'apertura delle scuole parrocchiali e altre opere importanti di zelo, legano il suo nome alla chiesa del S. Cuore.

La popolazione della parrocchia è di circa 25.000 anime, la cui grande maggioranza è delle provincie meridionali d'Italia.

Media annuale dei Battesimi 1500.

» » dei Matrimoni 400.

» » Prime Comunioni 400.

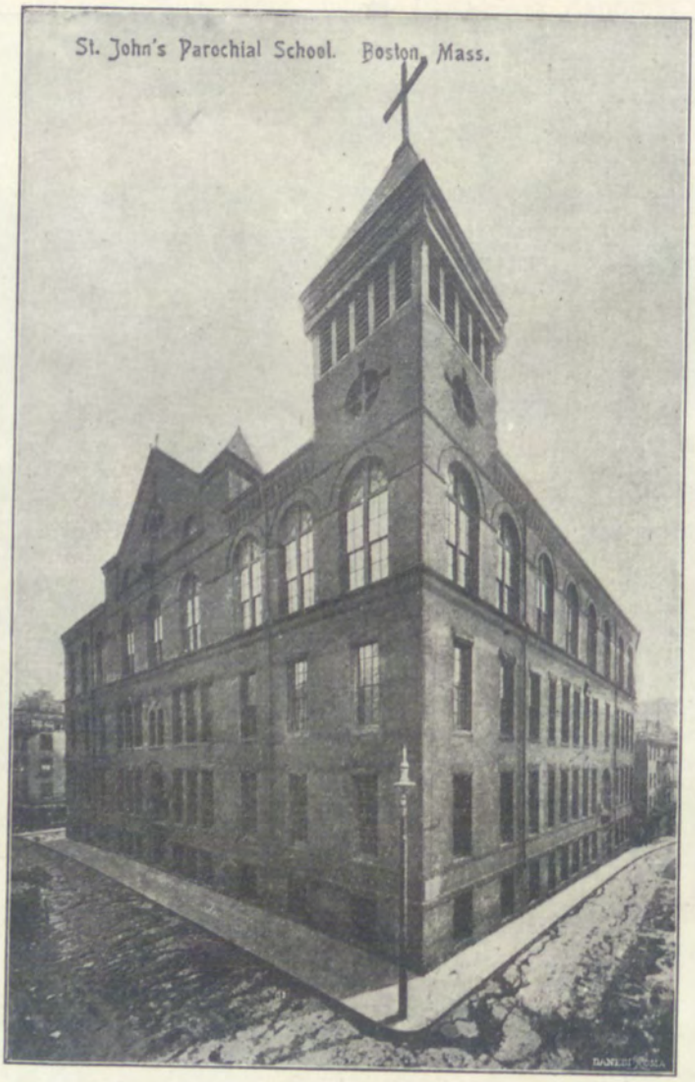
Sodalizi: Comitato di S. Marco, Apostolato della Preghiera del S. Cuor di Gesù, Figlie di Maria, Madri Cristiane, Madonna del Carmine.

La parrocchia ha pure da un paio di anni scuola propria diretta dalle Suore di San Giuseppe.

CHIESA ITALIANA DI S. LAZZARO

IN EAST BOSTON

Nel 1890 gli italiani di East-Boston dipendenti dalla Chiesa del S. Cuore in Boston trovandosi troppo lontani dalla chiesa parrocchiale, desiderarono una chiesa in quel sobborgo. Il P. Giuseppe Martini col consenso dell' Arcivescovo Williams e d' accordo col



Scuola parrocchiale in Boston.

Comitato di S. Marco fece costruire una bella chiesetta in legno benedetta ed aperta nel 1893. Uno dei Missionari del S. Cuore vi andava a funzionare tutte le domeniche. Nel 1896 sotto il P. G. Gambera venne allungata di 10 metri. Da alcuni anni fu staccata dalla parrocchia del S. Cuore di Boston e forma parrocchia da sè. Il parroco attuale è il P. Lodovico Toma.

Popolazione italiana 1200 anime.
Media annuale dei Battesimi 60.
» » » Matrimonii 10.
» » Prime Comunioni 50.
Pii Sodalizi: Società delle Madri Cristiane, Figlie di Maria e Società di S. Lazzaro.

CHIESA DELLO SPIRITO IN ATWELL'S AVENUE IN PROVIDENCE

CAPITALE DELLO STATO DI RHODE ISLAND NEGLI STATI UNITI

Questa graziosa città accolse tra le prime degli Stati Uniti molti emigrati italiani e per la premura del zelantissimo suo Vescovo Mons. Harkins ebbero assistenza spirituale. La parrocchia italiana fu fondata da un nostro Missionario P. Luigi Paroli nell' Agosto 1889 e dedicata ed aperta il 17 Agosto 1890.

Quella chiesa era fabbricata in legno; ma divenne ben presto incomoda ed incapace per la grande affluenza d' italiani in quella città. Nel 1901 il P. Novati che resse la parrocchia per parecchi anni vi costruì un magnifico e grandioso basamento o chiesa inferiore in

Chiesa dello Spirito Santo in Providence (Rhode Island) fondata nel 1889.

mattoni di stile gotico, cedendo la chiesa in legno ai Polacchi, che se la trasportarono altrove. Al P. Novati, ritornato per salute in Italia, successe il P. Domenico Belliotti, il quale edificò sopra la detta chiesa inferiore la superiore, che gareggia colle belle d'Italia con una bellissima torre, fornita di un armonioso concerto di campane. Venne dedicata con grande solennità il 4 Febbr. 1910 coll' intervento del Delegato Apostolico Mons. Dio-

Portale della Chiesa dello Spirito Santo in Providence.

mede Falconio ora Card. di S. Romana Chiesa, del Vescovo di Providence, del Governatore dello Stato ed altri insigni personaggi.

Popolazione approssimativa 20.000 italiani.

Media annuale dei Battesimi 1000.

» » dei Matrimoni 220.

» » delle Prime Comunioni 200.

Pii Sodalizi: Dell' Immacolata, del S. Nome di Gesù, di S. Anna, Figlie di Maria, S. Luigi Gonzaga e dei S. Angeli.

La Scuola del Catechismo vi è molto bene organizzata e assai frequentata.

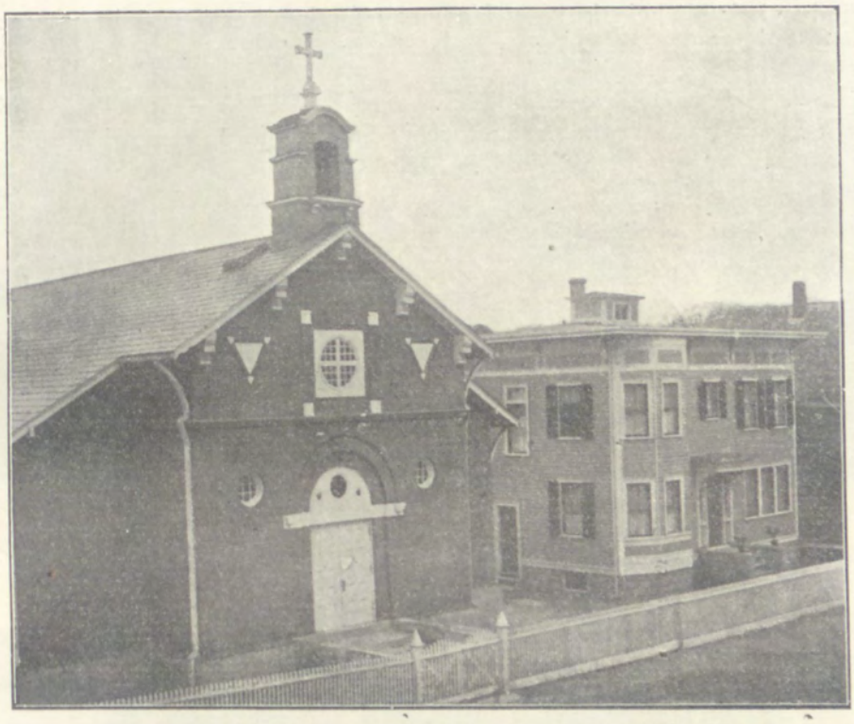
Altra utilissima istituzione è la scuola di cucito.

Il P. Paolo Novati, crescendo sempre più il numero degli italiani fece fabbricare la chiesa di S. Anna in Providence stessa.

Più tardi il P. Belliotti pure edificò un' altra chiesa in Thornton sobborgo di Providence. Queste chiese, per mancanza di Sacerdoti nostri, furono rilasciate nelle mani del Vescovo.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO

IN PROVIDENCE MOOREFIELD STR.



Chiesa di S. Bartolomeo in Silver Lake (Rhode Island) fondata nel 1909.

Gli italiani di Silver Lake abbastanza discosto dalla chiesa parrocchiale dello Sp. S. vollero edificarsi una chiesa che di fatti venne fondata dal R. P. Domenico Belliotti e dedicata nel 22 Febbr. 1907.

Ora è parrocchia retta dal Rev. P. Leonardo Quaglia, il quale edificò l'annessa Canonica, quale si vede nel *cliché* unito.

La popolazione è di circa 4000 anime.

Media annuale dei Matrimoni 44.

» » dei Battesimi 232.

» » delle Prime Comunioni nel 1911, 132.

» » » » » nel 1912, 97.

Pii Sodalizi: Figlie di Maria, Confraternita del SS. Rosario.

CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO IN NEW HAVEN

DIOCESI DI HARTFORD, CONNECTICUT

La parrocchia di S. Michele in New Haven fu fondata nel 1889 dal P. Vincenzo Astorri di Piacenza, il quale ammalatosi, dopo sei mesi venne chiamato a Boston: gli successe il P. Oreste Alussi pure di Piacenza, il quale, salvo alcune interruzioni passate a Cincinnati, New York e in Italia, tenne la parrocchia fino al giorno d'oggi. Il 4 Gennaio 1904.

Chiesa di S. Michele in New-Haven (Connecticut)
fondata nel 1889.

distrutta da un incendio la prima chiesa di legno, nel 1905 comperò la presente, che solennemente benedetta da Mons. Satolli, Delegato Apostolico, nello stesso anno fu aperta al pubblico.

Popolazione circa 15.000 italiani.

Scuola delle Suore Apostole in New-Haven.

Media annuale dei Battesimi 900.
» » dei Matrimoni 180.
» » delle Prime Comunioni 300.

Pii Sodalizi: SS. Nome di Gesù, S. Cuore di Gesù, S. Luigi Gonzaga, Figlie di Maria, Confraternita del S. Rosario, Circolo Catt. di S. Michele per i Giovani.

Per cura del P. Salvatore Barbato furono stabilite nella parrocchia le Suore Apostole del S. Cuore di Gesù le quali dirigono le seguenti Opere: Asilo Infantile, Scuola gratuita di lingua italiana, Scuola di cucito, Convitto per le fanciulle orfane.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO DI PADOVA

IN GOLD STR. NEW HAVEN, CONN.

E CHIESA SUSSIDIARIA DI S. ANNA IN DIXWELL AVE

La parrocchia di S. Michele di cui abbiamo parlato divenne ormai insufficiente per la cura degli italiani di New Haven, sia per l' aumentata popolazione, sia per la distanza di alcuni quartieri popolosi della città affollati d' italiani. Era necessaria una nuova parrocchia. D' accordo coll' ordinario della Diocesi di Hartford, Mons. Tierny, il R. P. Bartolomeo Marenchino, già Assistente in S. Michele, si mise alla difficile impresa. Il 30 Apri-

Chiesa di S. Antonio in New Haven fondata nel 1904.

le 1904 Mons. Vescovo di Hartford benediceva la prima pietra della nuova chiesa intitolata a S. Antonio di Padova, predicandovi il M. R. P. Paolo Novati allora Provinciale. Il 30 Ottobre stesso anno veniva benedetto ed aperto il *basement* o chiesa inferiore.

Il 5 Marzo 1905 si compì il rito solenne della benedizione della chiesa superiore dallo stesso Mons. Vescovo, predicandovi il M. R. P. Giacomo Gambera di Chicago.

Popolazione 10.000.

Media annuale dei Battesimi 500.

» » dei Matrimoni 100.

» » delle Cresime 400.

» » delle Prime Comunioni 250.

Il Catechismo domenicale è frequentato da circa 450 tra fanciulli e fanciulle.

CHIESA DI S. ANNA SUSSIDIARIA DI S. ANTONIO

Nel 1910 il R. P. Marenchino, col beneplacito del nuovo Vescovo di Hartford, Mons. Nilan, acquistava un vecchio fabbricato in legno situato in Highwood Hamden, Conn. vicino a Dixwell avenue affine di provvedere alla cura spirituale di non poche famiglie italiane sparse nelle circostanti campagne. Il vecchio salone ristaurato in modo conveniente veniva aperto al culto pubblico il 6 Novembre 1910 sotto il titolo e patrocinio di S. Anna.

La chiesa potrà contenere 400 fedeli. La domenica vi si celebrano due Messe. Il catechismo è frequentato da circa 90 fanciulli.

Il 31 Dicembre si fece la Prima Comunione dei fanciulli che furono 25.

Gli italiani dei dintorni sono circa 1200.

Chiesa di S. Antonio in Buffalo (New-York) fondata nel 1891.

PARROCCHIA DI S. ANTONIO DI PADOVA IN BUFFALO
STATO DI NEW-YORK

Il 28 Febbr. 1889 il Comitato organizzatore con a capo il P. Quigley, parroco della Cattedrale di Buffalo, poi Vescovo della stessa città ed ora Arciv. di Chicago, comperava il terreno per la nuova chiesa italiana all'angolo delle strade Court e Morgan. Il primo parroco fu il P. Antonio Gibelli della diocesi di Ventimiglia; arrivato colà il 10 Ottobre 1890 accolto con gran gioia dalla Colonia italiana, tosto si diede mano alla fabbrica della chiesa, che venne solennemente dedicata dal Vescovo Ryan il 20 Dic. 1891.

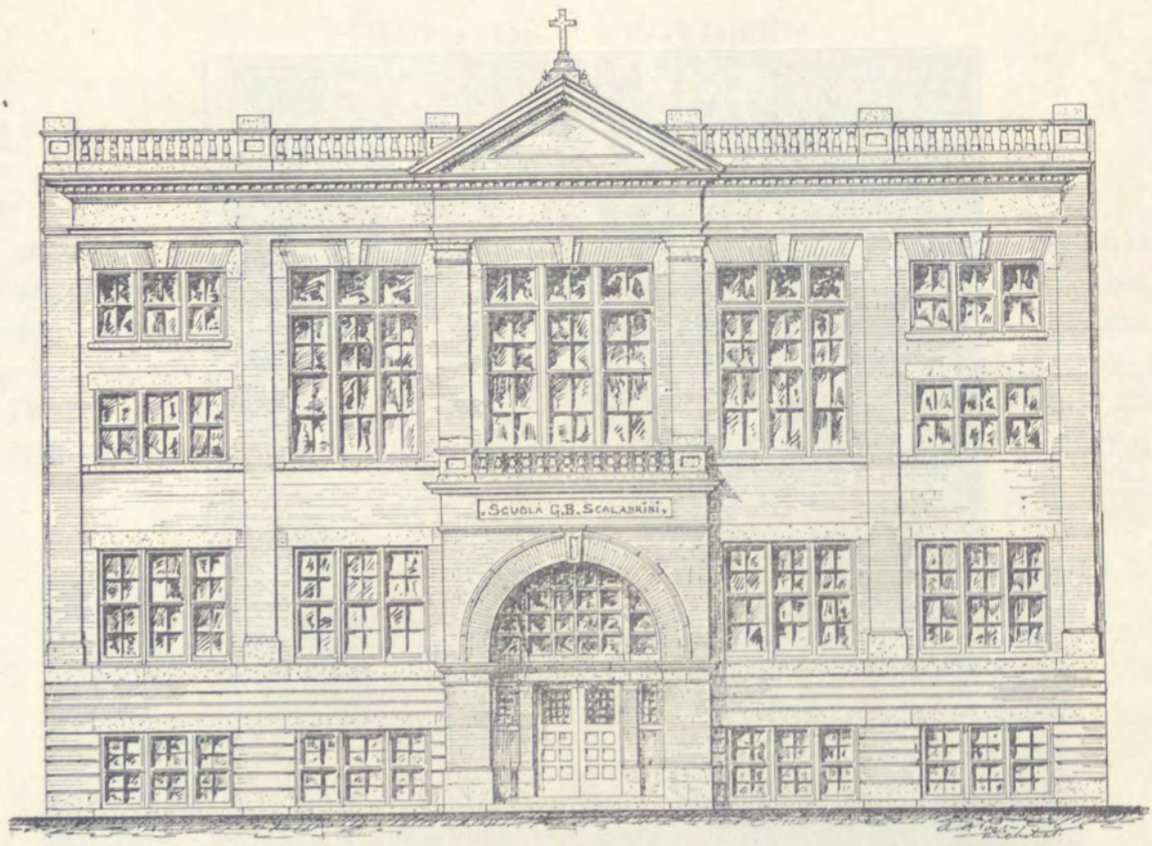
Interno della Chiesa di S. Antonio in Buffalo.

Al P. Gibelli nel 1894 destinato a Cleveland, gli successe il P. Lodovico Martinelli, che tenne la parrocchia fino al 31 Ott. 1901 quando gli succedeva il Rev. P. Bernardo Casazza coadiuvato dal Rev. P. Pacifico Chenuil, che col loro zelo e indefesso lavoro diedero uno straordinario sviluppo a quella colonia sempre crescente. Con grandi sacrifizi fabbricarono la nuova canonica; restaurarono, ingrandirono e decorarono la chiesa.

Nel 1905 il P. Chenuil fu chiamato a Chicago; il parroco P. Bernardo Casazza affranto dalle fatiche e malfermo in salute nel 1909 si ritirava in Port Saint Martin (Torino) sua terra natale, dove spirava nel bacio del Signore il 2 Maggio di quello stesso anno.

A lui successe il P. Angelo Strazzoni. Per le sue cure fu eretto il grandioso edificio della Scuola parrocchiale inaugurata l'11 Gennaio di questo stesso anno 1912. Le scuole

Scuola catechistica della Parrocchia di S. Antonio in Buffalo.



Scuola Parrocchiale Scalabrini in Buffalo.

sono condotte dai Fratelli della Dottrina Cristiana e dalle Suore di S. Giuseppe sotto la direzione del Parroco.

Popolazione italiana della parrocchia circa 10.000.

Media annuale dei Matrimonii 100.

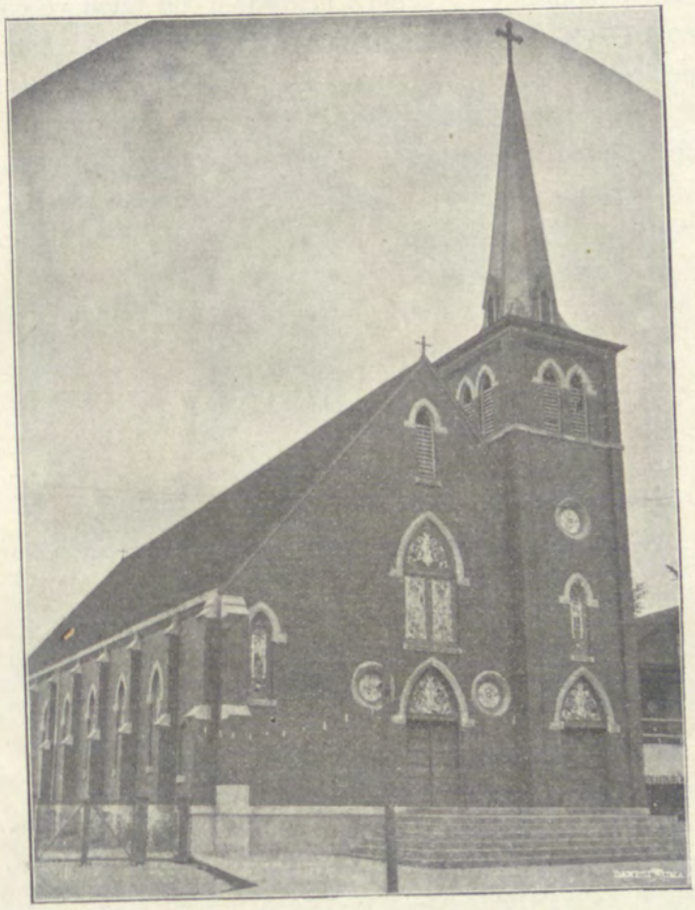
» » dei Battesimi 500.

» » delle Prime Comunioni 250.

Sodalizi o Società: S. Cuore di Gesù, Figlie di Maria, S. Agnese, Sacra Famiglia e Società dell' Altare (queste due Società provvedono alla manutenzione degli arredi sacri), Madonna del Carmine ecc. ecc. Vi è pure stabilita da un paio di anni la *Conferenza* di S. Vincenzo de' Paoli per i poveri della parrocchia.

CHIESA DI FREDONIA, DIOCESI DI BUFFALO, N. Y.

A circa 43 miglia da Buffalo in un grosso villaggio o cittadella chiamata Fredonia esisteva una colonia d' italiani in gran parte siciliani agricoltori. Da qualche anno erano visitati di quando in quando dai nostri Missionari di Buffalo: nel 1905 fabbricarono la Chiesa dedicata a S. Antonio di Padova, che venne solennemente benedetta ed inaugu-



Chiesa di S. Antonio in Fredonia-Buffalo (Nev-York) fondata nel 1905.

rata dal Vescovo di Buffalo il 25 Marzo 1906 essendo primo parroco il R. P. Teofilo Glezas della diocesi di Aosta alunno del nostro Istituto con dipendenza però dal parroco della nostra chiesa di Buffalo, come lo è tuttora: partito per Chicago il P. Glezas nel 1908 lo sostituì il R. P. Prosseda, che oggi pure la regge.

La popolazione è di circa 2500 anime.

Media annuale dei Battesimi 150.

» » dei Matrimoni 16.

» » delle Prime Comunioni 80.

Pii Sodalizi: SS. Sacramento, S. Cuore di Gesù, S. Crocifisso, S. Rosario, Figlie di Maria, Club di S. Luigi.

CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ

IN CINCINNATI, OHIO

La Colonia italiana di Cincinnati è una delle più vecchie degli Stati Uniti. I primi e principali coloni furono genovesi, alcuni dei quali crebbero ad agiatezza ed anche ricchezza, onorati e stimati.

Cominciò la Missione il P. Angelo Chiariglioni, un buon vecchietto morto già da alcuni anni nel South. Nel 1892 vi fu mandato il P. Pietro Lotti, che fabbricò la Chiesa presente. La benedì solennemente nel 1893 Mons. Satolli, Delegato Apostolico. Da parecchi anni regge quella parrocchia il Rev. P. Giovanni Balangero, il quale oltre l'avere diminuito di molto il debito che gravava la chiesa, provvide la chiesa stessa di una bella e comoda canonica accanto alla chiesa, mentre prima era in casa d'affitto. Alla chiesa appartengono i Sodalizi: del S. Cuore di Gesù, delle Figlie di Maria, dell' Immacolata Concezione, della Madonna di Pompei.

Le Suore dell' Istituto Santa Maria hanno la cura dei fanciulli e delle Società della parrocchia.

La media annuale dei Battesimi è di 190.
» » dei Matrimoni 35.
» » delle Prime Comunioni 150.

La popolazione approssimativa è di 5500.

L'immigrazione italiana in Cincinnati si può dire quasi stazionaria.

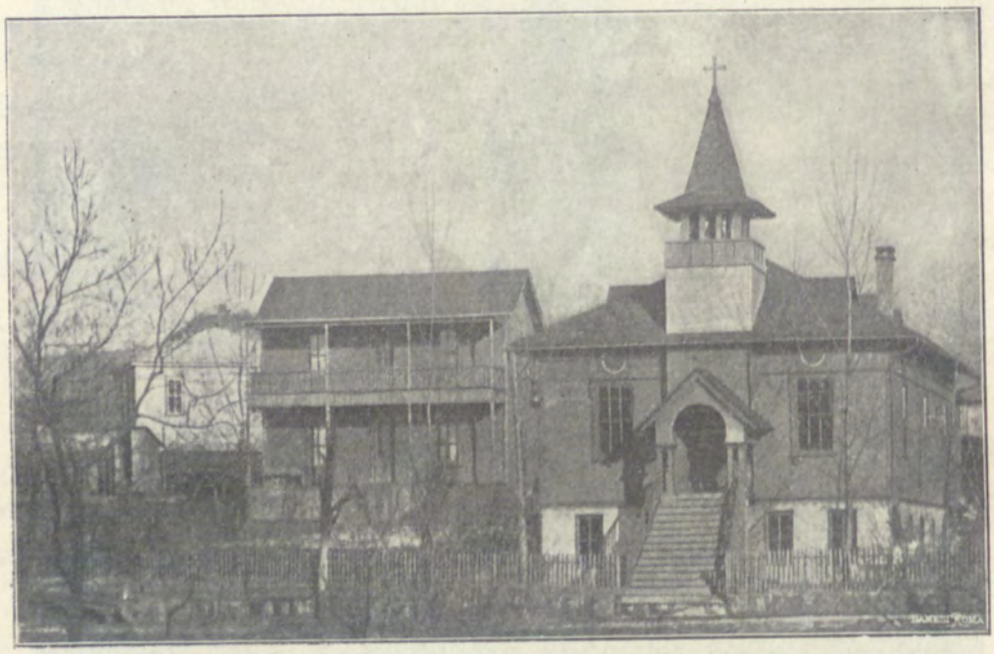
Chiesa del S. Cuore di Gesù in Cincinnati (Ohio)
fondata nel 1893.

CHIESA DELLA MADONNA DI POMPEI IN MONANGAH

DIOCESI DI WEELING, W. VA.

MONANGAH è un centro di miniere di carbone nel West Virginia, divenuto tristamente famoso pochi anni fa per lo scoppio di una miniera, che costò la vita a più di 200 operai, tra i quali molti italiani.

Nel 1902 il nostro Missionario P. Riccardo Lorenzoni vi fondò una missione per gli italiani, e il P. Giuseppe D' Andrea fabbricò la presente chiesa in legno benedetta ed



Chiesa della Madonna di Pompei in Monangah (West Virginia)
fondata nel 1903.

aperta al pubblico il 26 Luglio 1903. Il Missionario di questa parrocchia avea pure la cura degli italiani di Fairmont, ma per mancanza di personale si dovette lasciare. Gli italiani di Monangah hanno il cimitero comune coi Polacchi.

Popolazione italiana circa 2000, dei quali 700 in Monangah, gli altri dispersi nella vallata.

Media annuale dei Battesimi 170.
» » dei Matrimoni 25.
» » delle Prime Comunioni 100.

Pii Sodalizi: S. Nome di Gesù, Figlie di Maria, S. Antonio.

Il parroco P. D'Andrea stesso fa la scuola nella chiesa inferiore.

PARROCCHIA DELLA MADONNA DI MONTE CARMELO

IN UTICA (STATO DI NEW-YORK)

DIOCESI DI SYRACUSA

La parrocchia fu fondata nel 1902 dal P. A. Castello. Nel 1901 Mons. Scalabrini di s. m., con sterminato concorso di popolo giubilante, benediceva la nuova chiesa parrocchiale. Nel 1903 venne preposto alla parrocchia il Rev. P. Giuseppe Formia, alunno del nostro Istituto, il quale con zelo e attività continua a reggerla.

Una delle tante opere da lui compiute è l'edificio scolastico. Le scuole sono dirette dalle Suore, e colla lingua inglese vi s'insegna pure la lingua italiana.

Popolazione circa 10.000 italiani.

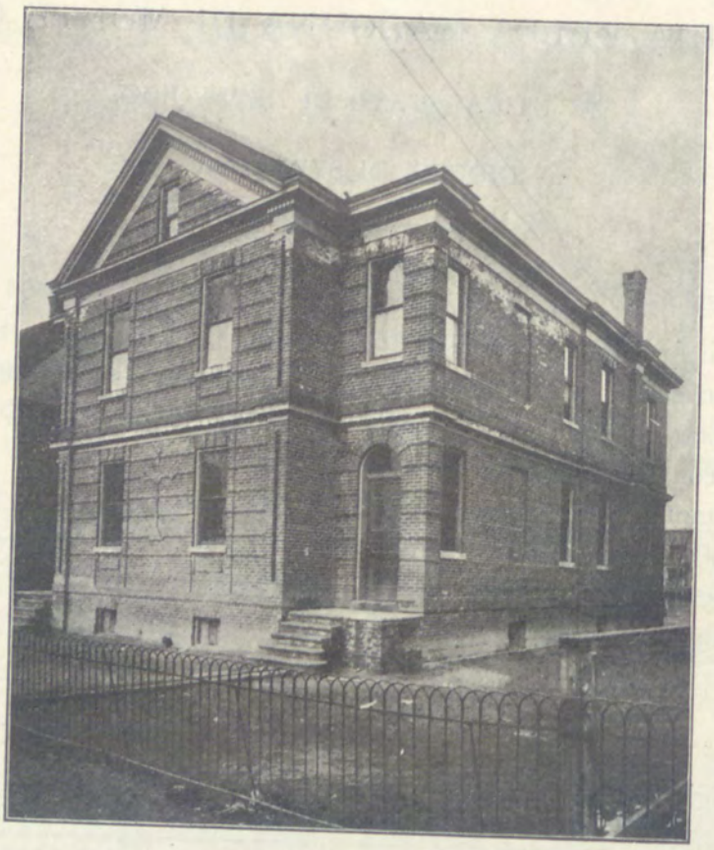
Media annuale dei Battesimi 500.

» » dei Matrimoni 90

» » delle Prime Comunioni 200.

Pii Sodalizi: Madonna del Carmine, Madonna Addolorata, S. Nome di Gesù, Figlie di Maria, S. Luigi.

Chiesa della Madonna di Monte Carmelo in Utica (New-York)
fondata nel 1902.



Scuola Parrocchiale di Utica.

Una classe della scuola parrocchiale di Utica.

CHIESA DEL S. ANGELO CUSTODE

IN CHICAGO (ILLINOIS)

Il Revmo P. Dunne, ora Vescovo di Peoria, edificò la chiesa del S. Angelo Custode in mezzo ai quartieri più poveri della città. Fatto Cancelliere dell' Archidiocesi nel 1905, l' Arciv. Mons. Quigley chiamò da Buffalo a reggere quella grande parrocchia il P. Pacifico Chenuil di Pont Saint Martin, Diocesi di Aosta. Il P. Chenuil in pochi anni eseguì impor-

Chiesa dell' Angelo Custode in Chicago (Illinois) e Scuola catechistica fondata nel 1901.

tantissimi lavori: fece costruire un grandioso basamento per le due Messe festive dei ragazzi, rimodernò l' orchestra, rimise a nuovo l' organo, arricchì la chiesa di un magnifico altar maggiore, decorò il soffitto della chiesa, restaurò la canonica ecc.

Sono fiorenti i seguenti Sodalizi: La Lega del S. Cuore di Gesù, la Confraternita dell' Addolorata, la Congregazione delle Figlie di Maria per le ragazze grandi, quella di S. Agnese per le piccole, il Sodalizio di S. Giuseppe e quello di S. Luigi per i fanciulli,

Scuola catechistica della Chiesa di Monte Carmelo in Utica.

Interno della Chiesa dell'Angelo Custode in Chicago (Illinois).

le Confraternite del S. Rosario e della Madonna del Carmine. Vi è pure stabilita l' opera della Comunione quotidiana, a cui prendono parte ogni mattina un buon numero di fedeli.

Però la più bella, più meritoria e direi più tipica di questa parrocchia è la sua grandiosa « Sunday-School » ossia compagnia della Dottrina cristiana, composta di circa 125 fra Maestre e Maestri quasi tutti americani delle migliori famiglie di questa città. Queste Signore principalmente si occupano dell' istruzione dei bambini, della loro preparazione ai Sacramenti, della scuola di cucito, della biblioteca circolante parrocchiale e dei diversi Clubs a cui appartengono i giovani della parrocchia. Negli anni scorsi questa scuola di Catechismo contava in media due mila bambini e si avevano ogni anno circa 400 Prime Comunioni. La signora W. A. Ambery, che è la direttrice di quest' opera, è un' insigne benefattrice di questa Chiesa. Ogni anno organizza il cosidetto *Christmas,* Albero del Natale. In questa occasione dà un vestito completo ai dodici chierichetti che servono alla Messa, distribuisce articoli di vestiario, circa un centinaio, ai più poveri ragazzi della parrocchia e altri regalucci a ben due mila e cinquecento ragazzi.

Non potendo i nostri bastare da sè a tanto lavoro vengono coadiuvati ogni domenica da due Gesuiti ed in primavera dai Fratelli delle Scuole Cristiane per preparare i bambini alla Prima Comunione ed alle Cresime. Con tutto ciò per provvedere ai bisogni sempre crescenti di questi quartieri la parrocchia fu divisa e venne costruita un' altra chiesa italiana sotto il titolo della Madonna di Pompei.

CHIESA DI S. MARIA ADDOLORATA

IN CHICAGO (ILLINOIS)

ANCHE questa chiesa era un ex tempio protestante fabbricato nel 1842 dagli Svedesi luterani, da loro poi lasciata per trasportarsi altrove.

Nel 1893 l'arcivescovo Mons. Quigley la comperò e benedetta la riaperse al culto cattolico per gli italiani. Per primo parroco ebbe un sacerdote italiano che dopo due anni dovette andarsene lasciando la parrocchia in miserevole stato morale e finanziario. Nel 1905 l'Arcivescovo chiamò da New York il Rev. P. Giacomo Gambera, il quale in pochi

Chiesa della Madonna Addolorata in Chicago (Illinois) fondata nel 1903.

anni ne rialzò mirabilmente lo stato morale e finanziario; vi fabbricò una bella e comoda canonica.

Nella parrocchia vi sono organizzati sette sodalizi: Gli Angeli, S. Agnese, Figlie di Maria, Madri Cristiane, Confraternita della S. Famiglia, Conferenza di S. Vincenzo di Paoli, la quale ultima compie mirabilmente la sua opera di carità.

Vi sono poi nella parrocchia varie Società di Mutuo Soccorso, che ogni anno celebrano la festa del Santo Patrono del loro paese e di cui portano il nome, p. es. SS. Crocifisso, Divin Redentore, L'Immacolata, L'Addolorata, B. V. delle Grazie, B. V. della

Interno della Chiesa della Madonna Addolorata in Chicago.

Pietà, B. V. di Costantinopoli, S. Giuseppe, La S. Famiglia, S. Michele, S. Rocco, S. Nicola di Bari, S. Gerardo Maiella, S. Antonio.

Vi sono annualmente circa 500 Battesimi, 80 Matrimoni, 150 funerali, 200 Prime Comunioni e Cresime.

La popolazione è composta di italiani d'ogni provincia d'Italia, ma sono prevalenti quelli della provincia di Lucca, di Bari, di Potenza e più numerosi quelli della provincia di Palermo, e danno un numero complessivo di 10.000 metà con e metà senza famiglia.

Il debito ipotecario di questa chiesa è di lire it. 185.000. Le ingenti spese per pagare gli interessi del capitale ipotecario oltre il mantenimento della chiesa superano la poten-

Scuola catechistica della Chiesa dell'Addolorata in Chicago

zialità contributiva dei buoni che frequentano la chiesa, in modo che il parroco è costretto a lasciare alla chiesa il suo salario, mantenere l'Assistente, e talvolta deve aiutarla coll'elemosina degli incerti. Sono però privazioni e sacrifizi che sono ricompensati dalla soddisfazione di vedere il popolo grato e fedele frequentatore.

Ora questa parte della città viene a poco a poco occupata dai Polacchi e dai Greci, e gli italiani si muovono all'Ovest, ed in un non lontano avvenire si dovrà provvedere una nuova chiesa con scuola in un'altra più adatta località.

Scuola catechistica della Chiesa dell'Addolorata in Chicago

zialità contributiva dei buoni che frequentano la chiesa, in modo che il parroco è costretto a lasciare alla chiesa il suo salario, mantenere l'Assistente, e talvolta deve aiutarla coll'elemosina degli incerti. Sono però privazioni e sacrifizi che sono ricompensati dalla soddisfazione di vedere il popolo grato e fedele frequentatore.

Ora questa parte della città viene a poco a poco occupata dai Polacchi e dai Greci, e gli italiani si muovono all'Ovest, ed in un non lontano avvenire si dovrà provvedere una nuova chiesa con scuola in un'altra più adatta località.

CHIESA DELLA MADONNA DI POMPEI

IN POLK STR. PARK (CHICAGO)

L'ENORME aumento della popolazione della parrocchia dell'Angelo Custode esigeva l'erezione di una nuova parrocchia. Il P. Chenuil parroco di quella chiesa e Provinciale dei nostri Missionari, d'accordo e col permesso dell'Arcivescovo, comperò con forti ipoteche, come generalmente si costuma in America, un terreno e vi edificò una chiesa in-

Chiesa della Madonna di Pompei in Chicago (Illinois)
fondata nel 1912.

titolata alla Madonna di Pompei. A primo parroco vi fu preposto il M. R. P. Pietro Barabino di S. Remo, già da qualche anno Assistente del P. Chenuil. La prima Domenica di Ottobre 1910 Mons. A. Mc. Gavick Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo di Chicago benedisse solennemente la prima pietra.

Interno della Chiesa della Madonna di Pompei in Chicago.

La Domenica 12 Marzo 1911 l'Arcivescovo di Chicago la dedicò con grande solennità e grande concorso di popolo e di pie Associazioni. La nuova parrocchia ha pure una scuola diretta dalle Suore Francescane, dove con la lingua inglese s'insegna pure la lingua italiana: la frequentano già 200 fanciulli. La parrocchia promette bene per la parte spirituale: uno dei pensieri più penosi pel parroco in questi primi anni è la parte finanziaria perchè, come dissi altrove, non si comincia senza grandi debiti ed ipoteche, a cui bisogna poi provvedere con grandi sacrificii della popolazione e dei Sacerdoti.

Essendo affatto nuova la Chiesa e la parrocchia non si può dare una statistica

CHIESA DELLA MADONNA INCORONATA

IN CHICAGO (ILLINOIS)

L'ARCIVESCOVO Giacomo Eduardo Quigley di Chicago che fin da quando era parroco e Vescovo di Buffalo ebbe per i nostri emigrati tanta cura e conobbe quivi i nostri Missionari, appena nominato a quella sede domandò al P Paolo Novati, allora Provinciale, d'inviare in quella città alcuni Missionari perchè si prendessero cura degli italiani. Nell'Ottobre 1903 il P. Novati vi mandò il P. Riccardo Lorenzoni: egli rivolse il suo ministero

Chiesa della Madonna Incoronata in Chicago (Illinois)
fondata nel 1903.

specialmente a quei nostri emigrati, allora circa 3000. che dimoravano nel quartiere di Chicago chiamato South Side. Dapprima prese in affitto un edificio, già stato chiesa protestante, e quivi celebrò il sacro culto finchè riuscì a fabbricare la nuova chiesa dedicata a Maria Incoronata. Nel Marzo 1904 fu comperato in Alexander Str. il terreno e subito si cominciarono i lavori. Il giorno 20 Agosto fu dal Vescovo ausiliare Pietro Moldon benedetta la prima pietra, e tanto alacremente fu proseguita l'opera che

il 3 Dicembre dello stesso anno 1904 l'Arcivescovo Mons. Quigley potè celebrarne con grande solennità la dedicazione con l'assistenza di più che venti sacerdoti italiani e americani e con immenso concorso di popolo entusiasmato da tanto avvenimento lungamente atteso. La popolazione è tutta del mezzogiorno d'Italia, in maggioranza di Termini Imerese, Palermo, Catania e Nicosia.

Nel solo anno dell'apertura della Chiesa, 1904, si fecero 212 Battesimi e 60 Matrimoni: ecco lo stato della parrocchia in questi ultimi anni:

Popolazione 10.000.

Media ann. dei Battesimi 500.

» » dei Matrimoni 100.

» » delle Prime Comunioni 200.

Vi sono i seguenti sodalizi: Del Sacro Cuore di Gesù, di S. Luigi, del S. Rosario, delle Figlie di Maria: vi è inoltre la società detta « Foresta » con sezione maschile e femminile.

In questo anno il P. Lorenzoni venne in Italia per salute, venendo sostituito dal P. Giuseppe Poia.

CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

IN MELROSE PARK, SOBBORGO DI CHICAGO

L'anno 1895 una Società femminile di Mutuo Soccorso di recente fondazione in Chicago, stabilì di celebrare solennemente la festa della Madonna del Carmine.

Essendo in gran parte Potentini fecero venire da Napoli una copia di una statua della Madonna che si venera nella chiesa di Laurenzana, provincia di Potenza.

Chiesa della Madonna del Carmine in Melrose Park - *Sobborgo di Chicago* (Illinois) fondata nel 1903.

In quel tempo una nuova colonia italiana sorgeva nei dintorni di Chicago nel pur nuovo villaggio di Melrose Park. La Società scelse quel sobborgo per la festa, che nel primo anno si celebrò in aperta campagna. Il concorso alla festa, specialmente da Chicago, fu straordinario: il che decise la detta Società di costruire colà una chiesetta delle dimensioni di 30×50 piedi. Questa per alcuni anni venne ufficiata dai RR. PP. Serviti di Chicago. L'anno 1903 ebbe un sacerdote stabile, ma dopo due anni la lasciò. L'Arcive-

scovo era deciso di lasciarla in abbandono per mancanza di mezzi di sussistenza del sacerdote e per altre gravi ragioni e difficoltà.

Il M. R. P. Beniamino Frank dei nostri Missionari, che si trovava allora Assistente in una delle nostre parrocchie di Chicago, si offerse all'Arcivescovo di tentare l'ultima prova. Fu accettata l'offerta e nel Settembre del 1905 entrò in possesso di quella povera parrocchia. Le condizioni erano veramente scoraggianti. Basta dire che nella prima Domenica si collettarono soltanto 75 centesimi, e per tutto l'anno non superarono i due dollari, mentre è da sapere che non vi sono altre risorse pel mantenimento della Chiesa. Il P. Frank passò come Dio volle l'inverno coll'aiuto di un Confratello.

Negli anni appresso migliorarono le cose; crebbe il numero e la frequenza dei fedeli e le loro contribuzioni, specialmente nella ricorrenza nella festa della Madonna del Carmine che si celebra con gran pompa e con numerosissimo intervento degli italiani di Chicago.

Nel 1907 il P. Frank edificò la Canonica e nel 1908 diede principio alla fabbrica della nuova chiesa, che venne solennemente benedetta dall'Arcivescovo il 2 Maggio 1909. La chiesa è in mattoni, lunga 100 piedi e larga 40; bellamente decorata con tre altari e fenestre a vetri artisticamente istoriate.

La colonia italiana di Melrose Park va lentamente, ma continuamente crescendo; il luogo è ameno e salubre, ove pur godendo della libertà della campagna, si possono avere le comodità della città di Chicago, alla quale è unita mediante ferrovie ed elettrovie. Gl'italiani sono circa 2000.

Chiesa di S. Antonio in Ioliet — Chicago (Illinois)
fondata nel 1903.

CHIESA DI S. ANTONIO IN IOLIET

ARCHIDIOCESI DI CHICAGO

PRIMA del 1902 gli italiani in questa cittadella, circa 300 famiglie, erano quasi del tutto abbandonati quanto ad assistenza religiosa. Una deputazione d'italiani pregarono l'arcivescovo di concedere loro un Sacerdote italiano. L'arcivescovo li accontentò mandando loro certo P. Giuseppe Tonello, accolto a gran festa dagli italiani. Si comperò un'ex chiesa Battista fabbricata circa 60 anni fa. La proprietà della chiesa è di circa 26.000 Dollari, ma vi grava sopra un'ipoteca di 23.000 Dollari al 5 per %. Nel 1908 il P. Tonello venne destinato altrove, e l'arcivescovo affidò la parrocchia al nostro Missionario P. Modesto Gembrini, che da alcuni anni reggeva con soddisfazione la piccola parrocchia di S. Michele in Chicago. A Ioliet si trovano le prigioni dello Stato dell'Illinois e il P. Gembrini funziona pure da cappellano per i prigionieri italiani.

La popolazione degli italiani a Ioliet è di circa 6.000 anime (1).

Media annuale dei Battesimi 130: dei Matrimoni 30.

Il Catechismo è frequentato da 200 alunni.

Sodalizi: la Lega del S. Cuore di Gesù e la Confraternita del SS. Rosario.

Vi sarebbe estremo bisogno di una scuola, ma per ora non vi si può pensare per la scarsezza di mezzi pecuniari.

(1) La colonia italiana di Ioliet è composta d'italiani provenienti da quasi tutte le provincie d'Italia, Piemontesi, Lombardi, Veneti, Trentini, Reggiani, Toscani, Romani, Napoletani, Calabresi, Siciliani. Sono la massima parte operai, che lavorano nelle cave di pietre o nelle gigantesche fonderie dell'acciaio, dove ricevono in media 2 Dollari al giorno; sono generalmente apprezzati e preferiti a quelli di altre nazionalità.

Scuola catechistica della Parrocchia di S. Antonio in Ioliet - Chicago.

IRON-MOUNTAIN

DIOCESI DI MARQUETTE — STATO MICHIGAN

Iron Mountain è una grossa borgata che dalla sua situazione posta in mezzo a vaste miniere di ferro prese il suo nome. Si trova là buon numero di operai italiani.

Nel 1902 Mons. Scalabrini vi mandò il zelante missionario P. Sinopoli di Giunta siciliano, il quale in poco tempo disegnò e fece costruire la chiesa e pure anche la dipinse

Chiesa di Maria Immacolata in Iron Mountain (Michigan)
fondata nel 1902.

e decorò internamente. Nel fondo del Presbiterio vi costruì una grandiosa Grotta di Lourdes dedicando la chiesa stessa a Maria SS. Immacolata. Dopo poco più di un anno il P. Sinopoli ritornò a New York, andando in suo luogo il Rev. P. Luigi Lango, che tenne la parrocchia fino all'anno scorso. Ora è parroco il nostro Missionario P. Giovanni Ferrara.

Popolazione italiana circa 1500.
Media annuale dei Battesimi 60.
» » dei Matrimoni 81.
Pii Sodalizi: Figlie di Maria, S. Luigi, S. Rosario.

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

IN COLUMBUS, OHIO

Fin dal 1898 fu fabbricata questa chiesa per gli italiani a cura del Rev. P. Alessandro Cestelli, che la tenne fino al Febbraio 1902.

A lui successe il Rev. P. Vittorio Sovilla alunno del nostro Istituto. Questi trovò la chiesa gravata di un'ipoteca di 16.000 dollari, somma relativamente enorme per una comunità d'italiani allora assai ristretta e molto dispersa. Il P. Sovilla con molti sacrifici e fatiche in questi anni potè pagare su quel debito 12.000 dollari.

La colonia italiana crebbe rapidamente: basti il dire che i Matrimoni da 2 nel primo

Chiesa di S. Giov. Battista in Columbus (Ohio)
fondata nel 1898.

anno salirono a 24 l'anno scorso: i battesimi da 20 nel primo anno salirono a 200 in quest'ultimi anni.

La popolazione non deve essere minore di 6000 anime.

La media annuale delle prime Comunioni è di 80; è da osservare che non pochi fanciulli frequentano le scuole parrocchiali inglesi e là sono pure ammessi alla I Comunione.

La popolazione italiana qui è assai fluttuante, perchè molti operai durante l'estate si allontanano per motivo di lavoro.

Il P. Sovilla oltre l'aver pagato gran parte del debito fece decorare bellamente la chiesa e gli altari.

Pii sodalizi: La Madonna di Pompei, Figlie di Maria, Società di S. Nicola.

CHIESA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO

IN KANSAS CITY (KANSAS)

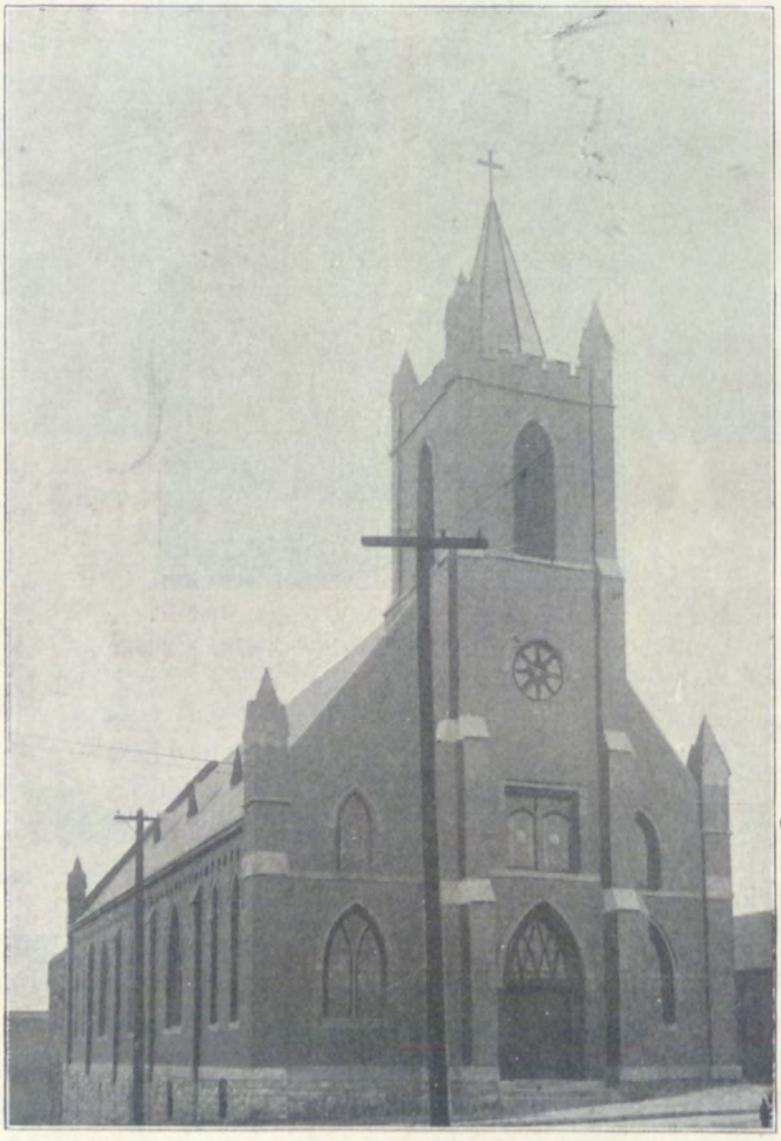
Questa parrocchia fu fondata nel 1891 dal nostro Missionario P. Ferdinando Santipolo, il quale funzionava per gli italiani in una chiesa di lingua inglese gentilmente concessagli in ore libere dall'ufficiatura della parrocchia. Il P. Giuseppe Strumia riuscì a fabbricare una chiesa per gli italiani in legno e finalmente il P. Spigardi, ora parroco in S. Louis, inalzò l'attuale chiesa in muratura. Il P. Carlo Del Becchi, che da parecchi anni la dirige, l'abbellì e l'arredò.

Il P. Del Becchi fece pure fabbricare la Scuola parrocchiale diretta dalle Suore di S. Giuseppe.

Popolazione italiana circa 6.500 anime. — Media annuale dei Matrimoni 40.

Media annuale dei Battesimi 250 » » Prime Comunioni 200.

Nella parrocchia fioriscono le seguenti Società o Confraternite: del S. Cuore di Gesù, del S. Rosario, dell'Assunta, del Carmine, di S. Giuseppe, di S. Michele, di S. Giovanni.



Chiesa della Madonna in Kansas City (Missouri) fondata nel 1891.

CHIESA DI S. PIETRO

SYRACUSE (STATO DI NEW-YORK)

NELLA città di Syracuse si trovavano già nel 1900 circa cinque o sei mila italiani, il zelante parroco della cattedrale mise provvisoriamente a loro disposizione la chiesa inferiore della stessa Cattedrale: un sacerdote italiano attendeva alla loro cura. Nel 1904 vi fu chiamato uno dei nostri Missionari, il Rev. P. Francesco Beccherini, che subito pensò di provvedere una chiesa propria. Era in vendita una bella chiesa protestante luterana, e

Chiesa di S. Pietro in Syracuse (Connecticut) fondata nel 1895.

l'acquistò. Naturalmente difettava di altari e del necessario pel culto cattolico: provvista ogni cosa e messa in buon assetto, nel 1895 venne solennemente benedetta. Dopo alcuni anni il P. Beccherini che colla sua energica attività l'ebbe bene avviata fu chiamato a fondare la parrocchia italiana di Detroit, dove tuttora si trova. Vi fabbricò dalle fondamenta una magnifica chiesa dedicata a S. Francesco, con annessa canonica.

Dopo di lui tennero la parrocchia di Syracuse i nostri Missionari P. Vittorio Sovilla e P. Francesco Morassi finchè nel 1907, traslocato questi alla nostra chiesa italiana di East Boston, venne affidata al P. Giovanni Cuneo che continua a reggerla.

Popolazione italiana 10.000.

Media annuale dei Battesimi 400.

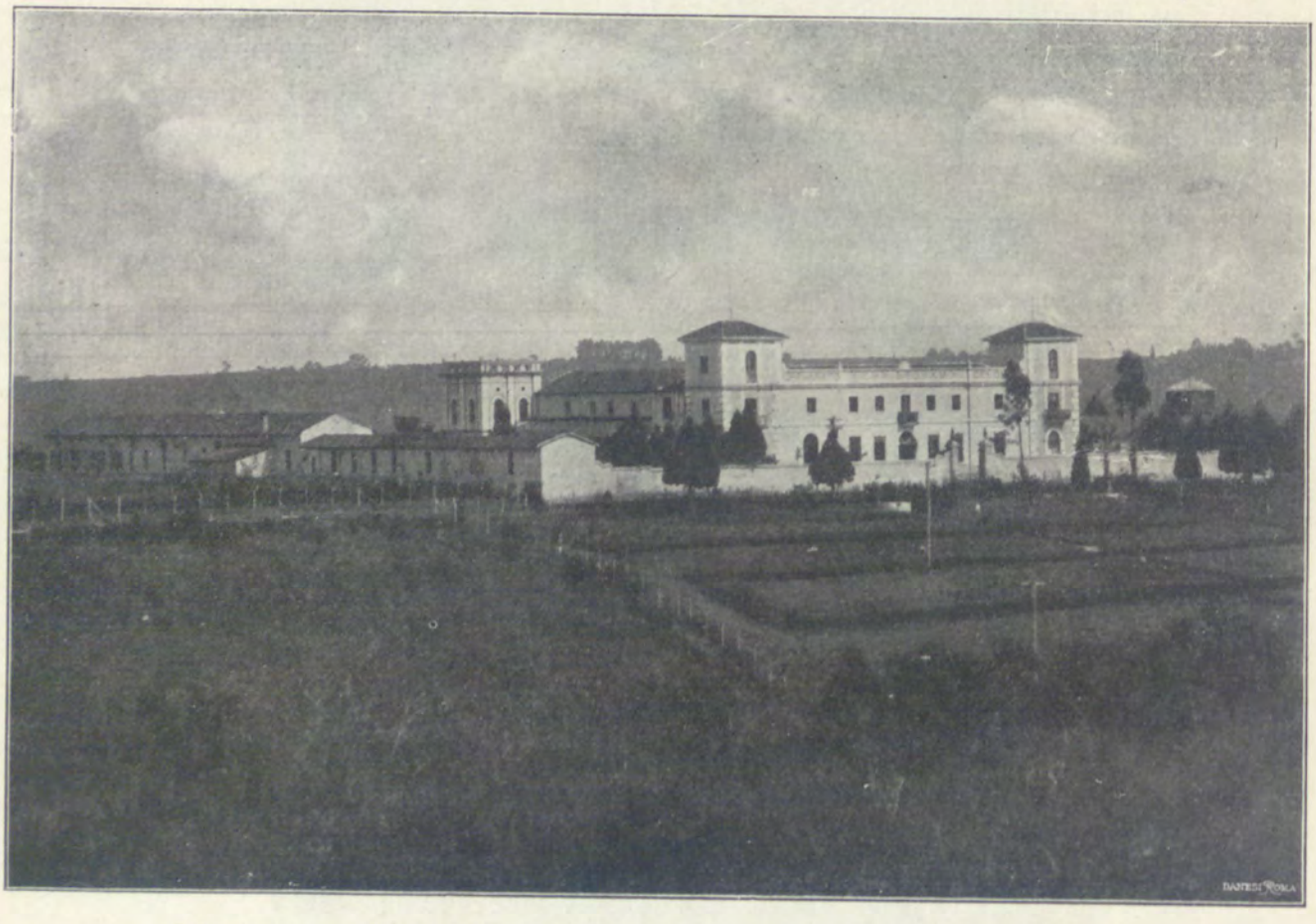
» » dei Matrimoni 100.

» » delle prime Comunioni 150.

ORFANOTROFIO CRISTOFORO COLOMBO

IN S. PAULO (BRASILE)

Nel 1895 il M. R. P. Giuseppe Marchetti di Lucca giovane ardente di zelo e d'intraprendenza singolare andava a S. Paulo, mandatovi da Mons. Scalabrini per la sua opera. Nel piroscafo sul quale viaggiava venne a morte un povero emigrato italiano lasciando la moglie e due teneri bambini. Il Marchetti assistette il morente e raccolse la povera famiglia. Sbarcato, prima ancora di trovare alloggio per sè, girò per S. Paulo fino a tanto che trovò come collocare provvisoriamente la madre e i due figliuoletti presso



Orfanotrofio maschile *Cristoforo Colombo* in Ypiranga-S Paulo (S. Paulo) fondato nel 1895.

buone famiglie italiane, prendendo sopra di sè il pensiero di provvedere poi alla loro sussistenza. Indotto da sì pietose circostanze, quantunque senza mezzi di sorta e senza conoscenze ideò e decise di fondare un orfanotrofio per i poveri orfani degli italiani. Disse e cominciò: andò a battere alla porta dei ricchi; dall'ottimo e generoso D. Vicente d'Azevedo ottenne uno spazioso terreno sul celebre colle d'Ypiranga presso una Cappellina di S. Giuseppe: v'inalzò subito nn modesto fabbricato e raccolse orfani: nell'opera era coadiuvato dalla sua buona madre vedova e dalla sua sorella Domenica, ora Superiora dell'Istituto delle Suore di S. Carlo, a cui fin d'allora, col beneplacito e benedizione di Mons. Scalabrini, il P. Marchetti aveva dato principio.

Orfanotrofio femminile in Villa Prudente de Moraes presso S. Paulo fondato nel 1905.

Nel medesimo tempo il P. Marchetti sempre in moto percorreva le fazendas, dove portava agli italiani i conforti religiosi e sollecitava la loro carità pel suo nuovo Istituto.

Il numero degli orfani e orfane cresceva ogni dì più. Comperò un nuovo terreno nella Villa Prudente de Moraes e vi gettò le fondamenta di un grande fabbricato per la sezione femminile, ma le continue ed incessanti fatiche di spirito e di corpo gli troncarono il filo della vita nel più bel fiore della vita: dopo pochi giorni di implacabile febbre tifoidea il 1° Dicembre 1896 nell'età di 26 anni spirava santamente lasciando nella desolazione e doppiamente orfani circa 200 tra fanciulli e fanciulle che aveva raccolte da ogni dove. Il generale e sincero rimpianto lo dimostrarono la pubblica stampa ed i suoi funerali affollatissimi di ogni classe di persone.

Mons. Scalabrini gli diede tosto a successore il R. P. Faustino Consoni richiamandolo dal Paranà dove già l'abbiamo conosciuto: a lui si aggiunsero il R. P. Marco Simoni prima e poi il R. P. Pietro Dotto tutti e tre alunni dell'Istituto.

Il P. Marchetti con un bel valore di proprietà di un'opera maravigliosa ben avviata aveva pur lasciato un debito non indifferente: il P. Faustino e Confratelli affrontarono coraggiosamente ogni difficoltà: i tre Missionari colla predicazione nelle fazendas andarono elemosinando, non senza frutto morale pei coloni e materiale per l'Orfanotrofio.

Il P. Faustino pagò i debiti, ampliò le fabbriche dell'Istituto maschile, inalzò la sontuosa fabbrica della sezione femminile, nella Villa Prudente de Moraes che non costò meno di trecento mila lire e accrebbe sempre più il numero degli orfani, che ora sono

più di trecento. Mantenne il prestigio e l'onore degli orfanotrofi e lo si vide in questi due ultimi anni quando fu fatto segno da una guerra feroce per parte della setta e di una stampa infame: la parte migliore e più colta non solo del clero, ma anche del laicato, brasiliano specialmente, sempre lo sostenne con incoraggiamenti e sussidi e il governo dello Stato che molto apprezza la benefica istituzione, accrebbe gli assegni di soccorso: e quando i fieri nemici credevano di distruggere quell'opera santa, se la veggono innanzi più forte e più fiorente di prima (1).

Fino dai primi anni che i nostri missionari si stabilirono nello Stato di S. Paulo scorsero le varie fazendas di questo immenso Stato, essendo una sola Diocesi: non avevano residenze fisse fuori dell'Orfanotrofio d'Ypiranga (2). Da circa tre anni la diocesi di S. Paulo fu divisa in cinque diocesi e i Vescovi desiderarono che i Missionari prendessero residenza fissa nelle varie parrocchie, riservando a sè il permesso di visitare le fazendas e amministrarvi i santi Sacramenti. Per lo innanzi avevano un permesso generale dal Vescovo di S. Paulo; dovevano però presentarsi e intendersela col parroco del luogo. Perciò ora i Missionari o reggono parrocchie proprie o risiedono presso chiese dipendenti da parrochi locali.

(1) Dalla relazione dell' Ing. Silvio Coletti nel 1908 ispettore d'Emigrazione: « .... L'orfanotrofio oltre alle necessità della vita provvede all'istruzione dei suoi ricoverati: a tal fine l'Istituto è fornito di otto scuole, quattro maschili e quattro femminili e di sette officine coi relativi maestri di arte. Nelle scuole ho proceduto io stesso all'esame degli allievi: in sostanza quanto cercavo l'ho trovato, poichè gli alunni dell'ultima classe leggono e scrivono, con naturale semplicità di forma, ma con correttezza, la nostra lingua ed i problemi da me proposti ed includenti le quattro operazioni dell'aritmetica furono risolti alla tavola nera con rapido raziocinio e precisione ».

(2) Dalla relazione dello stesso Sig. Ing. Coletti: « ..... tenue filo umanitario, che a grandi intervalli l'unisce (il colono) ai suoi simili più fortunati è talvolta il povero Missionario di S. Carlo. Questi Padri lasciano la dimora d'Ypiranga, comune con gli orfani e vanno nell'interno celebrando la Messa, battezzando, confessando, comunicando, stabilendo i vincoli religiosi del matrimonio là dove lo Stato civile non giungerà che tra un numero di anni assai difficile a precisare. L'abnegazione dei Padri consiste nel portare con le forme e lo spirito del culto un conforto che gli altri non portano, nè in quella nè in altra.

« Nelle fazendas il Missionario esercita il ministero religioso, raccoglie l'elemosine e gli orfani. Da una all'altra fazenda con giornate intere di cammino, dormendo dove può, mangiando quello che la carità gli offre, il missionario trascorre quattro o cinque mesi nell'interno e poi ritorna a Ypiranga ».

S. ANTONIO DI PADOVA

NELLA CITTÀ DI S. PAULO

In una delle vie più centrali della città di S. Paulo (Rua Direta) esiste una chiesa dedicata a S. Antonio di Padova, appartenente già ad una pia Confraternita e ora di diritto patronale della nobile famiglia dei Conti Prates che in tutto provvedono al mantenimento della chiesa stessa e sua officiatura. Da quattro anni viene officiata dai nostri Missionari. Il Rev. P. Marco Simoni ne è il cappellano. La chiesa è molto frequentata. Vi si tiene la scuola della Dottrina Cristiana specialmente pei fanciulli italiani. Vi sono poi due Confraternite; quella del S. Rosario e quella di Gesù dos Passos (Gesù Appassionato), a cui nel Brasile si ha peculiare devozione. E tipica la processione che anche in S. Paulo si fa con grande solennità e straordinaria concorrenza nella settimana Santa; quando la processione di Gesù dos Passos s'incontra colla processione della Madonna Addolorata, le due processioni si fermano, i venerati simulacri si accostano e viene pronunciato un discorso da distinto oratore.

PARROCCHIA DI S. BERNARDO

(DIOCESI DI S. PAULO)

La prima residenza fissa con giurisdizione parrocchiale assegnata ai nostri Missionari nello Stato e Diocesi di S. Paulo è quella di S. Bernardo, parrocchia che si estende dalle falde dei monti sopra Santos fin presso la città di S. Paolo. territorio vastissimo. La chiesa attuale fu fabbricata nel 1825. Il primo dei nostri Missionari deputati a questa residenza fu il Rev. P. Luigi Zanchi di Bergamo, che da qualche anno riposa nel Signore: a lui successe il Rev. P. Francesco Dolci che tutt'ora regge la parrocchia. V'è una popolazione mista di circa 20.000 abitanti.

Media annuale dei Battesimi: 500.
» » dei Matrimoni: 100.

In questo stesso anno la parrocchia venne divisa in tre con tre residenze, e cioè: S. Bernardo, S. Andrè, Riberão Pires.

Chiesa della Concezione di Maria SS. in S. Bernardo presso S. Paulo.

S. ANDRÉ

Il territorio di questa parrocchia è in gran parte sulla linea ferroviaria Santos-S. Paulo. In S. Andrè esiste una Cappella, nella quale il parroco di S. Bernardo o per sè o per altro Sacerdote celebrava la Messa festiva a comodità della popolazione troppo distante dalla chiesa parrocchiale. Ora vi si sta fabbricando una chiesa più capace: come pure si sta costruendo un'altra chiesa conveniente presso la stazione ferroviaria, i cui dintorni formano già una popolazione considerevole, distante circa due Chilometri da S. Andrè: il terreno per questa chiesa è dono del Deputato federale D. Raul Cardoso de Mello. — Alla parrocchia di S. Andrè appartiene l'importante Stazione di S. Gaetano formata da un grosso nucleo coloniale di Veneti e che ora sta prendendo uno straordinario sviluppo. Il nuovo parroco il P. Luigi Capra, oltre l'attendere a tutti questi lavori fece già costruire un grandioso salone, che pel momento serve di Cinematografo a beneficio delle nuove chiese e che più tardi verrà adibito ad uso di Asilo infantile a favore degli operai occupati nelle numerose fabbriche del luogo.

Pii Sodalizii: Confraternita del SS. Sacramento, Pia Unione del S. Cuore di Gesù, Figlie di Maria, Compagnia di S. Luigi, S. Agnese e dell'Angelo Custode.

Alla parrocchia di Riberão Pires, diretta da un Padre Ausiliare, appartengono Alto da Serra, paese formato in gran parte da impiegati nella ferrovia della così detta Linea inglese, e la borgata di Riberão Pires dove abitano molti italiani.

CASCALHO

(PARROCCHIA DI RIO CLARO, DIOCESI DI CAMPINAS)

Il territorio di Cascalho ha un forte nucleo di coloni italiani, in maggioranza dell'alta Italia, molti dei quali possidenti, che lavorano terre proprie.

Fin dal 1898 venne edificata la chiesa attuale, che nel 1902 fu affidata ad uno dei nostri Missionari, il Rev. P. Pietro Dotto, al quale, nell'anno scorso, chiamato il P. Dotto all'amministrazione dell'Orfanotrofio d'Ypiranga, successe il P. Luigi Stefanello rilevato dalla chiesa di S. Antonio di Riberão Preto. Quantunque Cascalho non sia parrocchia, però col beneplacito dell'Ordinario e del parroco di Rio Claro, esercita tutte le funzioni parrocchiali.

Scuola Catechistica della parrocchia di Riberão Preto (S. Paulo)

SANTA GELTRUDE

È questa una fazenda modello appartenente all'Illmo Signor conte Prates nel territorio pure di Rio Claro. La fazenda è coltivata forse da un migliaio di italiani. La Famiglia Prates è molto religiosa, come è tra le ricche e distinte dello Stato, provvede all'assistenza religiosa dei coloni; fabbricò una bellissima chiesa presso il suo palazzo e dinnanzi alle spaziose aie del caffè, che ne formano una simmetrica e grandiosa piazza. Da parecchi anni viene officiata da uno dei nostri Missionari.

RIO CLARO

Per la munificenza dello stesso Signor conte Prates da due anni venne aperta ed affidata ai nostri Missionari una Casa per Orfanelli nella città di Rio Claro: è ancora ne' suoi inizi, ma promette bene sotto sì valevole protezione.

Club ginnastico della Parrocchia di S. Antonio in Bica de Pedra (S. Paulo).

DIOCESI DI S. CARLOS DE PHINAL

(STATO DI SAN PAULO)

In questa nuova Diocesi i nostri tengono due Missioni, una in Guariba diretta dal P. Vittore Viola, ed una in Bica de Pedra tenuta dal P. Alfredo Buonaiuti; non abbiamo dati particolari, ma sappiamo che vi appartengono molti italiani coltivatori delle fazendas.

CHIESA DI SANT'ANTONIO

IN RIBERÃO PRETO (STATO DI S. PAULO)

La Chiesa di S. Antonio fu ultimata ed aperta per gli Italiani il 12 Giugno 1909 per le premure di Mons. Alberto nuovo e primo vescovo di Riberão Preto e affidata alla cura del Missionario P. Luigi Stefanello. La Chiesa è posta in luogo elevato in prossimità

della Stazione centrale ferroviaria. La facciata è di stile toscano, la torre, snella a scanalature, è di stile lombardo ad imitazione di quella del Pordenone. Porta un concertino di tre campane in Do, Mi, Re, lavoro dell'italiano Angelo Augel.

La chiesa è assai frequentata dagli italiani, specialmente nelle Domeniche e Feste: vi fiorisce la scuola della Dottrina Cristiana.

Il P. Stefanello istituì la Società della Musica-banda.

Nell'anno testè decorso il P. Stefanello fu destinato a Cascalho, come è detto.

Banda Parrocchiale di Riberão Preto (S. Paulo).

Ora vi risiede il P. Giovanni Rabaioli Provinciale della Missione nello Stato di S. Paolo. Per impulso di Mons. Alberto egli istituì e propagò la Società di S. Antonio di Padova, che conta ormai circa 10.000 soci, e pubblica un Bollettino di S. Antonio assai diffuso nella Diocesi e fuori.

PARROCCHIA DI S. FELICITADE

PRESSO CORITYBA, STATO DEL PARANÀ, NEL BRASILE

La Missione del Paranà è la prima delle nostre Missioni nel Brasile. Fin dal 1884 un sacerdote di Bassano Veneto P. Pietro Colbacchini, uomo di svegliato ingegno, di zelo e intraprendenza singolare, stava dando Missioni agli italiani nello Stato di S. Paulo:

Chiesa di S. Giuseppe in S. Felicitade (Paranà) fond. 1889.

avendo inteso che nel Paranà molti dei suoi compaesani mancavano di assistenza spirituale si recò a visitarli e, col permesso del Vescovo di S. Paolo, da cui allora dipendeva il Paranà, nel maggio 1886 si fermò tra loro in Aqua Verde: improvvisò una Cappella

nella sua stessa casa e di là andava visitando le varie colonie italiane. Quando seppe che Mons. Scalabrini avea fondato il suo Istituto dei Missionari a lui si rivolse pregandolo di accettarlo tra i suoi e di mandargli Sacerdoti in aiuto. Mons. Scalabrini l'accontentò inviandogli due ottimi Sacerdoti, i due primi alunni dell'Istituto, P. Giuseppe Molinari e P. Domenico Mantese. Arrivarono a Corityba nell'agosto 1888. Tutti due però ammalatisi nel 1890 dovettero ritornare in Italia, donde, ristabilitisi alquanto in salute, alla fine dello stesso anno furono da Mons. Scalabrini mandati nell'America del Nord. Il P. Domenico Mantese finì come era vissuto santamente i suoi giorni in New York nel Giugno 1891. Il P. Molinari nel 1894 fu chiamato a Piacenza, dove come Rettore della Casa-madre la-

Scuola Parrocchiale di S. Felicitade.

vorò indefessamente quantunque malaticcio, fino a che nel 1900 venne chiamato al cielo, giovane ancora, ma ricolmo di meriti.

Il P. Colbacchini nel 1889 trasportò la sua residenza a S. Felicitade a circa 11 chilometri da Corityba, e qui come architetto, direttore e decoratore edificò l'ampia chiesa parrocchiale, la quale se non riuscì la migliore per lo stile fra le chiese italiane del Paranà ha però il merito di essere stata la prima.

Scoppiata la rivoluzione il P. Colbacchini nel 1893 dovette ritornare in Italia, lasciando *l'interim* della parrocchia all'ottimo P. Bonato, suo compaesano. Nel Luglio 1895 arrivarono altri due Missionari mandati da Mons. Scalabrini, i Rev di Padri Francesco Brescianini e Faustino Consoni ambidue di Palazzolo (diocesi di Brescia), alunni del nostro Istituto. Questi ripresero la cura delle colonie del P. Colbacchini e di altre, mentre il

P. Bonato si stabiliva a Villa Colombo. Nel Marzo del 1897 il P. Consoni venne chiamato alla direzione dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di S. Paulo dopo la morte del P. Marchetti. In suo luogo venne a S. Felicitade il P. Natale Pigato. Al P. Brescianini coadiuvato dal P. Pigato deve la colonia gran parte del suo progresso: l'allargamento del Cimitero, la costruzione del recinto e la Cappella del medesimo: il superbo campanile che gareggia coi migliori d'Italia con grandioso concerto di campane: la casa per le scuole parrocchiali, cui prepose le Suore Apostole del S. Cuore di Gesù: e finalmente un tronco di strada che da S. Felicitade conduce verso la città. Nel 1906 il P. Brescianini venne in Italia a curare la sua salute succedendogli il P. Giuseppe Martini, che abbiamo conosciuto nella Missione di Boston: egli continua qui ad esercitare il suo zelo coll'aiuto

Chiesa del Buon Gesù in Ferraria (Paranà)

del lodato P. Pigato, mentre copre la carica di Superiore Provinciale del Paranà. Egli fabbricò la nuova canonica. La Missione di S. Felicitade fino a tre anni fa non ebbe che una sola residenza, ma ultimamente per maggior comodità delle sparse colonie e per intensificare e facilitare insieme l'esercizio del sacro ministero ai Missionari si aggiunsero due nuove residenze: Aqua Verde e Rondinha. La popolazione ora soggetta a S. Felicitade è di circa 2500 anime:

Media annuale dei Battesimi 160.

» » dei Matrimoni 30.

Pii Sodalizi: Confraternita del SS. Sacramento, Apostolato della Preghiera, Pia Opera della S. Infanzia, Figlie di Maria, Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

All'immediata dipendenza di S. Felicitade sono le quattro colonie italiane colle rispettive Cappelle: Campo Comprido, Ferraria, Pilarsinho e Gabriella.

La popolazione delle colonie italiane del Paranà è quasi totalmente composta di agricoltori veneti.

Come accennai sopra, in S. Felicitade hanno Casa e Scuole le Suore Apostole del S. Cuore di Gesù, le quali vanno moltiplicandosi e propagandosi per quelle colonie con inestimabile vantaggio della gioventù femminile (1).

CAMPO COMPRIDO

*

A circa un'ora di cammino da S. Felicidade si trova la colonia di Campo Comprido. Nel 1889 il P. Colbacchini vi fece edificare una Cappella in legno, ma ben presto quei buoni coloni diedero principio alla costruzione dell'attuale chiesa, che per architettura e solidità riuscì una delle più belle chiese dei dintorni: è dedicata alla Madonna di Lourdes. Lo stesso Mons. Scalabrini nel 1904 ne fece la solenne dedicazione.

Chiesa della Madonna di Lourdes in Campo Comprido *S. Felicitade* (Paranà)

(1) Da un rapporto del cav. Tancredi Castiglia, Novembre 1906, sotto il titolo di *Missionari:* « I coloni non mancano pure di conforti religiosi, ai quali i nostri si dimostrano attaccatissimi; la congregazione di S. Carlo conta sei missionari nel Paranà, due in Santa Felicitade, uno in Campo Largo, uno in Rondinha e due nella lontana Tibagy (questi ultimi specialmente dediti all' incivilimento degli indiani) i quali percorrono continuamente i nuclei italiani, battezzando, celebrando matrimoni, seppellendo..... Meglio forse delle nostre poche scuole..... i religiosi, specialmente della Congregazione di S. Carlo, mantengono il sentimento d' *italianità* nelle nostre colonie; essi inoltre vi mantengono con il freno morale i buoni costumi, risultato non indifferente in un paese dove è da per tutto così comune nelle campagne la sifilide..... ».

FERRARIA, GABRIELLA E PILARSINHO

Ciascuna di queste tre Colonie ha la sua chiesa in mattoni fabbricata per impulso e sotto la direzione del P. Brescianini verso il 1900; la prima dedicata al *Buon Gesù;* la seconda a *S. Francesco Saverio;* la terza a *S. Marco Evangelista.* — Quest'ultima possiede pure una Scuola diretta dalle Suore Apostole del S. Cuor di Gesù.

RESIDENZA DI RONDINHA

Nel 1888 il P. Colbacchini fece fabbricare in questa Colonia una cappella in legno dedicata a S. Sebastiano Martire. Nel 1898 i coloni diretti dal P. Brescianini cominciarono la costruzione in muratura dell'attuale ampia chiesa, che venne ultimata nel 1906 dal

Chiesa della Madonna del Carmine in Timbituva (Corityba)
fondata nel 1894.

P. Andrea Garau della Diocesi di Sassari. Il P. Brescianini dopo qualche anno di dimora in Italia, rimesso abbastanza in salute, venne destinato alla nuova residenza di Rondinha, alla quale appartengono altre cappelle, tra le quali Rio Verde, Timbituva e Campo Largo per la parte della popolazione italiana.

Popolazione italiana 2000.
Media annuale dei Battesimi 125.
» » dei Matrimoni 25.
» » delle Prime Comunioni 80.
Confraternita del SS. Sacramento.

RESIDENZA DI AQUA VERDE

Come fu detto, Aqua Verde fu la prima residenza del P. Colbacchini per gli italiani nel Paranà. A quel tempo non era più di una semplice colonia, ora è un sobborgo della stessa Capitale, Çorityba, e ben presto sarà assorbita dalla città. Trasportata la sede in S. Felicitade i Missionari, continuarono ad ufficiare la chiesa di Aqua Verde. Per alcuni anni n'ebbero cura i Religiosi spagnuoli del S. Cuor di Maria: finalmente ritornò ai nostri Missionari, che vi posero la nuova residenza. Presentemente vi risiede il P. Claudio Morelli.

In Aqua Verde vi è pure stabilita una scuola italiana diretta dalle Suore Apostole del S. Cuor di Gesù.

Ad Aqua Verde appartengono le due colonie di Ahù e di Umbarà colla sua bella chiesa in mattoni distante circa 30 chilometri.

CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO

ENCANTADO (MUNICIPIO DI LAGEADO)

DIOCESI DI PORTO ALEGRE (STATO DI RIO GRANDE DO SUL - BRASILE)

Questa fu la prima delle nostre Missioni nello Stato di Rio Gr. do Sul. Già da una decina di anni si trovavano nel municipio di Lageado famiglie di italiani agricoltori, in massima parte veneti, assai dispersi tra quelle vastissime vergini selve, senza l'assistenza di un sacerdote stabile, che la loro pia religiosità ardentemente desiderava: qualche sacerdote di passaggio, ma specialmente due sacerdoti della Compagnia di Gesù, P. Eugenio Steinhart e P. Bernardo Bolle, della parocchia tedesca di Lageado assai più

vasta di una delle grandi Provincie d'Italia. Nel febbraio del 1896 il P. Vicentini, da un paio di mesi arrivato in Italia dal Nord America, venne mandato da Mons. Scalabrini a Rio Gr. do Sul e il Vescovo di Porto Alegre D. Claudio lo mandò all'Encantado dove arrivò il 20 Aprile incontrato con gran festa da quei buoni coloni. Esisteva da qualche anno colà una piccola e poverissima Cappella dedicata a S. Pietro di tavole rozze e mal connesse con piccole fenestre senza vetri, una vera baracca di montagna, che ad uno fresco venuto d'Italia doveva fare la più amara impressione, ma la bontà e religiosità di quei coloni allargò il cuore del P. Vicentini, che ne concepì le più liete speranze per l'avvenire: nè rimase deluso. Vi erano qua e là fra le colonie simili Cappelline: ve n'era una a poca distanza dedicata a S. Antonio, fabbricata di mattoni e discreta, ma il Vescovo avea ordinato al P. Vicentini di stabilire la sua residenza presso la cappella di S. Pietro; e quivi egli mise la mano all'opera per l'organizzazione della nuova parrocchia. Solo però nel 1898 fu benedetta la prima pietra della nuova chiesa di m. 36×15, che si venne inalzando col generoso concorso manuale e pecuniario dei coloni: nel 1901 venne messa

Chiesa di S. Pietro. — Encantado.

la coperto e solennemente dedicata e con privata benedizione aperta al culto; per la solenne benedizione si aspettava una circostanza solenne, e venne nel 1904 all'arrivo colà dell'amatissimo nostro Fondatore Mons. Scalabrini che con indicibile disagio venne in quei paraggi, ricevutovi con straordinarie dimostrazioni di allegrezza. Il 20 Settembre 1904 benedisse solennemente la nuova chiesa, e vi predicò commosso oltremodo della pietà di quei coloni: vi cresimò pure parecchie migliaia tra fanciulli ed adulti. Mons. Scalabrini di ritorno per l'Italia dopo aver visitate le altre nostre Missioni di Rio Gr. do Sul, condusse seco il P. Vicentini che avea destinato a Superiore della Casa-madre in Piacenza lasciandovi in suo luogo il M. R. P. Massimo Rinaldi di Rieti e nipote dell'illustre e ora compianto vescovo di Montefiascone, che da parecchi anni lavorava nelle nostre Missioni di Rio Gr. do Sul. Il P. Rinaldi terminò i lavori della chiesa, il pavimento in cemento, l'intonaco esterno, le due cappelle ecc.: trasportò accanto alla chiesa ed ampliò la canonica. Stimato ed amato dalla popolazione egli pure verso la fine del 1910 chiamato dall'obbedienza venne a Roma, dove copre la carica di Procuratore

Generale dell'Istituto nostro. Rimase al suo posto il P. Pandolfi Missionario instancabile che da circa vent'anni lavora nelle nostre Missioni del Nord e del Sud.. Essendo però divisa la ormai troppo vasta parocchia, il P. Pandolfi andò all'Anta Gorda, mentre veniva destinato all'Encantado il M. R. P. Giorgio Caviglio di Vercelli alunno del nostro Istituto.

La popolazione italiana dell'Encantado è di circa 8000 anime.

Media annuale dei Battesimi 400.

» » dei Matrimoni 60.

» » delle Prime Comunioni in Sede e nelle varie Cappelle 200.

Appartengono alla parrocchia di S. Pietro 10 cappelle o chiese sussidiarie che il Missionario visita di quando in quando, amministrandovi i Sacramenti.

Scuola Parrocchiale d'Encantado.

MISSIONE DELL'ANTA GORDA

(MUNICIPIO DI LAGEADO)

L'Anta Gorda era un vastissimo territorio di vergini selve abitato fino a pochi anni fa da alcune famiglie brasiliane, ma da pochi anni vi fu, direi quasi, un'invasione d'italiani, trasportativisi da altre colonie meno fertili. Ora non vi sono meno di 500 famiglie italiane disperse. L'Anta Gorda apparteneva alla parrocchia dell'Encantado ed era visitata dai nostri Missionari, ma la distanza dei luoghi, la popolazione sempre crescente, l'impraticabilità delle strade esigeva che vi fosse un sacerdote stabile. Nel 1910 l'Anta

Gorda fu separata dall'Encantado ed eretta a parrocchia, senza residenza fissa, causa calorose questioni tra i coloni circa la scelta della Sede.

L'Anta Gorda dovrà ben presto essere suddivisa in varie parrocchie sia per la sempre crescente popolazione, sia per la vastità del territorio e sia per la difficoltà delle strade di comunicazione, ma non è possibile per ora causa la mancanza di sacerdoti e la povertà delle nuove colonie.

La presente popolazione si aggira intorno a 6000 anime.

Il P. Giuseppe Pandolfi, come fu detto, è il parroco: egli da qualche anno quale *Missionarius discurrens* visitava quelle colonie.

Casa parrocchiale di Nova Bassano.

CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ

IN NOVA BASSANO — MUNICIPIO DI ALFREDO CHAVES

Questa Missione venne fondata dal P. Colbacchini. Dopo circa due anni di permanenza in Italia, ritornò al Brasile e sempre desideroso di nuove intraprese, col beneplacito del Vescovo di Porto Alegre, nel 1896 andò a stabilire la sua residenza in mezzo alle selve del Municipio di Alfredo Chaves in un luogo affatto solitario cui egli dette il nome di Nova Bassano dal nome di Bassano Veneto sua patria. Comperato un vasto terreno e drizzata in tutta fretta una piccola baracca provvisoria, chiamò ed accorsero a centinaia i coloni

delle vicinanze: abbatterono in largo il bosco, lo abbruciarono: fece segare gli abeti in tavole e travi: disegnò e divise in lotti il piano del futuro paese e tosto fabbricò la chiesa in legno con ai lati la necessaria abitazione. Quantunque non più di 16 chilometri distante dalla Capoeiras, egli ottenne dal Vescovo una zona vastissima, ma irregolare con allora 25 Cappelle sussidiarie, che coll'aiuto del suo laborioso e fedele Confratello P. Serraglia visitava ogni due mesi. Nel 1898 cominciò la fabbrica della nuova chiesa in mattoni. Presago del male che doveva incoglierlo, aveva tutto preparato e disposto per tornare in Italia, quando il primo di Gennaio 1901 venne colto improvvisamente dalla morte, alla quale stava sempre ben preparato. Il P. Serraglia gli successe e continuò l'opera, seguendo fedelmente le traccie del suo amato e compianto Superiore.

Scuola parrocchiale di Nova Bassano.

Terminata e coperta la nuova chiesa, il P. Serraglia nel 1907 venne chiamato dalla fiducia del Superior G.le in Italia alla direzione della Casa-madre di Piacenza; se non che abituato ad una vita di continuo moto e lavoro, la vita quieta della direzione non conferiva per nulla alla sua salute, per cui, a gran malincuore del Superiore, ottenne di ritornare al Brasile.

Al P. Serraglia al Nova Bassano successe il P. Giovanni Costanzo di Torino, alunno del Collegio Lombardo di Roma. Fino dal 1907 era andato all'Encantado in aiuto del P. Rinaldi.

Il P. Costanzo continuò le opere e fatiche dei suoi predecessori coll'aiuto dei Confratelli. Aggiunse lavori alla chiesa: fabbricò la nuova e spaziosa canonica in mattoni e

finalmente eresse un' ampia casa in legno per le scuole dirette dalle Suore del Purissimo Cuor di Maria di Porto Alegre, dove col portoghese s' insegna pur l' italiano.

La popolazione della parrocchia è di circa 10.000 anime.

Media annuale dei Battesimi 450.

» » dei Matrimoni 70.

» » delle Prime Comunioni 300.

Cappelle sussidiarie 30.

Sodalizi: S. Cuore di Gesù, S. Luigi, le Figlie di Maria. Confraternita del S. Rosario.

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA DI CAPOEIRAS

(MUNICIPIO DI ALFREDO CHAVES)

La parrocchia venne fondata nel 1893 e retta per qualche tempo dal P. Giosuè Bardin Sacerdote italiano della Diocesi di Porto Alegre. Traslocatosi altrove il P. Bardin, la parrocchia rimase qualche anno senza sacerdote fisso. I coloni si rivolsero a Mons. Scalabrini, il quale mandò loro il P. Vicentini, che dal Vescovo di Porto Alegre venne invece

Chiesa di S. Giovanni Battista in Capoeiras (Porto Alegre).

mandato all'Encantado, ma ancora in quell'anno, furono accontentati, coll'invio colà del P. Antonio Seganfreddo, alunno del nostro Istituto. Esisteva già una discreta Cappella in legno, ma troppo piccola al bisogno. Coll'aiuto dei coloni e colla vendita di lotti di terreno donato all'uopo dal proprietario di quelle colonie, non senza molti fastidi riuscì a fabbricare una bella chiesa a tre navate dedicata a S. Giovanni Battista do Herval grande.

Qualche mese più tardi arrivato colà il P. Colbacchini, la parrocchia fu divisa rimanendo però alla Capoeiras anche il Turvo territorio alpestre e di difficilissimo accesso.

Nel 1910 il P. Seganfreddo affranto dagli strapazzi, nè potendo più sostenere lunghi viaggi a cavallo, ottenne dai Superiori di essere sollevato dalla cura della parrocchia.

A lui venne sostituito il P. Carlo Porrini di Milano alunno del nostro Istituto, che da un paio di anni trovavasi nelle colonie. Ben presto si accaparrò la stima e la benevolenza dei parrocchiani. In breve tempo fabbricò, in luogo della vecchia casuccia cadente, una comoda e bella canonica, che quantunque in legno non ha nulla da invidiare ad un'altra di muro.

La popolazione della parrocchia, ora diminuita del Turvo, è di circa 5000 anime.
Media annuale dei Battesimi 250.
» » dei Matrimoni 30.
» » delle Prime Comunioni 150.
Sodalizi: del SS. Sacramento, del S. Rosario, di S. Luigi e di S. Agnese.

S. FRANCESCO D'ASSISI

MONTEBELLO (DISTRETTO DI BENTO GONÇALVES)

Il monte su cui siede questo paese è veramente bello ed incantevole e merita il suo nome: all'altezza di 824 metri sul livello del mare gli si svolge tutto in giro un panorama dei più deliziosi, quantunque in generale il terreno non sia molto ferace; ma con buona e razionale cultura non sarebbe certamente ingrato anche nelle parti più elevate.

La parrocchia venne fondata da certo P. David Francescano della Provincia di Trento, il quale dopo qualche anno trasportò la sua sede ad altro luogo organizzando la limitrofa parrocchia di Faria Lemos. Nel 1904 la parrocchia di Montebello fu affidata al nostro Missionario P. Enrico Preti: trovò la chiesa greggia e spoglia di tutto. Colla sua grande attività e pazienza la fece soffittare e intonacare e la provvide del necessario. Passato nel 1910 alla parrocchia dell'Esperança gli successe per breve tempo il P. Giorgio Cavigiolo, il quale nell'Agosto dell'anno scorso fu destinato dai Superiori alla parrocchia dell'Encantado, prendendo il suo luogo a Montebello il P. Luigi Guglieri, che da tempo coadiuvava il parroco dell'Encantado.

Popolazione 3500 anime.

Media annuale dei Battesimi 200.
» » dei Matrimoni 35.
» » delle Prime Comunioni 100.

Pii Sodalizi: Confraternita del SS. Sacramento, S. Luigi, S. Agnese.

Nel territorio della parrocchia vi sono 17 Cappelle con altrettanti gruppi coloniali visitati dal Missionario.

Montebello ha pure una scuola con collegio-convitto diretto dalle Suore del Purissimo Cuor di Maria.

CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

MONTEVENETO

MUNICIPIO DI ALFREDO CHAVES (RIO GR. DO SUL)

Questa parrocchia venne fondata nel 1893 dal P. Fortunato Odorizzi (Sacerdote della Diocesi di Trento). Dopo qualche anno gli successe il P. Giorgio Rivola della Diocesi di Bergamo. Nel 1904 venne consegnata ai nostri Missionari e precisamente al P. Eugenio Medicheschi venuto dallo Stato di S. Paulo (dove per 4 anni andava missionando fra le Fazendas di quello Stato). Non c'era che una modesta chiesa di legno. Il P. Medicheschi colla sua attività e buone maniere si cattivò il favore del popolo e riuscì ad innalzare la magnifica Chiesa stile del rinascimento, che dall'alto di un poggio in mezzo al villaggio domina il vasto orizzonte delle cime dei monti, che in largo cerchio gli fanno corona [1].

Popolazione in massima parte Veneta è di circa 4000 anime.
Media annuale dei Battesimi 250.
» » dei Matrimoni 36.
» » delle Prime Communioni 150.

Pii Sodalizi: Confraternita del SSmo Sacramento.

Cappelle sussidiarie visitate dal Missionario 14.

[1] Ci spiace di non poter darne la fotografia.

S. TERESA

MUNICIPIO DI BENTO GONÇALVES (RIO GR. DO SUL)

Fu eretta a parrocchia dal Vescovo Mons. Sebastião Dias Larangeira nel 1887 e nominato parroco il Rev. D. Giosuè Bardin, il quale la ebbe a diverse riprese, rimanendo di quando in quando vacante, soccorsa intanto dai parroci limitrofi o da qualche Sacerdote provvisorio. Possedeva una chiesa di tavole ed una piccola canonica pure di tavole. Verso il 1900 il P. Giosuè innalzò la nuova chiesa in muro; dopo varie vicende nel 1907 venne consegnata ai nostri Missionari, primo dei quali fu il P. Enrico Preti, che la reggeva contemporaneamente all'altra parrocchia di Montebello, dove avea la sua Sede, lontana circa tre ore di cavallo. Finalmente nel marzo 1909 venne affidata al P. Pietro Negri di Cozzo Lumellina prov. di Pavia alunno del nostro Istituto. Egli provvide la chiesa di suppellettili e arredi sacri di cui tanto difettava, eresse tre altari di buon gusto e fabbricò l'attuale canonica in mattoni.

Popolazione italiana 2000; Polacchi 300. — Media annuale dei Matrimoni 25.
Media annuale dei Battesimi 130. — » » delle Prime Comunioni 80.
Pii Sodalizi: Confraternita del SSmo Sacramento, S. Luigi, Figlie di Maria.
Cappelle della parrocchia regolarmente visitate numero 11.

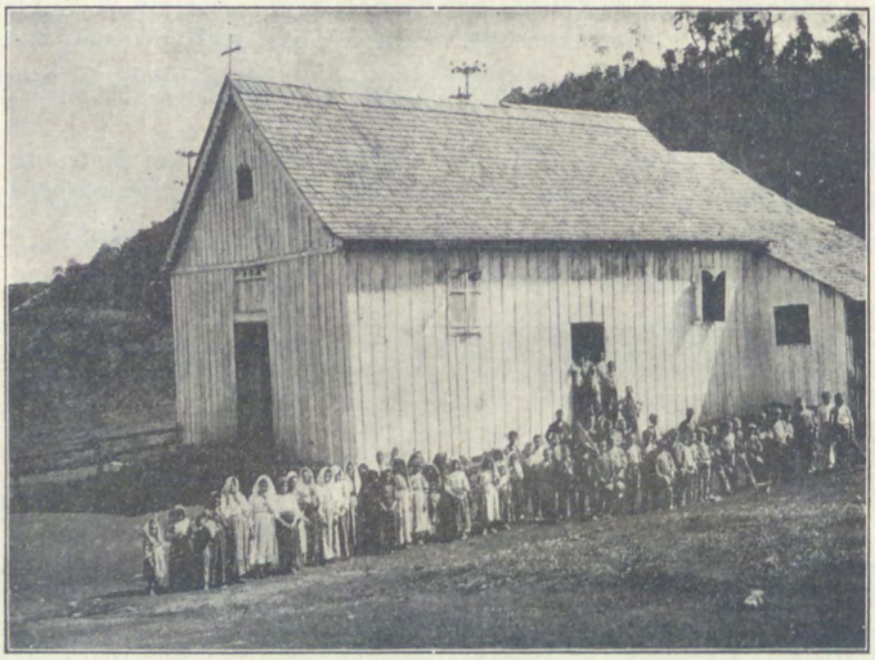
Chiesa di S. Teresa in S. Teresa (Rio grande do Sul).

ESPERANÇA (ORA VESPASIANO CORREA)

MUNICIPIO DEL GUAPORÈ (RIO GR. DO SUL)

*

Fin dal 1895 era già parrocchia tenuta da R. D. Teodosio Sanson con canonica e chiesa di tavole. Ebbe questa parrocchia diverse ed incresciose peripezie, che è bello tacere. Nel 1910 fu data al P. Enrico Preti, che l'accettò lasciando la parrocchia di Montebello al Rev. P. Cavigiolo già ricordato. — La parrocchia è vastissima ed ha sotto di sè una trentina di Cappelle, che il P. Preti visita con grande zelo e sacrifizio, aiutato



Chiesa di Turvo (Rio grande do Sul) fond. nel 1897.

di quando in quando da qualcuno dei nostri Missionari: egli è pure ora nostro Provinciale in Rio Grande do Sul. La chiesa dell'Esperança è ancora di tavole, ma è già fatto il progetto della nuova fabbrica in mattoni, si aspetta solo che il paese si metta d'accordo sul sito della costruzione.

Popolazione 8000 circa.

Media annuale dei Battesimi 400.

» » dei Matrimoni 60.

Esiste una Scuola portoghese-italiana diretta dalle Suore del Purissimo Cuor di Maria.

Cappelle da visitarsi circa 30.

MADONNA DEL SS. ROSARIO

IN TURVO (MUNICIPIO DI ALFREDO CHAVES)

Due piccoli fiumi, Rio Turvo e Rio Pratina, che discendono con rapido corso dall'alto della serra tra burroni continuamente intercettati da roccie e massi volanti e che si uniscono in un solo, il Rio Plata, per scaricarsi ben presto nel Rio das Antas, formano una specie di penisola chiamata *Turvo* dal nome del fiume di sinistra che va a perdersi nel così detto Campo dell'Alto da Serra. Il luogo è alpestre e di accesso difficile per l'assoluta mancanza di ponti e, durante le pioggie, il guado del fiume impossibile

Turvo.

anche a cavallo. Colà si trovavano circa 200 famiglie italiane, le quali poco avvantaggiavano dalle loro fatiche, non tanto per l'ingratitudine della terra quanto per la lontananza del commercio, per la mancanza di strade e la difficoltà dei fiumi. Per l'assistenza spirituale andava di quando in quando il P. Seganfreddo aiutato talora da qualche altro Confratello, ma i coloni instavano continuamente per aver là entro un sacerdote loro proprio. Finalmente il P. Vicentini Superior Provinciale, d'accordo col Vescovo nel 1902 vi mandò il P. G. Pandolfi che si offerse spontaneamente a tentare l'impresa; ma dopo un anno questi, per gravi difficoltà, lasciò il Turvo per la parrocchia di S. Lorenzo di Villas Boas, che tenne circa quattro anni. Nel 1910, Mons. Vescovo, instando sempre quei del Turvo, mandò loro il P. Antonio Serraglia, da poco ritornato dall'Italia.

Conoscitore e pratico di quei luoghi, che negli anni addietro aveva più volte visitati pel sacro ministero, stabilì la sua residenza in un nucleo chiamato « Independencia » dove era già una piccola chiesa in legno, fatta fabbricare dal defunto P. Pietro Colbacchini e diede mano all'erezione di una nuova chiesa in mattoni, che ora si sta fabbricando. Pare che il governo abbia progettato finalmente di gettare un ponte sul Rio Pratina, che quantunque lontano da « Independencia » offrirà almeno un'uscita al tempo non raro del ringonfiamento del fiume, tanto più che intende di allargare la colonizzazione di quelle selve.

La popolazione italiana del Turvo, comprese circa 100 famiglie Brasiliane, è di 2000 anime.

Media annuale dei Battesimi 100.
» » dei Matrimoni 15.
» » delle Prime Comunioni 50.

Pii Sodalizi: Confraternita del SS. Sacramento, della Madonna del S. Rosario, S. Luigi.

Come ognuno vede, queste due ultime illustrazioni del Turvo (e generalmente anche le altre) non sono qui poste per mostrare opere d'arte, ma per far conoscere gli umili inizi delle parrocchie, dei villaggi e borgate del Brasile, e il merito che ne hanno i Missionari. Da queste si può arguire le fatiche, i sacrifici, le privazioni del Missionario per formare le nuove parrocchie in mezzo a quelle selve immense, isolato, lontano dalle città e dai centri più o meno popolati. Il Missionario, d'accordo possibilmente coi coloni, sceglie un luogo e vi fabbrica la sua Cappella con una misera casuccia di legno per la sua residenza. Il popolo vi accorre da lungi in folla per soddisfare alla sua religiosità ed insieme per trovarsi cogli amici, coi conoscenti e trattare i suoi affari: presto un colono trova interesse naturalmente di aprire un piccolo ristorante, un'altro un negozio per le cose più necessarie all'agricoltore..... a poco a poco col crescere i coloni si moltiplicano e s'ingrandiscono i negozi: vengono appresso gli artigiani, calzolai, fabbri, falegnami ecc. Ecco dalla chiesa il paese, il progresso.

Eccovi il nostro povero Album, per giunta incompleto nelle sue illustrazioni, composto si può dire di semplici cifre, autentiche però. Veramente ad onore e monumento perenne di Mons. Scalabrini sarebbero bastati il Breve dato dal S. Padre in questa occasione del nostro 25° anniversario e le preziose testimonianze di Eminentissimi Cardinali e illustrissimi Vescovi e distinti personaggi. Ad ogni modo le nostre semplici illustrazioni servono a giustificare e confermare le loro benevole espressioni in lode dell'ammirabile Vescovo e dell'opera sua, perchè non si dica che sono lettere di pura convenienza.

L'Istituzione non basta certamente al bisogno: noi siamo relativamente pochi e scarsi anche solo per le opere che abbiamo tra mano; nè ora siamo più soli, altri entrarono lodevolmente nel campo vastissimo aperto da Mons. Scalabrini ed è sempre aperto ad altri ancora.

Tutto questo però non diminuisce il merito di Mons. Scalabrini, che non era di cuore gretto, ma, come di larghe vedute, aveva il cuore grande, tanto che negli ultimi mesi della sua preziosa esistenza aveva elaborato un vasto progetto e presentatolo alla S. Sede per la formazione di una specie di S. Congregazione Romana, che si occupasse dell'emigrazione generale di ogni nazionalità e composta di uomini di ogni nazione esperimentati allo scopo. Il progetto già avviato venne bruscamente interrotto dalla prematura sua morte, ma non del tutto abbandonato e crediamo che non sia estraneo al sapiente *Motu proprio* del S. Padre riguardante la emigrazione generale.

ONORANZE E SUFFRAGI

S. Carlo al Corso è una delle maggiori chiese di Roma. Fu edificata dalla Congregazione Lombarda sotto il Pontificato di Sisto IV nel 1471 e riedificata dalle fondamenta nel 1712 dal Card. Omodei. Vi si conserva, in ricco reliquiario, il cuore di S. Carlo Borromeo. La chiesa appartiene tuttora alla Confraternita dei Lombardi, alla quale apparteneva pure il compianto Mons. Scalabrini. Annesso alla stessa chiesa era il Collegio Lombardo, di cui l'illustre Presule fu uno dei principali Fondatori, e questa fu una delle principali ragioni per cui il Comitato pensò di collocarvi il nuovo monumento e celebrarvi la solenne Commemorazione.

La vasta splendida chiesa era tutta addobbata a lutto. Allo sfondo dell'altare maggiore venne collocato un grande padiglione di color nero su cui spiccava una grande croce in lamina d'argento e nel mezzo della chiesa sorgeva un maestoso tumulo sormontato dalla mitra e circondato da numerosi ceri.

Fuori del tempio sulla porta maggiore, incorniciata da un nero arazzo, leggevasi la seguente epigrafe: « *Al padre degli emigrati italiani — Giovanni Battista Scalabrini — Vescovo di Piacenza — suffragi e onoranze solenni — nel XXV° anniversario — della fondazione dell'opera sua — tanto benefica* ».

Alle ore 10, nel tempio affollato, alla presenza di una numerosa schiera di ammiratori ed amici dell'illustre Estinto si inaugurò il monumento che la carità del popolo ha eretto alla sua memoria.

L'Illmo e Rmo Monsignor Giovanni Battista Nasalli-Rocca, piacentino, Vescovo di Gubbio, si recò processionalmente, preceduto dagli alunni del Collegio Lombardo e seguito da prelati e sacerdoti e dal popolo, fino alla prima Cappella a sinistra di chi entra nella chiesa, dove sorge appunto il monumento dedicato al *Padre degli Emigrati.*

L'opera bella è uscita dalla fonderia *Nelli* di Firenze, e la messa in opera si deve all'architetto Comm. Aristide Leonori.

Il monumento si compone di un ovale sormontato dalla Croce; dentro la nicchia sono riprodotte, in un busto di bronzo, le sembianze del defunto prelato assai somiglianti. Più sotto, in una lapide racchiusa in sobrie linee architettoniche, è una breve iscrizione del Chiarmo P. Bonavenia S. I., che dice:

A GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
VESCOVO DI PIACENZA
CHE PER AFFETTO DI PATERNA CARITÀ IN CRISTO
NEL NOME GLORIOSO DI S. CARLO
SOTTO GLI AUSPICII DELLA SACRA CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA
PRIMO INVIÒ ALLE DUE AMERICHE
I SUOI MISSIONARII
A PRÒ DEGLI EMIGRATI FIGLI D'ITALIA
AMMIRATORI ED AMICI
QUESTA MEMORIA POSERO
L'ANNO MCMXII
XXV DEL SODALIZIO

Sotto la lapide è posta una corona di bronzo con quest'altra iscrizione:
Al loro Padre e Pastore — Giovanni Battista Scalabrini — i suoi missionari — e le colonie italiane da lui beneficate.

Mons. Nasalli salì la predella dell'altare e pronunciò brevi, ma belle e sentite parole. Ricordò la fondazione del Collegio Lombardo, di cui esso pure fu allievo, e la cerimonia inaugurale in S. Carlo al Corso. « A quella cerimonia, soggiunse l'oratore, 35 anni or sono, era presente Mons. Scalabrini allora giovane Vescovo, il quale forse in quel momento carezzava già l'idea di una più grande opera in vantaggio degli italiani anche lontani dalla madre patria. E l'opera sorse e vive ora feconda.

« Roma (continua mons. Nasalli), memore del suo cuore e della sua mente, rende oggi, in una data solenne per l'Istituto S. Carlo, meritato omaggio alla sua opera altamente religiosa e patriottica. Ed è glorioso questo omaggio che viene da Roma, ove ogni grandezza si incentra; da Roma ove è la sede del Capo della Cristianità e perciò l'unico focolare di quella fede per salvare la quale nel popolo italiano emigrante in lontane terre Mons. Scalabrini ha fondato l'opera sua.

« Per questo omaggio da essa reso a Mons. Scalabrini, gliene son gratissimi i Piacentini che ebbero per sè la parte migliore della vita dell'insigne presule; i Comaschi meritamente orgogliosi di averlo avuto a concittadino; i Missionari di S. Carlo, presso i quali vivono eterni la memoria e lo spirito di Lui; tutti gli ammiratori suoi, tutta la popolazione degli emigranti che lo venera come padre.

« Ora, conchiuse, si scopre il monumento a Lui dedicato, ma più grandioso monumento è la voce del Papa il quale testè colla sua autorevole parola ha sanzionato in due documenti preziosi tutto il bene che Mons. Scalabrini ha fatto nella Chiesa di Gesù Cristo ».

Terminato il discorso, venne scoperto il monumento, mentre i cantori delle migliori cappelle di Roma, egregiamente diretti dal maestro Moriconi, cantavano l'*Audivi vocem*, opera magistrale del defunto padre dello stesso maestro.

Quindi Mons. Nasalli si recò processionalmente all'altare maggiore, ove celebrò Messa pontificale in suffragio dell'anima benedetta di Mons. Scalabrini, assistito dai Monsignori Sidoli, arciprete coad. della Cattedrale di Piacenza, Diacono, e Mons. Malchiodi, Vic. Gen.le di Mons. Nasalli, Suddiacono. Fungeva da prete assistente Mons Caccia Dominioni Cameriere Segreto Partecipante di Sua Santità.

Prestavano il servizio all'altare gli alunni del Collegio Lombardo.

I cantori eseguirono stupendamente la musica del Perosi col *Benedictus* del Palestrina.

Alle esequie Mons. Cattaneo, già allievo di Mons. Scalabrini e Parroco di Fino (Como), luogo natale di Lui, prende la parola.

« Oggi, dice, vi è mania di monumenti spinta fino al feticismo. Ma quando vi è il vero merito dell'intelligenza e della bontà, allora la apoteosi si impone.

« Quella di Mons. Scalabrini non è terminata colla traslazione solenne della sua salma nella Cattedrale di Piacenza. L'ombra sua torna che era dipartita e a Fino sorge un nuovo monumento in quella Chiesa ove fu battezzato e celebrò la sua prima Messa.

« Ma la sua non è una gloria di campanile. E perciò la dimostrazione odierna soltanto è proporzionata al di Lui merito.

« Egli fu apostolo della restaurazione cristiana in tutto: nell'insegnamento religioso, nello zelo pastorale, e poichè ebbe Egli pure il suo Golgota, Iddio non tardò a confortarlo. Compiendo il suo 25° anno di Episcopato un Prelato illustre gli ricordò, come ai trionfatori di Roma antica: — « *Memento te hominem esse* ».

« Ma la sua gloria più bella è l'apostolato delle Missioni per gli Emigrati. Egli considerò il fenomeno sociale dell'emigrazione come un fatto inevitabile e cercò di renderlo vantaggioso moralizzandolo e cristianizzandolo. Egli si oppose alle ingorde brame degli agenti di emigrazione, fondò la Società di S. Raffaele che curò il benessere materiale degli emigrati e l'Istituto S. Carlo che provvede ai loro bisogni religiosi. Mediante questo egli fondò chiese, scuole, ospedali, e non pago di ciò volle egli stesso ripetutamente portarsi in America per visitare le varie Missioni e passare, come il Cristo, beneficando.

« Tornò in patria esausto, ma potè dire come Gesù: Padre, di coloro che tu mi hai affidati io non ne lasciai perdere alcuno.

« Ora Dio lo retribuisce nel cielo.. Ma anche in terra echeggia il grido della sua gloria. Alla parola solenne del Papa che la proclama si aggiunge oggi, come si è aggiunta pel passato, la voce di quanti lo conobbero, la voce di tutta Italia che lo acclama. E sempre quando si parlerà di coloro che beneficarono l'umanità verrà pronunziato con reverente affetto il nome di Mons. Scalabrini ».

I PRESENTI:

In apposito coretto assistevano alla cerimonia S. Em. Rma il Signor Cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto e S. E. il Sig. Dott. Bruno Chaves, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede.

Mandarono loro rappresentante il Card. Agliardi e il Card. Ferrata.

In posto distinto assisteva S. E. Mons. Pellizzari Vescovo di Piacenza, e nella bancata presso il tumulo sedevano le LL. EE. Mons. Casartelli Vescovo di Salford parente di Mons. Scalabrini, Mons. Tynan della stessa diocesi, Mons. Symonon, Vesc. Tit. di Atalia, Mons. Piacenza, Prot. Apostolico, Mons. Mangot, Mons. Mondini, Mons. Tonarelli, Mons. Coccolo, il Super. Gen.le dei Rosminiani, D. Guanella, Mons. conte Santermo, Mons. Caroli, Rettore del Collegio Lombardo, l'Abbate Lolli, Generale dei canonici lateranensi, Mons. Rossetti, Uditore della S. Rota; Mons. Mercati, scrittore della Biblioteca Vaticana, P. Callerio, Rettore del Collegio dei SS. Pietro e Paolo per le Missioni straniere, P. Bonaventura S. I. ecc. ecc.

In luogo distinto assisteva un gruppo di Missionari di Mons. Scalabrini alcuni dei quali venuti dall'America del Nord e dal Brasile, il Superior Generale P. Domenico Vicentini, il P. Massimo Rinaldi Procuratore Generale dell'Istituto, il P. Riccardo Lorenzoni, il P. Marco Simoni, il P. Vittorio Gregori, il P. Vincenzo Jannuzzi e il P. Leonardo Quaglia.

In luogo riservato i parenti: Mons. Attilio Bianchi, il fratello, la cognata Sofia Ortis ecc.

Il Comitato Romano era rappresentato da Mons. Tonarelli, presidente; dal segretario prof. Costantini e dai membri Mons. Caccia Dominioni, Mons. Mercati, P. Rinaldo Massimo, P. Premoli, comm. Nogara, comm. Tolli, ing. Leonori ed altri.

RAPPRESENTANTI DA PIACENZA:

Mons. Mangot Prevosto della cattedrale, per il Rmo Capitolo e per l'Amministrazione del Collegio Alberoni.

Il P. Isengard Procuratore Generale dei Lazzaristi, pel Collegio stesso e per la direzione del periodico il *Catechista Cattolico* fondato da Mons Scalabrini.

Il Rev. D. Fr. Gregori direttore del *Nuovo Giornale* di Piacenza per il Collegio dei Parroci.

Il Rev. D. Mosconi per i due Seminari diocesani di Piacenza e di Bedonia.

Il Cav. Avv. Calda per il Comitato di Piacenza.

Il Rev. D. Luigi Calderoni, per la parrocchia di Rivergaro e per la Società Operaia della stessa.

Di Piacenza erano pure presenti: il Rev. D. Giuseppe Cardinali parroco di Pontenure, con altri dieci colleghi; il Rev. Sac. Prof. D. Paolo Poggi, il Sig. Carlo Spallazzi, già maestro di casa di Mons. Scalabrini ed altri piacentini residenti in Roma.

La diocesi di Como era rappresentata da un apposito pellegrinaggio di circa cento persone accompagnate dal loro amatissimo Parroco Priore Mons. Stefano Piccinelli parroco di S. Bartolomeo di Como, parrocchia già tenuta da Mons. Scalabrini, dal Vicario, parroco eletto di Nesso e da distinti Sacerdoti.

Fino, il paese nativo di Mons. Scalabrini, era rappresentato dal suo parroco Monsignor Cattaneo. Parecchi Istituti di Suore erano pure rappresentate alla solenne cerimonia, fra le quali le Figlie di S. Anna e la casa delle sordo-mute di Piacenza fondata da Monsignor Scalabrini, le Missionarie del S. Cuor di Gesù della Madre Cabrini, le Giuseppine ecc.

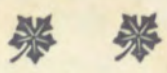
Erano inoltre presenti il marchese Antonino Casati, il comm. Canavelli, il prof. Ferrari, direttore del Museo industriale, molti altri Capi di Ordini religiosi, le rappresentanze dei collegi e seminari Armeno, Greco, Propaganda Fide, Inglese, Americano del Sud, Americano del Nord, Capranica, Germanico, Pontificio Romano, Vaticano, Pio, Spagnuolo, Francese, Leoniano, Ruteno, Belga, Polacco, Boemo, Canadese.

Terminiamo questi brevi cenni colle parole dell'*Osservatore Romano* in data 15 Novembre 1912:

« Della bella e nobile figura di Mons. Scalabrini, e della benefica opera sua, a prò degli emigranti, abbiamo ieri detto diffusamente. Ma tutte le nostre parole sono ben poca cosa, di fronte alla solenne e splendida testimonianza resa a questa opera salutare dallo stesso Supremo Gerarca della Chiesa, il Santo Padre Pio X, col Breve indirizzato al Superiore Generale dell'Istituto dei Missionarii di San Carlo, intorno alle onoranze proposte per commemorare degnamente il suo benemerito fondatore.

« E insieme alla suprema autorità del Vicario di Gesù Cristo, è tutta una schiera numerosa di Principi di Santa Chiesa, di Sacri Pastori, di eminenti personalità del Clero e del laicato italiani e stranieri, che si associano entusiasticamente all'omaggio reso alla memoria dell'insigne Presule della Chiesa piacentina e alla sua provvida istituzione, che per mezzo dei zelanti Missionarii provvede, ai giorni nostri, ad assistere nei loro morali e materiali bisogni più di *trecentomila* italiani emigrati.

« Era ben giusto quindi e doveroso l'unanime consenso dei cattolici di ogni paese, ma specialmente degli italiani, nell'onorare la memoria di questo grande benefattore di tanti loro fratelli, che trovano, mercè l'opera da lui fondata, assistenza e conforto, in mezzo alle amarezze del loro volontario esilio »



N. B. — Giunti alla fine di questa breve affrettata relazione, ci accorgiamo di aver omesse altre adesioni e lettere di Eccmi Vescovi e laici distinti, non che di telegrammi pervenuti in ritardo, specialmente dal Patriziato piacentino, milanese e comasco. A tutti chiediamo venia.

TIP. PONT. NELL'ISTITUTO PIO IX
ROMA - VIA S. PRISCA N. 9